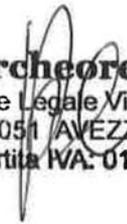


***Raccordi in doppia terna della SE di Deliceto alla linea esistente a 150kW "Accadia – Vallesaccarda"***

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

  
**archeores S.r.l.**  
Sede Legale Via Sirente, 13  
67051 AVEZZANO (AQ)  
Partita IVA: 01364410660

**Storia delle revisioni**

Rev. n°	Data	Descrizione
Rev.00	24/08/2011	Prima emissione

Elaborato	Verificato	Approvato
	L. Di Tullio SRI/CRE-ASA	N. Rivabene SRI/CRE-ASA

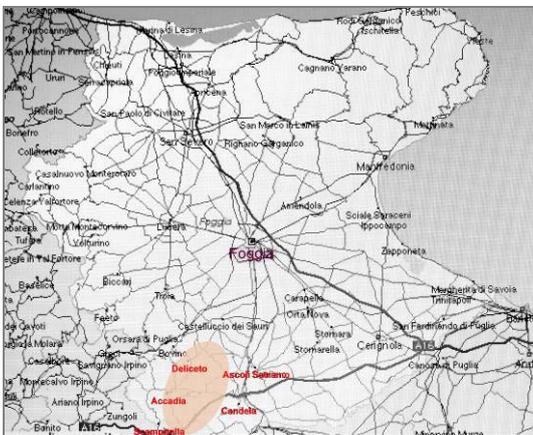
## INDICE

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b> .....	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>PROGETTO</b> .....	<b>5</b>
2.1	MOTIVAZIONI DELL'OPERA .....	5
2.2	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO .....	5
2.3	DESCRIZIONE DELLE OPERE.....	5
2.3.1	SOSTEGNI.....	6
2.3.2	FONDAZIONI.....	7
2.3.3	ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE.....	8
2.3.4	FASI OPERATIVE – REALIZZAZIONE ELETTRODOTTI AEREI.....	9
<b>3</b>	<b>PREMESSA METODOLOGICA</b> .....	<b>13</b>
3.1	RICERCA BIBLIOGRAFICA E SCHEDATURA DEI SITI NOTI.....	13
3.2	RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE (SURVEY).....	14
3.3	ANALISI DELLE FOTO AEREE .....	15
3.4	COSTRUZIONE DELLA PIATTAFORMA GIS E ANALISI GENERALE DEI DATI .....	15
<b>4</b>	<b>INQUADRAMENTO STORICO, TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO</b> .....	<b>16</b>
<b>5</b>	<b>SCHEDE BIBLIOGRAFICHE DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI</b> .....	<b>20</b>
<b>6</b>	<b>RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE (SURVEY)</b> .....	<b>63</b>
<b>7</b>	<b>ANALISI TELEOSSERVATIVA</b> .....	<b>92</b>
<b>8</b>	<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</b> .....	<b>94</b>
<b>9</b>	<b>CONCLUSIONI</b> .....	<b>95</b>
<b>10</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	<b>97</b>

## 1 PREMESSA

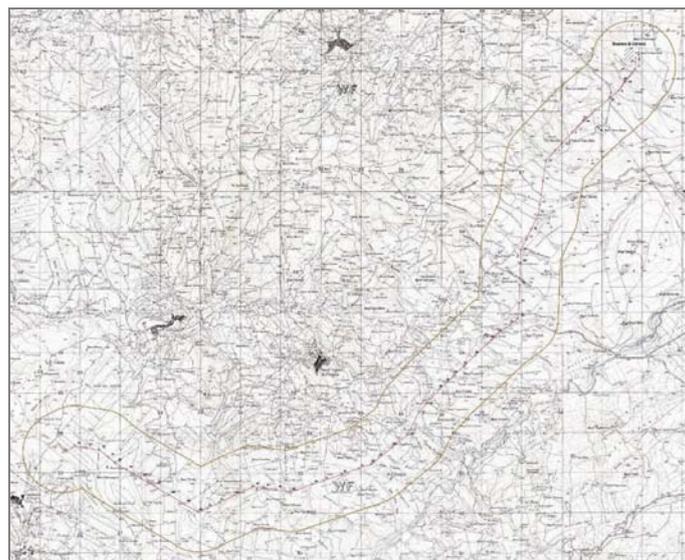
Nell'ambito del progetto denominato "Raccordi in doppia terna della SE di Deliceto alla linea esistente a 150kV Accadia-Vallesaccarda", il presente elaborato costituisce un'analisi preliminare formulata con l'intento di verificare il potenziale rischio archeologico dell'opera nell'area interessata dalle lavorazioni ad essa connesse; tale lavoro è stato compiuto in accordo e conseguentemente alle note direttive emanate in merito da parte della locale Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia.

L'installazione di tale infrastruttura, atta alla trasmissione di energia elettrica ad Alta Tensione, prevederà il concreto intervento su di una fascia di territorio della provincia di Foggia, sita, in particolare, lungo la stretta porzione occidentale del distretto settentrionale della regione pugliese (**Fig. 1**).



**Fig. 1:** Inquadramento dell'area interessata dal passaggio dell'infrastruttura nel contesto regionale

Complessivamente l'opera in progetto si estende per circa Km. 20, secondo un orientamento nord est – sud ovest ed una struttura piuttosto articolata ed irregolare, necessario compromesso per superare la vivace morfologia del territorio; infatti, seppur non caratterizzato da forti dissonanze altimetriche, quest'ultimo si presenta tuttavia dinamico, dato l'alternarsi di raccolti bacini pianeggianti, discreti rilievi collinari, strette vallicole, prospicienti propaggini pedemontane (**Fig. 2**).



**Fig. 2:** Stralcio cartografico in scala 1:25.000 con posizionamento dell'impianto di progetto

Secondo quanto indicato dalla cartografia di progetto, l'impianto prevederà n. 59 sostegni che, a partire dalla Stazione elettrica di Deliceto (sita in località Piano d'Amendola, immediatamente a ridosso del territorio comunale di Ascoli Satriano) si avvicenderanno sino ad Anzano di Puglia, terminando a circa Km. 1,200 nord - est dal piccolo centro urbano, in località Piano delle Manarie. In particolare, lo sviluppo planimetrico di quest'opera, appartenente alla più vasta RTN (Rete di Trasmissione Nazionale), procede per grandi linee, da nord verso sud, innanzi tutto lungo il territorio di confine tra i comuni di Deliceto, ad ovest, Ascoli Satriano, ad est, e Candela, a sud - est; successivamente, nella sua porzione centrale, l'elettrodotto si distribuisce tra i centri di Sant'Agata di Puglia (che attraversa da nord - est a sud) e Rocchetta Sant'Antonio, a sud - est. Infine, nel suo tratto conclusivo, l'impianto si stende a sud e sud-ovest di Accadia ed a nord-est del paese di Anzano di Puglia (e della piccola frazione di Scampitella).

Sorvolando sulla pur determinate storia di ciascuno dei nuclei urbani, oggi come in passato protagonisti dell'insediamento di questa porzione del ricco scenario pugliese<sup>1</sup>, appare piuttosto denso il panorama di informazioni e testimonianze di carattere storico-archeologico offerto dall'area oggetto di esame. La fusione delle nozioni bibliografiche raccolte con quelle dedotte in seguito a ricognizioni sistematiche del territorio (*Survey*) ha permesso di delineare un ritratto particolareggiato di questo 'spaccato' della provincia foggiana (**Fig. 3**).



**Fig. 3:** Veduta panoramica dall'alto di una porzione di territorio interessata dal passaggio dell'elettrodotto, fotografata durante un volo del 27.07.2011; in particolare, al centro, località Masseria Pozzo Salito, Deliceto - FG (Sostegni nn. 7D/7S)

## 2 PROGETTO

### 2.1 MOTIVAZIONI DELL'OPERA

L'opera ha come obiettivo il miglioramento della affidabilità e della sicurezza della rete a 150kV caratterizzata da sostenuti transiti di potenza determinata dall'immissione in rete dell'energia elettrica prodotta dai numerosi impianti da fonti rinnovabili previsti nella zona compresa tra le Regioni Puglia e Campania e nell'area limitrofa al polo di Foggia. Proprio per questo è stato previsto lo studio per la realizzazione di nuova linea in doppia terna a 150 kV che raccordi la futura stazione elettrica di Deliceto con la linea esistente a 150 kV che attualmente collega la SE 150 kV di Accadia (FG) e la SE 150 kV di Vallesaccarda.

### 2.2 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

La progettazione delle opere è stata sviluppata tenendo in considerazione un sistema di indicatori sociali, ambientali e territoriali, che hanno permesso di valutare gli effetti della pianificazione elettrica nell'ambito territoriale considerato nel pieno rispetto degli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Tra le possibili soluzioni è stato individuato il tracciato più funzionale, che tenga conto di tutte le esigenze e delle possibili ripercussioni sull'ambiente, con riferimento alla legislazione nazionale e regionale vigente in materia.

L'ubicazione degli interventi previsti è riportata negli allegati DEFR10001BASA00040\_01 e DEFR10001BASA00040\_05. I comuni interessati effettivamente dal passaggio degli elettrodotti sono elencati nella seguente tabella:

Regione	Provincia	Comune	Percorrenza
Puglia	Foggia	Deliceto	4,3 km
		Candela	0,1 km
		Sant'Agata di Puglia	16,8 km

In Totale l'elettrodotto avrà un'estensione pari a 21,2 km.

### 2.3 DESCRIZIONE DELLE OPERE

L'intervento consiste nella realizzazione di un raccordo in doppia terna a 150 kV tra la futura stazione elettrica di Deliceto e la linea esistente a 150 kV che attualmente collega la SE 150 kV di Accadia (FG) e la SE 150kV di Vallesaccarda.

Il tracciato aereo, della lunghezza complessiva di 21,2 km, si sviluppa per 4,3 km nel Comune di Deliceto, 0,1 km nel territorio comunale di Candela e 16,8 km nel territorio di Sant'Agata di Puglia.

Il tracciato costituito in totale da n. 59 sostegni, parte nel territorio del Comune di Deliceto dalla nuova stazione elettrica di Deliceto e procede in direzione Est per circa 80 m, dove devia verso Sud e procede per circa 180 m. In

<sup>1</sup> Una breve sintesi in tal senso è offerta in seguito (capitolo 4: "Inquadramento storico, topografico e geomorfologico", *infra*).

corrispondenza del sostegno n. 2 piega verso Sud-Ovest per poi procedere sostanzialmente nella medesima direzione sino al sostegno n. 11 per circa 3,6 km, nel tratto il tracciato attraversa per circa 100 m, fra i sostegni n.5 e n. 6, il territorio Comunale di Candela. Nel percorso tra i sostegni n. 2 e n. 3 e tra i sostegni n. 6 e n. 8 l'elettrodotto in doppia terna attraversa in sottopasso due linee 380 kV, tali attraversamenti saranno effettuati dividendo l'elettrodotto in due linee a singola terna e utilizzando un palo delta per ciascuna terna (rispettivamente per l'attraversamento della linea Candela-Foggia palo 3s e 3d, per l'altro attraversamento palo 7s e 7d). In tale percorso inoltre vengono attraversate alcune strade comunali, la Strada Regionale n. 1 Pedesubappenninica, la Strada Provinciale n. 102, e sovrappassa un acquedotto e due gasdotti interrati.

Dal sostegno n. 11 la linea cambia direzione piegando leggermente verso Sud e procedendo grossomodo in tale direzione per circa 4,1 km sino al sostegno 21, nel tratto l'elettrodotto entra dopo il sostegno n. 13 nel territorio del Comune di Sant'Agata di Puglia e attraversa la strada comunale Deliceto-Candela, la Strada Provinciale n. 119 Sant'Agata e una linea MT che scorre parallelamente alla SP. In vicinanza del tratto dal palo n. 13 al n. 17 sono presenti pale eoliche. A ridosso del sostegno n. 17 inoltre la linea attraversa un corso d'acqua denominato Torrente Cavallara.

In corrispondenza del sostegno n. 21 la linea si direziona verso sud-ovest, rimanendo a sud della località Bastia Nuova, per un tratto di circa 5,25 km sino al sostegno 35, in tale percorso la linea sovrappassa diverse linee (linea MT, BT, telefonica), la Strada Provinciale Stazione Candela Varco Accadia, alcune strade comunali nonché il Torrente Frugno,

In prossimità del sostegno n. 35 la linea si dirigerà verso ovest-sud ovest raggiungendo il sostegno n. 40 con una percorrenza di circa 2.2 km, lungo questo tragitto si attraverseranno alcune strade comunali e i corsi d'acqua Torrente Sferrone e torrente Ciocariso.

Al sostegno n. 40 la linea elettrica si direziona verso ovest-nord ovest per circa 950 m raggiungendo il sostegno n.43 dove piega verso sud-ovest per circa 1.5 km e giunge al sostegno n. 47, nella cui tratta troviamo altri attraversamenti di strade comunali, in particolare nel tratto tra il sostegno n. 43 e il n. 44 la linea attraversa dapprima la Strada Consorziale Valle del Conte, successivamente il Tratturo Candela - Pescasseroli ed il Torrente Spreca.

A questo punto la linea cambia ulteriormente direzione verso Nord-Ovest e mantiene questo andamento per circa 3 km, raggiungendo il sostegno n. 55, attraversando nel percorso la Strada Provinciale n. 100 Accadia – Rocchetta e la Strada Comunale Casone S.Pietro. Successivamente, il tracciato attraversa nuovamente il Tratturo Candela - Pescasseroli.

Dal sostegno n. 55 la linea riparte ruotando verso Ovest e procedendo per circa 630 m raggiungendo il sostegno n.57, a questo punto la linea si unisce a quella esistente Accadia-Vallesaccarda all'altezza del sostegno n. 58.

### **2.3.1 SOSTEGNI**

Il sostegno è la struttura fuori terra atta a "sostenere" i conduttori e le corde di guardia.

I sostegni della nuova linea aerea in doppia terna saranno del tipo troncopiramidale di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno e delle opere attraversate. Nei due casi in cui vi è la necessità di abbassare la linea, in prossimità dei sottopassaggi delle linee a 380 kV, la linea sarà sdoppiata in 2 tratti a singola terna utilizzando due sostegni a delta rovescio, con disposizione delle fasi in piano.

I tralicci sono costituiti da angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati. Gli angolari di acciaio sono raggruppati in elementi strutturali.

In particolare l'altezza dei sostegni è determinata al fine di garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme. Infatti le altezze dal suolo dei conduttori cambiano in ciascuna campata tra due sostegni consecutivi per effetto dell'abbassamento dei conduttori stessi, che sotto l'azione del proprio peso si dispongono secondo una curva a catenaria, propria di una fune ancorata agli estremi. Considerato che le distanze tra due tralicci consecutivi sono in genere variabili da 300 a 500 m, i conduttori all'interno di ogni campata possono presentare abbassamenti anche di alcuni metri, disponendosi per le linee a 150 kV ad almeno 10 m da terra al centro della campata (arrotondamento per accesso di quella prevista dall'art. 2.1.05 del D.M. 16/01/1991) ed assumendo altezze dal suolo sempre maggiori in prossimità dei sostegni.

In particolare l'area sulla quale insiste la linea di raccordo S.E. Deliceto – linea "Accadia-Vallesaccarda" è posta su quote variabili da 250 m s.l.m. a 850 m s.l.m, pertanto la distanza prevista fra 2 sostegni consecutivi è di circa 350 m e l'altezza totale fuori terra dei sostegni, che saranno dotati d'impianto di messa a terra e di difesa parasalita, non sarà superiore a 48 m.

Non è prevista la colorazione bianco-rossa del terzo superiore del sostegno e installazione delle sfere di segnalazione sulle corde di in quanto non vengono superati i 61 m.

Per quanto concerne detti sostegni, fondazioni e relativi calcoli di verifica, TERNA si riserva di apportare nel progetto esecutivo modifiche di dettaglio dettate da esigenze tecniche ed economiche, ricorrendo, se necessario, all'impiego di opere di sottofondazione.

Ciascun sostegno si può considerare composto dai piedi, dalla base, da un tronco e dalla testa, della quale fanno parte le mensole. Ad esse sono applicati gli armamenti (cioè l'insieme di elementi che consente di ancorare meccanicamente i conduttori al sostegno pur mantenendoli elettricamente isolati da esso) che possono essere di sospensione o di amarro. Vi sono infine i cimini, atti a sorreggere le corde di guardia.

I piedi del sostegno, che sono l'elemento di congiunzione con il terreno, possono essere di lunghezza diversa, consentendo un migliore adattamento, in caso di terreni acclivi.

### **2.3.2 FONDAZIONI**

Ciascun sostegno a traliccio è dotato, di norma, di quattro piedi e delle relative fondazioni. La fondazione è la struttura interrata (mista in acciaio e calcestruzzo) atta a trasferire i carichi strutturali (compressione e trazione), generati dai conduttori e dal peso proprio del sostegno, dal sostegno stesso al sottosuolo. Le fondazioni unificate sono utilizzabili su terreni normali, di buona o media consistenza. Ciascun piedino di fondazione è composto di tre parti:

- un blocco di calcestruzzo armato costituito da una base, che appoggia sul fondo dello scavo, formata da una serie di platee (parallelepipedi a pianta quadrata) sovrapposte; detta base è simmetrica rispetto al proprio asse verticale;
- un colonnino a sezione circolare, inclinato secondo la pendenza del montante del sostegno;
- un "moncone" annegato nel calcestruzzo al momento del getto, collegato al montante del "piede" del sostegno. Il moncone è costituito da un angolare, completo di squadrette di ritenuta, che si collega con il montante del piede del sostegno mediante un giunto a sovrapposizione. I monconi sono raggruppati in tipi, caratterizzati dalla dimensione dell'angolare, ciascuno articolato in un certo numero di lunghezze.

Per i terreni con caratteristiche particolari sono utilizzabili le fondazioni speciali pali trivellati, micropali. I materiali normalmente utilizzati sono il calcestruzzo e l'acciaio con barre ad aderenza migliorata. Possono anche essere impiegati materiali di qualità diverse purchè previsti dalla normativa vigente.

Le fondazioni in conglomerato cementizio armato per i sostegni a traliccio saranno di tipo diretto, di dimensioni in pianta pari a circa 3 x 3 m per ciascuno dei 4 montanti (fondazioni a piedini separati), eseguite alla profondità non superiore a 4 m. A getti ultimati, si procederà al pronto rinterro degli scavi con materiale scelto proveniente dagli scavi stessi, ripristinando il preesistente andamento naturale del terreno.

### **2.3.3 ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE**

La costruzione degli elettrodotti aerei è un'attività che riveste aspetti particolari legati alla morfologia delle linee elettriche, il cui sviluppo in lunghezza impone continui spostamenti sia delle risorse che dei mezzi meccanici utilizzati. Per questi motivi la costruzione di ogni singolo sostegno è paragonabile ad un "micro-cantiere" le cui attività si svolgono in due fasi distinte: la prima comprende le operazioni di scavo, montaggio base, getto delle fondazioni, rinterro, e montaggio sostegno, della durata media di circa 15 gg. lavorativi; la seconda, rappresentata dallo stendimento e tesatura dei conduttori di energia e delle funi di guardia, si esegue per tratte interessanti un numero maggiore di sostegni, la cui durata dipende dal numero di sostegni e dall'orografia del territorio interessato (circa 30 gg. per tratte di 10÷12 sostegni).

L'organizzazione di cantiere prevede di solito la scelta di un sito adeguato per il deposito dei materiali ed il ricovero dei mezzi occorrenti alla costruzione. I materiali vengono approvvigionati per fasi lavorative ed in tempi successivi, in modo da limitare al minimo le dimensioni dell'area e da evitare stoccaggi per lunghi periodi.

I "micro-cantieri" in corrispondenza dei tralicci vengono alimentati da un "cantiere base".

La scelta del "cantiere base" (area di deposito), affidata alla ditta esecutrice dei lavori, è dettata più dall'esigenza di avere aree facilmente accessibili, vicine a nodi viari importanti, che alla vicinanza delle stesse al tracciato (la distanza dell'area centrale di cantiere dalla linea può superare i 30 km). In alcuni casi su impianti di notevole estensione, possono essere utilizzati lungo il tracciato alcune aree adibite allo stoccaggio dei materiali per evitare tragitti lunghi per il raggiungimento dei "micro-cantieri".

La realizzazione dell'opera prevede l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permettono di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea di progetto, avanzando progressivamente nel territorio. Le operazioni di montaggio della linea si articolano secondo la seguente sequenza:

- la realizzazione di infrastrutture provvisorie;
- l'apertura dell'area di passaggio;
- il tracciamento sul campo dell'opera e l'ubicazione dei sostegni alla linea;
- la realizzazione delle strutture di fondazione dei tralicci;
- il trasporto e montaggio dei tralicci;
- la posa e la tesatura dei conduttori;
- i ripristini, che riguarderanno i siti di cantiere per la realizzazione dei sostegni e le piste di accesso.

Il "cantiere base", che sarà ubicato in aree idonee (p.es. industriali, dismesse o di risulta), che impiegherà un massimo di 50 persone, occuperà le seguenti aree:

- circa 5.000 - 10.000 m<sup>2</sup> per piazzali, deposito materiali e carpenterie;
- un capannone della superficie di 500-1.000 m<sup>2</sup> per lo stoccaggio di conduttori e morsetterie;
- altri spazi coperti per circa 200 m<sup>2</sup>, per la sistemazione di uffici, servizi igienici ed eventuale mensa.

Ciascun "micro-cantiere" sarà organizzato per squadre specializzate nelle varie fasi di attività (scavo delle fondazioni, getto dei blocchi di fondazione, montaggio dei tralicci, posa e tesatura dei conduttori), che svolgeranno il loro lavoro in successione sulle piazzole di realizzazione dei sostegni.

In ogni piazzola è prevedibile un'attività continuativa di 20 giorni, che, tenendo conto dei tempi di stagionatura dei getti di calcestruzzo, salgono a 50 giorni complessivi. Le aree interessate dai lavori sono molto contenute, circa 30 m x 30 m a sostegno.

Per il rifornimento dei materiali di costruzione e per l'accesso dei mezzi alle piazzole si utilizzerà la viabilità esistente ed in limitati casi si realizzeranno brevi raccordi temporanei, evitando per quanto possibile, importanti tagli di vegetazione. A fine attività tali raccordi saranno demoliti e verranno ripristinate le condizioni preesistenti, e si provvederà, se necessario, al rimboschimento delle suddette aree.

### **2.3.4 FASI OPERATIVE – REALIZZAZIONE ELETTRODOTTI AEREI**

La realizzazione di un elettrodotto aereo è suddivisibile in tre fasi principali:

1. realizzazione delle fondazioni dei sostegni;
2. montaggio dei sostegni;
3. messa in opera dei conduttori e delle corde di guardia.

Nel complesso i tempi necessari per la realizzazione di un sostegno non superano il mese e mezzo, tenuto conto anche della sosta necessaria per la stagionatura dei getti. Le principali fasi di realizzazione sono di seguito riportate:

- Realizzazione delle *infrastrutture provvisorie*: saranno realizzate le infrastrutture già descritte in precedenza e costituite dal sito centrale di cantiere, dalle piste di accesso alle piazzole per l'installazione dei sostegni e dalle piazzole stesse.
- *Tracciamento dell'opera* ed ubicazione dei sostegni alla linea: sulla base del progetto si provvederà a segnalare opportunamente sul territorio interessato il posizionamento della linea ed, in particolare, l'ubicazione esatta dei tralicci la cui scelta è derivata, in sede progettuale, anche dalla presenza di piste e strade di servizio, necessarie per raggiungere i siti con i mezzi meccanici.
- Realizzazione delle strutture di *fondazione dei sostegni*: predisposti gli accessi alle piazzole di realizzazione dei sostegni, si procederà alla pulizia del terreno e allo scavo delle fondazioni. La realizzazione delle strutture di fondazione dei tralicci prevede la realizzazione degli scavi strettamente necessari alla fondazione, il posizionamento delle armature ed il successivo getto di calcestruzzo. Dopo l'esecuzione delle fondazioni, si procederà al completo rinterro delle stesse ed al ripristino del profilo originario del terreno, anche per ridurre l'impatto visivo. Nella struttura di fondazione verranno annegati i profilati metallici di base, necessari al successivo montaggio del singolo sostegno.
- *Trasporto e montaggio dei sostegni*: terminata la realizzazione delle fondazioni, si procederà al trasporto dei profilati ed al successivo montaggio in opera, a partire dai monconi già ammorsati in fondazione. I tralicci saranno trasportati sui siti per parti, mediante l'impiego di automezzi; per il montaggio si provvederà al sollevamento degli stessi con autogrù ed argani. I diversi pezzi saranno collegati fra loro tramite bullonatura.

Le modalità esecutive delle singole fasi lavorative sono di seguito elencate.

#### **2.3.4.1 Realizzazione delle fondazioni**

Ciascun sostegno è dotato di quattro piedini separati e delle relative fondazioni, strutture interratoe atte a trasferire i carichi strutturali (compressione e trazione) dal sostegno al sottosuolo. Ciascun piedino di fondazione è composto di tre parti:

- un *blocco di calcestruzzo* armato costituito da una base, che appoggia sul fondo dello scavo, formata da una serie di platee (parallelepipedi a pianta quadrata) sovrapposte; detta base è simmetrica rispetto al proprio asse verticale;

- un *colonnino* a sezione circolare, inclinato secondo la pendenza del montante del sostegno;
- un "moncone" annegato nel calcestruzzo al momento del getto, collegato al montante del "piede" del sostegno. Il moncone è costituito da un angolare, completo di squadrette di ritenuta, che si collega con il montante del piede del sostegno mediante un giunto a sovrapposizione. I monconi sono raggruppati in tipi, caratterizzati dalla dimensione dell'angolare, ciascuno articolato in un certo numero di lunghezze.

Saranno inoltre realizzati dei piccoli scavi in prossimità del sostegno per la posa dei dispersori di terra con successivo reinterro e costipamento.

L'abbinamento tra ciascun sostegno e la relativa fondazione è determinato nel Progetto Unificato Terna mediante apposite "tabelle delle corrispondenze" tra sostegni, monconi e fondazioni.

Poiché le fondazioni unificate sono utilizzabili solo su terreni normali di buona e media consistenza, per sostegni posizionati su terreni con scarse caratteristiche geomeccaniche, su terreni instabili o su terreni allagabili, sono progettate fondazioni speciali (pali trivellati, micropali, tiranti in roccia), sulla base di apposite indagini geotecniche.

La realizzazione delle fondazioni di un sostegno prende avvio con l'allestimento dei cosiddetti "*microcantieri*" relativi alle zone localizzate da ciascun sostegno. Essi sono destinati alle operazioni di scavo, getto in cemento armato delle fondazioni, reinterro ed infine all'assemblaggio degli elementi costituenti la tralicciatura del sostegno. Mediamente interessano un'area circostante delle dimensioni di circa 30 m x 30 m.

Durante la realizzazione delle opere, il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso ciascun "microcantiere" e successivamente il suo utilizzo per il reinterro degli scavi, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito. In caso contrario, saranno eseguiti appositi campionamenti e il materiale scavato sarà destinato ad idonea scarica, con le modalità previste dalla normativa vigente.

In particolare, poiché per l'esecuzione dei lavori non sono utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre, nelle aree a verde, boschive, agricole, residenziali, aste fluviali o canali in cui sono assenti scarichi, vale a dire nelle aree in cui non sia accertata e non si sospetti potenziale contaminazione, nemmeno dovuto a fonti inquinanti diffuse, il materiale scavato sarà considerato idoneo al riutilizzo in sito. Di seguito sono descritte le principali attività delle varie tipologie di fondazione utilizzate.

- *Fondazioni a plinto con riseghe*

Predisposti gli accessi alle piazzole per la realizzazione dei sostegni, si procede alla pulizia del terreno e allo scavo delle fondazioni. Queste saranno in genere di tipo diretto e dunque si limitano alla realizzazione di 4 plinti agli angoli dei tralici (fondazioni a piedini separati).

Ognuna delle quattro buche di alloggiamento della fondazione è realizzata utilizzando un escavatore e avrà dimensioni di circa 3 m x 3 m con una profondità non superiore a 4 m, per un volume medio di scavo pari a circa 30 m<sup>3</sup>; una volta realizzata l'opera, la parte che resterà in vista sarà costituita dalla parte fuori terra dei colonnini di diametro di circa 1 m.

Pulita la superficie di fondo scavo si getta, se ritenuto necessario per un migliore livellamento, un sottile strato di "magrone". Nel caso di terreni con falda superficiale, si procederà all'aggottamento della fossa con una pompa di esaurimento.

In seguito si procede con il montaggio dei raccordi di fondazione e dei piedi, il loro accurato livellamento, la posa dell'armatura di ferro e delle casserature, il getto del calcestruzzo.

Trascorso il periodo di stagionatura dei getti, si procede al disarmo delle cassature. Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo, ripristinando il preesistente andamento naturale del terreno. Il materiale di risulta, mediamente meno del 10% di quello scavato, può essere utilizzato in loco per la successiva sistemazione del sito o allocato in discarica.

- *Pali trivellati*

La realizzazione delle fondazioni con pali trivellati è così effettuata:

- Pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di un fittone per ogni piedino mediante trivellazione fino alla quota prevista in funzione della litologia del terreno desunta dalle prove geognostiche eseguite in fase esecutiva (mediamente 15 m) con diametri che variano da 1,5 a 1,0 m, per complessivi 15 m<sup>3</sup> circa per ogni fondazione; posa dell'armatura; getto del calcestruzzo fino alla quota di imposta del traliccio.
- A fine stagionatura del calcestruzzo del trivellato si procederà al montaggio e posizionamento della base del traliccio; alla posa dei ferri d'armatura ed al getto di calcestruzzo per realizzare il raccordo di fondazione al trivellato ed infine al ripristino del piano campagna ed all'eventuale rinverdimento.

Durante la realizzazione dei trivellati, per limitare gli inconvenienti dovuti alla presenza di falda, verrà utilizzata, in alternativa al tubo forma metallico, della bentonite che a fine operazioni dovrà essere recuperata e smaltita secondo le vigenti disposizioni di legge. Anche in questo caso il materiale di risulta può essere riutilizzato per la sistemazione del sito o smaltito in discarica autorizzata.

- *Micropali*

La realizzazione delle fondazioni con micropali avviene come segue.

- Pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di una serie di micropali per ogni piedino con trivellazione fino alla quota prevista; posa dell'armatura; iniezione malta cementizia.
- Scavo per la realizzazione dei dadi di raccordo micropali-traliccio; messa a nudo e pulizia delle armature dei micropali; montaggio e posizionamento della base del traliccio; posa in opera delle armature del dado di collegamento; getto del calcestruzzo. Il volume di scavo complessivo per ogni piedino è circa 4 m<sup>3</sup>.

A fine stagionatura del calcestruzzo si procederà al disarmo dei dadi di collegamento; al ripristino del piano campagna ed all'eventuale rinverdimento.

Durante la realizzazione dei micropali, per limitare gli inconvenienti dovuti alla presenza di falda, verrà utilizzato un tubo forma metallico, per contenere le pareti di scavo, che contemporaneamente alla fase di getto sarà recuperato. Anche in questo caso il materiale di risulta può essere riutilizzato per la sistemazione del sito o smaltito in discarica autorizzata.

- *Tiranti in roccia*

La realizzazione delle fondazioni con tiranti in roccia avviene come segue.

- Pulizia del banco di roccia con asportazione del "cappellaccio" superficiale degradato (circa 30 cm) nella posizione del piedino, fino a trovare la parte di roccia più consistente; posizionamento della macchina operatrice per realizzare una serie di ancoraggi per ogni piedino; trivellazione fino alla quota prevista; posa delle barre in acciaio; iniezione di resina sigillante (biacca) fino alla quota prevista;

- Scavo, tramite demolitore, di un dado di collegamento tiranti-traliccio delle dimensioni 1,5 x 1,5 x 1 m; montaggio e posizionamento della base del traliccio; posa in opera dei ferri d'armatura del dado di collegamento; getto del calcestruzzo.

Trascorso il periodo di stagionatura dei getti, si procede al disarmo delle cassature. Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo. Il materiale di risulta, mediamente meno del 10% di quello scavato, può essere utilizzato in loco per la successiva sistemazione del sito o allocato in discarica.

#### 2.3.4.2 *Realizzazione dei sostegni*

Una volta terminata la fase di realizzazione delle strutture di fondazione, si procederà al trasporto dei profilati metallici zincati ed al successivo montaggio in opera, a partire dai monconi già ammassati in fondazione.

Per evidenti ragioni di ingombro e praticità i tralicci saranno trasportati sui siti per parti, mediante l'impiego di automezzi; per il montaggio si provvederà al sollevamento degli stessi con autogrù ed argani. I diversi pezzi saranno collegati fra loro tramite bullonatura.

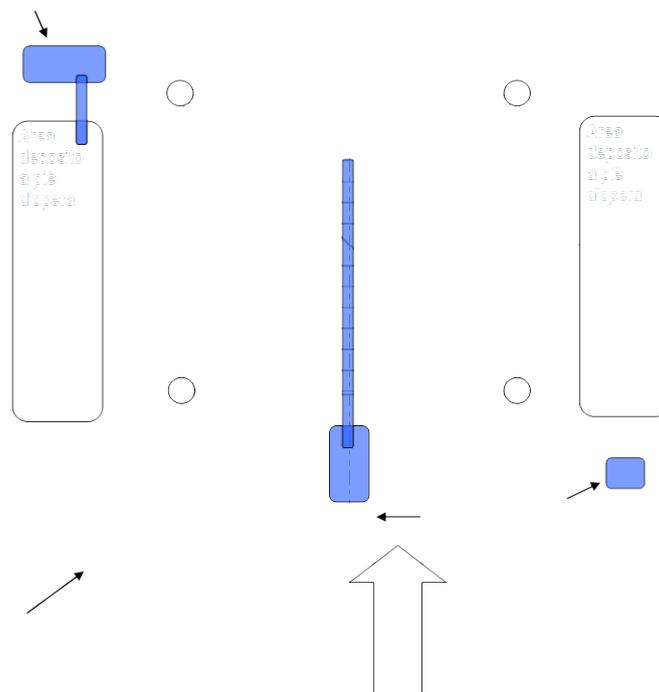


Figura 4 - Planimetria dell'Area Sostegno (montaggio sostegno)

### 3 PREMESSA METODOLOGICA

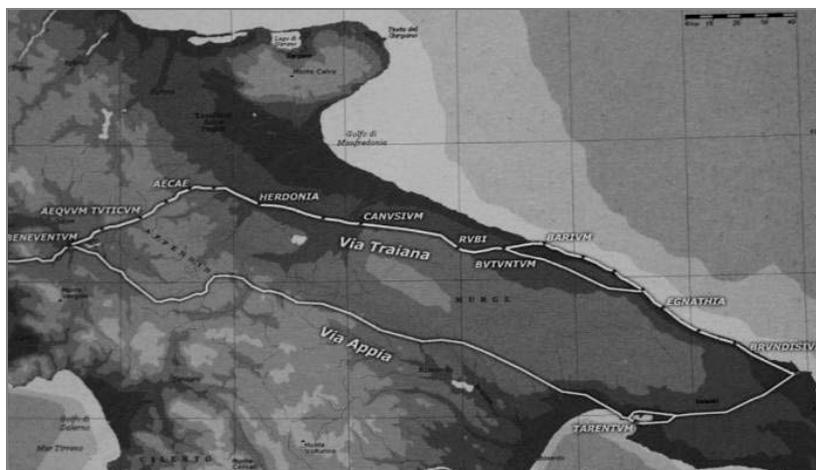
Fattore di criticità per quanto attiene la costruzione e l'esercizio di importanti opere, il dato archeologico ha rappresentato da sempre un elemento di consapevole incognita nei più svariati progetti infrastrutturali. Il lavoro di studio e valutazione del rischio archeologico preventivo alla realizzazione di tali installazioni, nel corso degli ultimi anni in particolare, ha rafforzato il proprio ruolo nel delicato quadro progettuale, offrendo linee-guida sia alle committenze più sensibili, sia agli operatori del settore, ambedue spesso invalidati da studi frammentati, datati, settoriali e privi di una più felice contestualizzazione.

In fede alla metodologia più ortodossa, quindi, l'esame dell'area interessata dall'impianto dell'elettrodotto in progetto ha previsto:

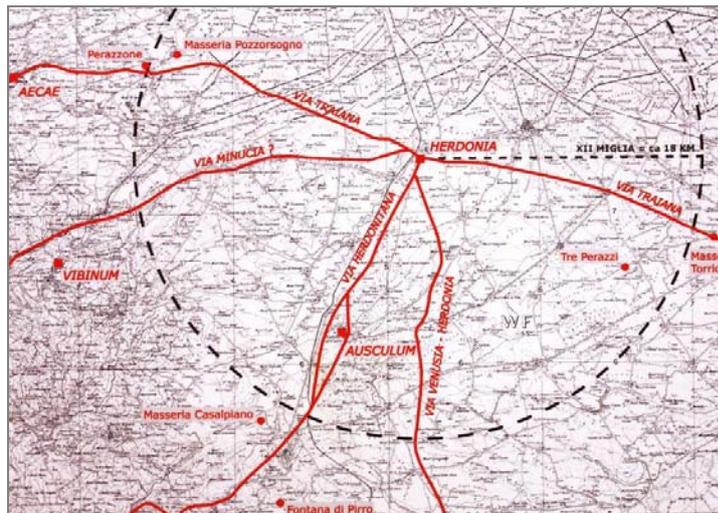
- una ricerca bibliografica e d'archivio sui diversi territori interessati dal passaggio dell'infrastruttura, per verificare quale fosse lo stato delle conoscenze e delle indicazioni provenienti da rassegne edite;
- l'analisi teleosservativa dell'area di realizzazione delle opere in progetto;
- una ispezione visiva sul campo (*Survey*), al fine di individuare e documentare eventuali tracce di testimonianze archeologiche *in situ*.

#### 3.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA E SCHEDATURA DEI SITI NOTI

La prima analisi delle realtà archeologiche presenti nel territorio, dal carattere spiccatamente bibliografico-archivistico, ha permesso di delineare, innanzi tutto, la presenza di centri a continuità di vita, nei quali la frequentazione si è succeduta senza soluzione di continuità dall'epoca preromana a quella odierna. La mole di informazioni raccolte in merito, nella fase preventiva a quella della ricognizione sul campo, ha confermato l'immagine di un quadro di studi vivace, costantemente aggiornato dall'interesse di alcuni studiosi ma soprattutto vasto ed approfondito, nel quale trovano posto, ad esempio, l'analisi delle influenze artistiche dei materiali rinvenuti, le evoluzioni planimetriche dei siti, il confronto tipologico delle necropoli indagate, *etc.* A tale quadro si è ritenuto opportuno correlare lo studio della viabilità antica, imprescindibile strumento per qualsiasi analisi di tipo storico-archeologica, senza trascurare il binomio fondamentale insediamento-viabilità ed il nesso con il territorio preso in esame (**Fig. 5a, 5b**).



**Fig. 5a:** (nella pagina precedente): Rappresentazione schematizzata delle due principali arterie romane dell'area meridionale della penisola (via Appia e via Traiana, Ceraudo G. 2008, p. 9, Fig. 2)



**Fig. 5b:** (in alto) Descrizione sintetica, su base cartografica IGM, della fitta maglia della viabilità antica proposta per il territorio compreso tra Ortona, Troia, Bovino, Candela e Cerignola, non distante dall'area oggetto del presente studio (Ceraudo G. 2008, p. 63, Fig. 50)

La schedatura dei siti noti da bibliografia è stata condotta sulla base della consultazione delle rassegne pubblicate pertinenti l'interpretazione delle fonti letterarie antiche, i ritrovamenti precedentemente effettuati, le segnalazioni di varia natura registrate puntualmente dagli autori, i molteplici lavori di ricognizione di superficie, *etc*<sup>2</sup>. Sono state redatte complessivamente n. 41 Schede Bibliografiche, la compilazione delle quali è dipesa da quanto fosse puntuale, precisa ed esauriente la segnalazione bibliografica dalla quale sono stati desunti i dati. Le schede utilizzate contengono, oltre agli elementi utili alla localizzazione (Provincia, Comune, Località), anche il riferimento a dati particolarmente 'sensibili', come il grado di ubicabilità, la posizione e la modalità del rinvenimento. Chiaramente è riportata la fonte di provenienza, sia essa edita e/o archivistica o, in taluni casi, anche di tipo orale<sup>3</sup>. Inoltre, con una breve descrizione si offre l'ipotesi sulla tipologia di sito (insediamento, necropoli, rinvenimento, *etc*) e sull'epoca di appartenenza (pre-protostorica, romana, medievale).

### 3.2 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE (SURVEY)

Nel *Survey* le verifiche sono state condotte sulla base di documenti cartografici in scala 1:10.000, 1:25.000 ed utilizzando anche fotomosaici (inseriti su base cartografica in scala 1:10.000)<sup>4</sup>. Tale schedatura è stata effettuata durante le ricognizioni condotte esplorando in modo puntuale i territori interessati dal passaggio della costruzione dell'impianto di Alta Tensione. In accordo con il funzionario responsabile Dott.ssa M. Corrente, ispettrice della Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia, il materiale eventualmente rinvenuto durante le fasi ricognitive non è stato raccolto ma lasciato *in situ*, al fine di evitarne la decontestualizzazione.

Personale tecnico qualificato, specializzato in diversi settori (archeologi preistorici, classici, medievisti) ha effettuato personalmente queste ricerche sistematiche, impostando di volta in volta il lavoro secondo lo *screening* di porzioni di

<sup>2</sup> In particolare, i testi sono stati consultati presso i seguenti istituti: Università degli Studi di Foggia, Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari, Archivio Soprintendenza Archeologica (uffici di Bari e Foggia), Università degli Studi "Tor Vergata" di Roma, École Française de Rome (Palazzo Farnese, Roma), Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti, oltre alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

<sup>3</sup> Tra i documenti consultati, è stato oggetto di attento spoglio anche il lavoro di relazione relativo alle attività di sorveglianza archeologica complementari alla realizzazione del Metanodotto Snam Massafra (TA) - Biccari (FG), ad opera della società "archoRes s.r.l."

<sup>4</sup> A corredo di tale fase di studio del territorio è stata prodotta una puntuale documentazione fotografica, in formato digitale; essa attesta, inoltre, il grado di attendibilità dei dati desunti dalla ricognizione di superficie.

tracciato dalle ridotte estensioni<sup>5</sup>, tali da consentire una sempre puntuale raccolta dei dati desumibili dall'ispezione visiva del suolo e garantendo, così, un capillare esame dell'intero percorso<sup>6</sup>. Le verifiche operate hanno seguito il canonico metodo di raccolta dei dati desumibili dal *Survey*, specificato innanzi tutto da un valore riferito al grado di visibilità al momento della ricognizione (valutato in un *range* di riferimento compreso da un minimo di 0 ad un massimo di 5). Quando presente, il grado di diffusione dei reperti, riscontrato e valutato su di un campione indicativo di superficie (circa mt. 1x1) ed espresso in "bassa", "media" ed "alta frequenza", è stato tradotto graficamente sulla Carta Archeologica allegata alla relazione, con segmenti rettangolari sovrapposti di caso in caso sul tracciato stesso, aventi dimensioni maggiori rispetto alla larghezza dell'elettrodotto: tale scelta è stata motivata in fede ad uno dei principi preventivi del *Survey*, che ha garantito la verifica su una più vasta fascia di terreno rispetto al solo asse della linea elettrica<sup>7</sup>. Si è quindi determinato l'esito archeologico di ciascun segmento di tracciato analizzato, positivo o negativo a seconda del riscontro della presenza di indicatori materiali *in situ*<sup>8</sup>.

### 3.3 ANALISI DELLE FOTO AEREE

Al fine di individuare nel suolo tracce significative dal punto di vista archeologico e geomorfologico, attraverso una metodologia ormai salda nel panorama delle indagini storico-territoriali, nella fase preliminare alla ricognizione sul campo sono state visionate e confrontate foto aeree storiche e recenti.

Data l'estensione dell'opera e la tipologia delle lavorazioni che interesseranno la realizzazione della stessa, l'analisi aerofotointerpretativa ha riguardato principalmente l'area strettamente interessata dal progetto.

### 3.4 COSTRUZIONE DELLA PIATTAFORMA GIS E ANALISI GENERALE DEI DATI

Tutti i dati derivati dalla ricerca bibliografica, dall'analisi teleosservativa e dalla ricognizione sono confluiti all'interno di una piattaforma GIS. In particolare, oltre ai tematismi di base contenenti la cartografia, le ortofoto e il progetto dell'opera, si sono creati i seguenti layer:

- Aree e Visibilità del terreno ricognito;
- Aree e frequenza dei materiali rinvenuti nel corso della ricognizione di superficie;
- Siti archeologici noti in bibliografia;
- Aree con anomalie individuate da foto aerea;

La base dati creata è servita da supporto per lo studio dell'area interessata dal progetto, per la valutazione del rischio archeologico e per la creazione della cartografia allegata alla presente relazione.

<sup>5</sup> Ciascun 'segmento' è stato determinato tenendo conto dei Sostegni previsti per l'impianto stesso, scelta obbligata dall'assenza di ulteriori elementi di riferimento.

<sup>6</sup> Solo in alcuni, rari, casi non è stato possibile operare in tal senso vista l'importante e rigogliosa flora spontanea, peculiare di talune aree attraversate dall'opera in progetto, ovvero data l'impraticabilità di talaltre, sovente caratterizzate dalla presenza di corsi d'acqua (spesso stagionali) fiancheggiati da terreni demaniali lasciati all'incolto e/o occupati da molti anni da vegetazioni fin'anche arboree.

<sup>7</sup> Per una più snella restituzione cartografica del dato ricognitivo tali segmenti rettangolari sono stati campiti con diverse colorazioni in base alla densità del dato di rinvenimento ("basso", "medio" o "alto").

<sup>8</sup> Si puntualizza che il *Survey* è stato quasi costantemente caratterizzato da una visibilità del suolo fortemente penalizzata dalla presenza di sterpaglie e stoppie, superstiti della mietitura, spesso combuste. La mietitura, infatti, prevede il taglio delle piantagioni a circa cm. 10 dal suolo; le restanti stoppie vengono eliminate tramite la combustione *in loco*, operazione attraverso la quale viene eliminata anche la paglia scartata durante la trebbiatura. L'usanza, oggi spoglia delle sue tradizionali radici sociali (un tempo l'intera comunità agricola locale era coinvolta nel controllo del fuoco), viene interpretata come consueta operazione culturale, spesso ignorando i progressi tecnologici che prediligono l'interramento delle stoppie al fine di migliorare il rendimento del livello agrario. Inoltre, il vigente apparato legislativo, che ammonisce pesantemente i fuochi incontrollati, ha dato vita al triste fenomeno dell'abbandono dei roghi, spesso causa di numerosi incidenti e con pesanti conseguenze sull'intero cosmo di fauna e flora circostanti.

#### 4 INQUADRAMENTO STORICO, TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

Appartenente al comprensorio pugliese noto col nome di Tavoliere<sup>9</sup> e, più precisamente, sita alle sue propaggini occidentali, l'area oggetto di analisi si sviluppa nel distretto territoriale della provincia di Foggia ed abbraccia il suolo comunale di alcuni suoi piccoli centri: si tratta dei comuni (o, in alcuni casi, delle frazioni) di Deliceto, Monteleone di Puglia, Accadia, Sant'Agata di Puglia, Candela, Scampitella, Anzano di Puglia e Rocchetta Sant'Antonio, nuclei urbani tuttavia discreti i cui ben più vasti territori di pertinenza si distribuiscono in prossimità del limite amministrativo delle vicine regioni Campania e Basilicata.

L'area in esame si caratterizza per predominanti pianure e colline, la cui quota altimetrica media si attesta sui mt. 515 s.l.m.<sup>10</sup>; l'eterogeneità del panorama paesaggistico tipico della regione pugliese, si traduce, in questa sua porzione di territorio, con un'ordinata e spesso sviluppata divisione catastale degli appezzamenti, intensamente coltivati, distesi su vasti scenari dalla dolce morfologia geologica cintati, ad occidente, dalle apprezzabili propaggini appenniniche dei Monti della Daunia, solo debolmente lambiti dal tracciato dell'elettrodotto. La presenza di piccoli corsi d'acqua, confluenti nel più importante Torrente Calaggio, segna in maniera capillare ed al tempo stesso incisiva l'orografia del territorio preso in esame, caratterizzato dalla massiccia e preziosa esistenza di fonti sorgive. In particolare, il Torrente Calaggio corre lateralmente alla fascia centrale dell'impianto di progetto, quasi costeggiandolo ad est, ed accoglie diversi fiumiciattoli e rigagnoli minori che in più punti intersecano l'infrastruttura stessa (ad esempio il Torrente Frugno, il Rio Speca, la Sorgente del Porcaro, il Torrente Fannarella, etc., **Fig. 6**).

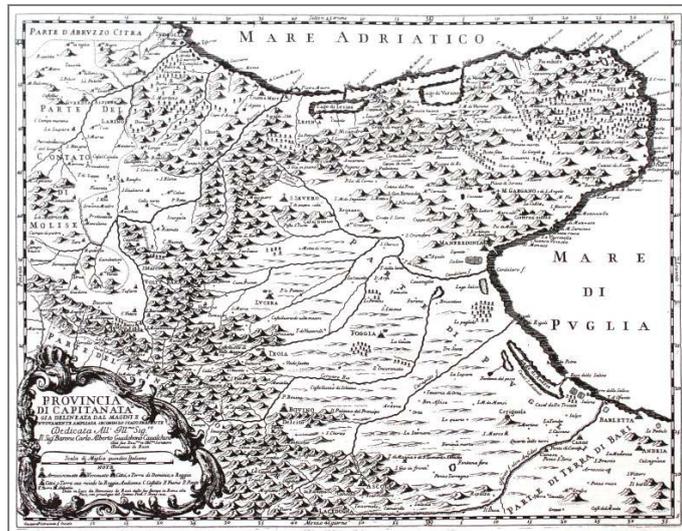


Fig. 6: Carta geografica storica (Volpe G. 1990, p. 20, 8)

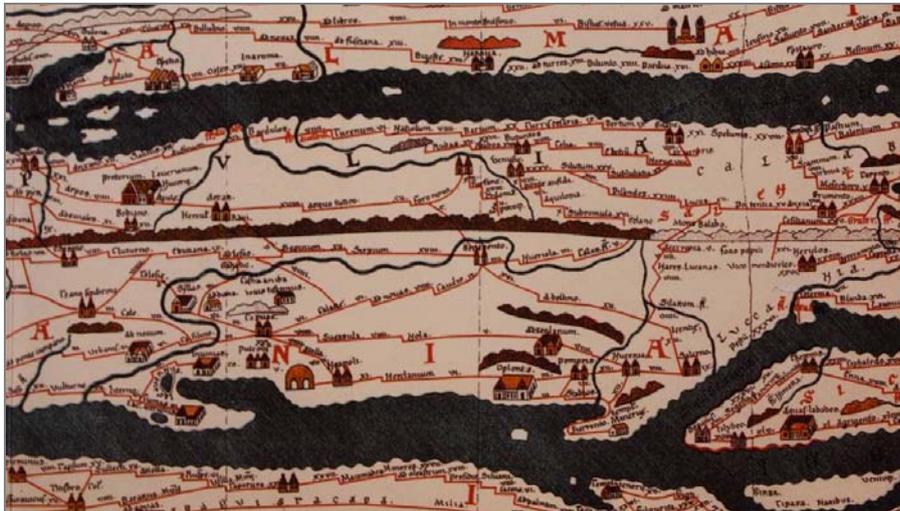
Questo scenario naturalistico ha rappresentato, sin dalle epoche più lontane e nonostante le evoluzioni e le trasformazioni ambientali ad esso connesse, un degno palcoscenico per l'avvicinarsi di diverse etnie. La notevole quantità di coste, così ben distese nel favorire i commerci e le comunicazioni anche con popolazioni lontane, ha permesso alla Puglia intera di rappresentare sin dai tempi più arcaici il suolo favorito per le genti provenienti dai Balcani e dalle Isole Egee. I cosiddetti *Japigi*, nome con il quale i Greci identificavano gli abitanti di questa regione sud-orientale della penisola italiana, furono distinti in Dauni, Peucezi, Messapi e Salentini<sup>11</sup>. In particolare, con ogni

<sup>9</sup> Termine derivato da *Tabulae censuariae*, antico documento catastale su cui erano annoverati i terreni di proprietà del fisco (VOLPE G. 1990, p. 16).

<sup>10</sup> Procedendo da nord verso sud e partendo da un valore indicativo di circa mt. 250 s.l.m., essa raggiunge, al termine del percorso pertinente l'infrastruttura, una quota massima di circa mt. 910 s.l.m.

<sup>11</sup> L'area nota come Daunia ricalca quasi fedelmente i limiti della Capitanata, coincidendo con la porzione settentrionale della regione pugliese e comprendendo il Tavoliere, il Gargano ed il Subappennino dauno; anticamente unita alla Peucezia ed alla Messapia, costituiva la *Apulia* (o *Japigia*).

probabilità gli Illirici abitarono anche le aree limitrofe a quella oggetto del presente studio sin dal III-II millennio a.C.<sup>12</sup> La Daunia subì gli influssi della civiltà greca e Magno Greca all'incirca a partire dalla fine del V secolo a.C.; successivamente i Sanniti, discendendo dagli Appennini, invasero il territorio e la popolazione autoctona perse buona parte della precedente cultura iapigia. La storia di questo territorio nell'epoca indigena preromana è descritta, prevalentemente, dai contesti funerari, il cui studio ha permesso di ipotizzare e ricostruire quella che doveva essere l'organizzazione sociale ed economica di queste popolazioni; l'assetto insediamentale, analogamente, è descritto dalla fortunata analisi di contesti abitativi che, tuttavia, non permettono la ricostruzione complessiva del paesaggio, le caratteristiche dell'occupazione e dello sfruttamento del suolo, *etc.* Ciò premesso, i caratteri chiaramente allogeni di alcune sepolture, nella maggior parte dei casi destinate ad individui non appartenenti originariamente alla comunità (come, ad esempio, i mercenari), ha offerto agli studiosi del settore la chiave di lettura della forte influenza sannita all'interno dei contesti sociali dauni. Il processo si svolse in fede a fronti molteplici e differenti, oltre che a logiche specificatamente capillari, che sfruttarono il territorio ed il suo assetto pseudo-urbanistico quando presente, avviandone l'insediamento se del tutto assente (**Fig. 7**)<sup>13</sup>.



**Fig. 7:** Stralcio della nota *Tabula Peutingeriana* (XI-XII secolo d.C.) che trascrive la viabilità principale ed i maggiori centri abitati dell'Italia meridionale (CERAUDO G. 2008, p. 62, Fig. 49)

Ruolo certamente principale rivestì, sin dalle prime fasi dell'evoluzione antropologica e storica del territorio, la viabilità romana. Tra II e I secolo a.C. si verificò sia un effettivo consolidamento dei tracciati viari fondamentali, sia uno sviluppo locale di quelli minori, spesso determinato dall'esigenza di collegare fattorie, ville e mercati agli scali maggiori<sup>14</sup>; la trasformazione del territorio, la sua organizzazione anche sotto il punto di vista delle comunicazioni, costituì certamente la 'spia' meno discreta della radicale metamorfosi della regione, che sotto l'autorità romana formò a pieno i propri lineamenti, per alcuni versi ancora chiaramente leggibili a distanza di secoli<sup>15</sup>. All'interno di questo

Il termine "Capitanata" ha origine bizantina, e ricorda palesemente gli antichi funzionari ("Catapani") ai quali era affidato il governo regionale (VOLPE G. 1990, pp. 13-14).

<sup>12</sup> A titolo di esempio si citano: il sito di Passo di Corvo (nell'omonimo Parco Archeologico nella frazione di Arpinova, Foggia); gli scavi della villa comunale e quelli dell'area dell'ex-ippodromo di Foggia; il noto sito di Arpi, con evidenze (ad esempio l'ipogeo della Medusa e l'annessa necropoli) datate al II millennio a.C.

<sup>13</sup> VOLPE G. 1990, pp. 35-81.

<sup>14</sup> "[...] la viabilità romana inserì infatti la regione, caratterizzata fino ad allora da una rete di piste di origine pre- e proto-storica, che sfruttava le cosiddette «vie naturali», nei più ampi circuiti stradali della penisola e ramificò una rete capillare di collegamenti tra città e campagna" (VOLPE G. 1990, p. 85).

<sup>15</sup> Nel suo studio delle città della Daunia dotate di mura difensive, la prof. Mazzei, in una pubblicazione del 1992, sottolinea come si disponesse "[...] di tre tipi di informazione: quella archeologica (Ortona, Siponto, Canosa, Bovino, Venosa), che tuttavia esclude al momento molti siti; quella letteraria, che si lega principalmente alle fonti relative agli episodi bellici documentati a partire dalla seconda guerra sannitica (Geronio, Arpi, Salapia, Salpi); quella epigrafica, talvolta complementare alle precedenti (Siponto, Ortona, Canosa, Venosa), altre volte, invece, rappresentata da

quadro di fitti collegamenti, suscita particolare interesse la cosiddetta "via Oraziana" (*via Trevicum-Herdonia*) che percorreva marginalmente il territorio oggetto di questa analisi; essa, partendo da Trevico, in Irpinia, e costeggiando a lungo il corso del Calaggio fino al torrente Canneto, si dirigeva poi verso Rocchetta Sant'Antonio, Candela e, in seguito, raggiungeva l'Ofanto<sup>16</sup>.

La storia di questa porzione della regione pugliese, poi, si arricchisce e si articola attraverso la formazione del paesaggio tardoantico che, soprattutto nel periodo compreso tra V e VI secolo d.C., vide gli edifici ecclesiastici rurali al centro della genesi del popolamento del territorio<sup>17</sup>.

"Nelle regioni dell'Italia meridionale tardoantica l'abitato raggruppato, spesso connesso con la rete viaria con funzione di posta, non solo si mostrava più coerente con l'organizzazione produttiva prevalente (la cerealicoltura) e con la geomorfologia e l'idrografia dei territori, ma rappresentava anche l'esito di un accentuato processo di concentrazione terriera"<sup>18</sup>. Parallelamente al fenomeno dell'aumento numerico dei *vici*, in seguito, si verificò una dilatazione della superficie di pertinenza degli insediamenti già ben radicati nel territorio, talvolta dando luogo, nel caso delle ville, a fenomeni diffusi di ostentazione del lusso (degni di nota, in tal senso, la villa tardoantica di Faragola, ad Ascoli Satriano)<sup>19</sup>.

Lo studio delle fonti relative al periodo medievale e genericamente inerenti il comprensorio oggetto di analisi, inoltre, ha permesso di verificare come le indicazioni di *castra* e *casalia* ("insediamenti fortificati" e "stanziamenti accentrati") si svilupparono e si diffusero a partire dalle aree preappenniniche sino alle pianure del Tavoliere, perpetuando la loro formazione fin anche al XII secolo d.C. La risultante di tale fenomeno fu la formazione di nuclei abitativi rurali recintati (borghi fortificati), spesso strettamente legati e connessi ad una struttura castrense<sup>20</sup>. A questa caratteristica immagine del quadro degli insediamenti della Puglia settentrionale andarono ad aggiungersi anche una serie di abitati delimitati da recinti e/o fossati o la realizzazione di artificiali "motte"<sup>21</sup>.

Infine, compiendo un *excursus* immaginario lungo tutto il territorio attraversato dall'infrastruttura, appare interessante 'sfogliare' per sommi capi le vicende storiche di alcuni centri interessati dal passaggio della stessa, espediente che consente una ricostruzione solo parziale (e con rapide immagini) del paesaggio antico di questa porzione di territorio pugliese:

- il cuore embrionale dell'abitato di Deliceto, sito lungo il bacino del corso d'acqua Carapellotto, risale ad epoca protostorica, testimoniato, molto probabilmente, dalle numerose grotte scavate in località Rione Pesco. Successivamente divenne accampamento romano permanente, destinato al controllo del territorio, funzione nella quale, però, patì la sua posizione decentrata rispetto alle grandi arterie stradali; questo non le permise nessun tipo di espansione e rimase un insediamento di piccole dimensioni. In epoca più tarda, funse da vedetta subappenninica del Ducato di Benevento e fu fortificata nel periodo del dominio longobardo, mentre il castello che tutt'oggi la distingue fu costruito solo nella seconda metà del IX secolo d.C., a protezione dalle incursioni saracene

*attestazioni isolate (Teanum Apulum; Ruvo; Sant'Agata di Puglia). Sulla base di questi documenti, nonostante la loro eterogeneità ed alcuni problemi di metodo, è possibile pervenire alla definizione di facies cronologiche e di diverse tipologie* (MAZZEI M. – GRELE F. 1992, p. 29).

<sup>16</sup> ALVISI G. 1970, pp. 111-116; CERAUDO G. 2008, p. 63; VOLPE G. 1990, pp. 88-89; cfr. Scheda Bibliografica n. 40 (sulla viabilità).

<sup>17</sup> Il connubio "chiesa-villaggio", infatti, si diffuse ampiamente: VOLPE G. 2007; VOLPE G. 2008, pp. 33-36. In particolare, alcuni dati indicano che la diocesi di Bovino, attestata al X secolo d.C., comprendeva anche i centri di Panni, Accadia, Sant'Agata di Puglia, Deliceto e Castelluccio (MAZZEI M. – GRELE F. 1992, p. 49). Altri studiosi propongono l'esistenza di un prestigioso edificio ecclesiastico già prima dell'istituzione di tale diocesi (BERTELLI G. 1984, p. 353).

<sup>18</sup> VOLPE G. 2005, p. 226.

<sup>19</sup> VOLPE G. 2005, p. 228.

<sup>20</sup> FAVIA P. 2010, pp. 200-211; l'autore specifica anche come, tra XI e XII secolo d.C., il castello venisse posto all'estremità dell'abitato o, quando il contesto abitativo si presentava particolarmente arroccato, in posizione sommitale rispetto ad esso, rispondendo ad esigenze di controllo e, al tempo stesso, di visibilità che garantissero la serenità di tutti gli abitanti del borgo, comprese le famiglie contadine.

<sup>21</sup> FAVIA P. 2010, p. 200 (nota 23), pp. 202-203.

- a circa mt. 840 s.l.m., Monteleone di Puglia è il comune più alto di tutta la Puglia; a lungo il piccolo centro è stato compreso nel territorio di Ariano Irpino, nella vicina provincia avellinese, le cui vicende storiche ha seguito fedelmente (in particolare i conflitti religiosi e quelli demaniali). Analogamente anche Rocchetta Sant'Antonio, in origine *Oppidum Rocca*, *Rocce Sant'Antimo*, *Sant'Antimo in Rocca*, *Rocchetta di Puglia*, fu, fino al 1940, appartenente alla provincia di Avellino
- per quanto attiene il piccolo centro abitato di Accadia, ancora dubbi permangono sulla sua identificazione con il centro romano di *Accua* o *Acuca*, città degli Irpini dove, secondo la tradizione, sorgeva il tempio dedicato alla dea *Eca* o *Acca Dea*, da cui sarebbe poi stato originato il toponimo "Accadia". Il popolamento più antico è testimoniato dalla presenza di grotte e fossati posti lungo le pendici orientali della modesta altura su cui ora insiste l'abitato<sup>22</sup>; alcune fonti raccontano della sua distruzione nell'88 a.C. per mano di Silla. In seguito alle invasioni barbariche entrò nella sfera di influenza del castello di Sant'Agata di Puglia, poi gastaldato longobardo
- il ricco Epigrafario Archeologico del Castello Imperiale di Sant'Agata di Puglia permette tutt'oggi di ripercorrere alcuni momenti dell'importante storia di questo piccolo paesino, sito su di un cono roccioso che domina la valle del Calaggio, ai confini con l'Irpinia, la Lucania e la Daunia. La rocca ebbe, in epoca medievale una funzione militare-amministrativa importantissima; tale distretto, con i Longobardi detto "gastaldato", durante la dominazione longobarda rappresentava l'ultimo avamposto del Ducato di Benevento
- piccolo borgo dalla modesta estensione, sito a breve distanza sud - est dal centro abitato di Anzano di Puglia, Scampitella offre alcune testimonianze sia di epoca preromana<sup>23</sup> sia di età romana, come, ad esempio, il rinvenimento di pietre miliari di età diocleziana; scarse, invece, le notizie relative al periodo successivo, anche se l'origine del toponimo si riconduce ad epoca medievale (probabilmente derivato dalla versione dialettale del termine "scampati")<sup>24</sup>
- l'intera estensione del territorio di Anzano di Puglia appare attraversata dal Regio Tratturo Pescasseroli-Candela; il suo toponimo è di origine romana e pare che il nucleo urbano fosse stato edificato all'altezza dell'importante nodo viario romano che vedeva l'incrocio della *via Erculea* con la *via Aurelia Haeclanensis* (che si dirigeva ad *Herdonias*)<sup>25</sup>. Certamente il piccolo centro vantava frequentazioni storiche ben più antiche, pre-protostoriche<sup>26</sup>. A partire dal Mille vi si susseguirono diversi episodi storici che la fecero rientrare alternatamente in territorio campano e pugliese

Lo studio del territorio interessato dal passaggio dell'elettrodotta in progetto, su scala generale quanto capillare (in quest'ultimo caso attraverso la stesura delle Schede Bibliografiche, cfr. *infra*), ha permesso di delineare un profilo storico-insediativo tuttavia completo, in grado di suffragare a pieno l'attività di *Survey* compiuta sul campo<sup>27</sup>. La presente sintesi, quindi, ha carattere introduttivo, e si propone al fine di suggerire gli avvicendamenti politici maggiori in parte dimostrati, poi, dalle testimonianze archeologiche materiali registrate nelle attività di scavo archeologico, ricognizione sistematica e segnalazione (sia edita sia inedita).

<sup>22</sup> MAZZEI M. 2002.

<sup>23</sup> Si ha notizia di alcuni rinvenimenti venuti alla luce presso il locale gessificio ed in Contrada Guardiola.

<sup>24</sup> Il primo documento che ne attesti l'esistenza, riferito al feudo di Contra (sito nel suo territorio) è datato al 1187.

<sup>25</sup> Secondo numerose notizie, qui pare sorgesse la famosa *Taberna* nella quale, nel 20 d.C., soggiornò Orazio durante uno dei suoi viaggi prima di giungere a Brindisi.

<sup>26</sup> "Senza risposta rimarrà la domanda: se gli uomini del Bronzo siano venuti fin qui dal Tirreno, risalendo il Volturno, l'Ufita e la Fiumarella, oppure dall'Adriatico seguendo il Calaggio-Carapelle, il mitico Dauno, povero di acque ai tempi di Orazio, ma navigabile un giorno dal golfo di Manfredonia fino alle sue sorgenti" (AUCIELLO M. 1998, p. 65).

<sup>27</sup> Schede di Ricognizione, cfr. *infra*.

## 5 SCHEDE BIBLIOGRAFICHE DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI

SCHEDA BIBLIOGRAFICA 1	SITO 1	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Boschettiolo
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Una brevissima indicazione, raccolta nella documentazione pertinente le attività di sorveglianza archeologica operata durante la realizzazione del Metanodotto Snam Massafrà (TA) - Biccari (FG), in particolare nel corso delle fasi di esecuzione della 'pista' della condotta (asporto del livello agrario con l'ausilio di mezzi meccanici per una larghezza variabile da un massimo di mt. 28 ad un minimo di mt. 18), a cura del personale tecnico della società "archoRes s.r.l.", informa della presenza, in località Boschettiolo, nel territorio comunale di Deliceto (FG), di alcuni frammenti di laterizi misti a ceramica dall'impasto molto fine.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
Inedito (documentazione scientifica prodotta durante le fasi di sorveglianza archeologica).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Il rinvenimento è localizzato all'altezza del Km. 171,750 dell'infrastruttura. Le successive fasi di realizzazione dell'infrastruttura (come, ad esempio, lo scavo della trincea per l'alloggiamento della condotta) non hanno restituito, in questo punto, ulteriori dati archeologici.</p>		

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 2	<b>SITO</b> 2	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Boschettiolo
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>La consultazione della documentazione pertinente le attività di sorveglianza archeologica relativa alla realizzazione del Metanodotto Snam Massafra (TA) - Biccari (FG), a cura della società "archoRes s.r.l.", ha permesso di annotare la presenza di una superficie di ampia dispersione di radi frammenti di coppi e laterizi. L'assistenza ai mezzi meccanici impegnati nell'asporto superficiale del livello agrario ha riscontrato la presenza di tali materiali rimastati confusamente nello strato, a dimostrazione di una diffusione del tutto casuale.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
Inedito (documentazione scientifica prodotta durante le fasi di sorveglianza archeologica).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Il rinvenimento è localizzato all'altezza del Km. 171,600 dell'infrastruttura. Le successive fasi di realizzazione dell'infrastruttura (come, ad esempio, lo scavo della trincea per l'alloggiamento della condotta) non hanno restituito, in questo punto, ulteriori dati archeologici.</p>		

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 3	<b>SITO</b> 3	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Bovino	Fontanelle
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.174-I-S.O.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Incerto		Segnalazione
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>A circa Km. 2,5 ovest dal centro abitato di Bovino, nella provincia di Foggia, in località Fontanelle, Volpe G. indica, in una sintetica descrizione, la presenza di frammenti di ceramica, macine e resti di sepolture visibili sulla superficie del terreno; la datazione proposta per tali rinvenimenti è quella di epoca romana.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- VOLPE G. 1990, p. 139, 223.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
La notizia del rinvenimento è stata raccolta presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica Pugliese, ufficio di Foggia.		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA 4	SITO 4	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Boschettiolo
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca protostorica</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>L'assistenza archeologica condotta durante le fasi di apertura della 'pista' del Metanodotto Snam Massafrà (TA) - Biccari (FG), ad opera della società "archoRes s.r.l.", ha permesso di individuare una vasta area di dispersione di ceramica protostorica associata ad alcune schegge di selce in località Boschettuolo, nel comune di Deliceto (FG). La sorveglianza ha affiancato di pari passo il lavoro dei mezzi meccanici impegnati nell'asporto superficiale del terreno agrario lungo una fascia di terreno la cui larghezza, a seconda dei casi, si sviluppava dai mt. 28 ai mt. 18.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
Inedito (documentazione scientifica prodotta durante le fasi di sorveglianza archeologica).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Il rinvenimento è localizzato all'altezza del Km. 171,400 dell'infrastruttura. Le successive fasi di realizzazione dell'infrastruttura (come, ad esempio, lo scavo della trincea per l'alloggiamento della condotta) non hanno restituito, in questo punto, ulteriori dati archeologici.</p>		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA 5	SITO 5	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Bovino	Casale
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.174-I-N.E.		
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Segnalazione
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali e strutture (insediamento)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca tardo-repubblicana e primo-imperiale</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>A circa Km. 2 est dal centro abitato di Bovino (FG), in una località nota col toponimo di Casale, immediatamente a ridosso del piccolo torrente Bilera, è stata riscontrata la presenza di un'area con ampia diffusione di frammenti ceramici in superficie; inoltre, nascoste tra la rigogliosa vegetazione spontanea del luogo, sono attestate alcune strutture ancora conservate in alzato e realizzate in <i>opus incertum</i>, relative almeno ad un ambiente di modeste dimensioni. Inoltre, l'autore indica la conservazione di alcuni reperti materiali presso il Museo di Bovino, consistenti in "[...] <i>ceramica a vernice nera, sigillata italica (una coppa Goudineau 27) e i materiali del corredo di tombe preromane</i>".</p> <p>La datazione proposta per tali rinvenimenti oscilla dall'età tardo-repubblicana a quella primo-imperiale.</p>		
<b>FONTI BIBLIOGRAFICHE, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- VOLPE G. 1990, p. 140, 229.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 6	<b>SITO</b> 6	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Le Tagliate
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<a href="#">Rinvenimento di materiali (insediamento?)</a>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<a href="#">Epoca protostorico-romana</a>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>La documentazione pertinente le attività di sorveglianza archeologica relativa alla realizzazione della 'pista' del Metanodotto Snam Massafra (TA) - Biccari (FG), a cura della società "archoRes s.r.l.", ha relazionato puntualmente sull'assistenza operata ai mezzi meccanici impiegati nell'asporto sistematico della porzione superficiale del livello agrario, lungo una fascia di terreno nella maggior parte dei casi larga mt. 28 e, in segmenti di ridotta estensione, larga mt. 18. In seguito a consultazione, in questa documentazione si indica la presenza di frammenti di laterizi e di ceramica, misti a schegge di selce, il località Le Tagliate, nel territorio comunale di Deliceto (FG).</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
Inedito (documentazione scientifica prodotta durante le fasi di sorveglianza archeologica).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Il rinvenimento è localizzato all'altezza del Km. 171 dell'infrastruttura. Le successive fasi di realizzazione dell'infrastruttura (come, ad esempio, lo scavo della trincea per l'alloggiamento della condotta) non hanno restituito, in questo punto, ulteriori dati archeologici.</p>		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 7	<b>SITO</b> 7	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Le Tagliate
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
Rinvenimento di materiali (insediamento?)		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
Epoca protostorico-romana		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Le attività sorveglianza archeologica legata alla realizzazione della 'pista' della Metanodotto Snam Massafrà (TA) - Biccari (FG), realizzate dalla società "archoRes s.r.l.", ha consentito di riconoscere in località Le Tagliate, nel comune di Deliceto (FG), alcuni frammenti di coppi, di laterizi e di anse in terracotta, uniti a ceramica e schegge di selce, distribuiti su di un'area a larga dispersione.</p> <p>Il materiale risulta disperso senza una particolare concentrazione; la presenza del medesimo è stata indicata dal personale tecnico impegnato nell'assistenza ai mezzi meccanici utilizzati per l'asporto sistematico del livello superiore di terreno agrario; data la grandezza della condotta in oggetto (48") tale operazione solitamente viene praticata lungo una fascia larga circa mt. 28, raramente ristretta in brevi segmenti fino a mt. 18.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
Inedito (documentazione scientifica prodotta durante le fasi di sorveglianza archeologica).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Il rinvenimento è localizzato all'altezza del Km. 170,200 dell'infrastruttura.</p> <p>Le successive fasi di realizzazione dell'infrastruttura (come, ad esempio, lo scavo della trincea per l'alloggiamento della condotta) non hanno restituito, in questo punto, ulteriori dati archeologici.</p>		

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 8	<b>SITO</b> 8	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Le Tagliate
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.174-I-S.E.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>All'interno del comprensorio territoriale di Deliceto (FG), a circa Km. 5 est-sud/est dal vicino centro abitato di Bovino, nella località nota come Le Tagliate, secondo quanto indicato dal prof. Volpe, in seguito ad alcune ricognizioni di superficie ed alla consultazione dell'Archivio del Centro Operativo per l'Archeologia della Daunia (Ufficio di Foggia) sono state rinvenute alcune macine in pietra lavica databili ad epoca romana.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- VOLPE G. 1990, p. 141, sito n. 233.</li> <li>- VOLPE G. 1994, p. 132.</li> </ul>		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 9	<b>SITO</b> 9	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Bovino	Tiro a segno
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.174-I-S.E.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Segnalazione Ricognizione di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca tardo-repubblicana e primo-imperiale</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>In località Tiro a segno, a circa Km. 1 sud - ovest dall'abitato odierno di Bovino (FG), in seguito ad una segnalazione e ad una ricognizione <i>in situ</i>, è stata indicata la presenza di un'area con dispersione di materiale frammentario: tra i reperti sono state riconosciute diverse tipologie ceramiche, come quella a vernice nera, quella sigillata italica e quella comune, oltre a frammenti di anforacei (taluni graffiti), riferibili ad un <i>range</i> cronologico compreso tra l'età tardo-repubblicana e quella primo-imperiale.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- VOLPE G. 1990, p. 139, 224.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
La notizia del rinvenimento è stata raccolta presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica Pugliese, ufficio di Foggia (RE 27/174, prot. 1156).		

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA 10</b>	<b>SITO 10</b>	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Bovino	Masseria Pilato
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.174-I-S.E.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Segnalazione
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Nel territorio comunale di Bovino (FG), in località Masseria Pilato, immediatamente prossima alla località nota come Tiro a segno (cfr. <i>supra</i>, Scheda Bibliografica n. 9), una segnalazione indica la presenza su di una superficie di terreno di frammenti ceramici; in particolare, il riconoscimento, tra essi, della ceramica sigillata italica ha permesso di indicare una cronologia primo-imperiale per il rinvenimento stesso.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- VOLPE G. 1990, p. 139, 226.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
La notizia del rinvenimento è stata raccolta presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica Pugliese, ufficio di Foggia.		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 11	<b>SITO</b> 11	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Masseria Racioppo
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>La consultazione della documentazione inerente le attività di sorveglianza archeologica operate durante la realizzazione della 'pista' del Metanodotto Snam Massafra (TA) - Biccari (FG), a cura della società "archoRes s.r.l.", ha permesso di individuare in località Masseria Racioppo, nel comune di Deliceto (FG), la presenza di radi frammenti di ceramica e laterizi dispersi sulla superficie del suolo e visibili in seguito ad arature. In particolare, si annovera il rinvenimento di un'ansa e di un orlo ad impasto fine. La suddetta 'pista' prevede l'asporto del livello più superficiale di terreno agrario lungo tutta la linea della condotta, per una larghezza variabile di circa mt. 18-28.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
Inedito (documentazione scientifica prodotta durante le fasi di sorveglianza archeologica).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Il rinvenimento è localizzato all'altezza del Km. 169,850 dell'infrastruttura. Le successive fasi di realizzazione dell'infrastruttura (come, ad esempio, lo scavo della trincea per l'alloggiamento della condotta) non hanno restituito, in questo punto, ulteriori dati archeologici.</p>		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 12	<b>SITO</b> 12	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Le Mezzanelle
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
Rinvenimento di materiali (insediamento?)		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
Epoca pre-protostorica		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Nel territorio di competenza del comune di Deliceto (FG), in località Le Mezzanelle, la sorveglianza archeologica all'apertura della 'pista' del Metanodotto Snam Massafra (TA) - Biccari (FG), affidata alla società "archoRes s.r.l.", ha permesso di verificare la blanda presenza, nei pressi della Masseria Conte, di testimonianze di industria litica e vascolare di epoca pre-protostorica. Il rinvenimento è stato operato sia preliminarmente sia nel corso dell'asporto della porzione più superficiale del livello agrario, ad opera di diversi mezzi meccanici e per una lunghezza costante di circa mt. 28, solo raramente e per brevi segmenti ridotta sino a mt. 18.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
Inedito (documentazione scientifica prodotta durante le fasi di sorveglianza archeologica).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Il rinvenimento è localizzato all'altezza del Km. 168,300 dell'infrastruttura. Le successive fasi di realizzazione dell'infrastruttura (come, ad esempio, lo scavo della trincea per l'alloggiamento della condotta) non hanno restituito, in questo punto, ulteriori dati archeologici.</p>		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 13	<b>SITO</b> 13	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Le Mezzanelle
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>La documentazione, redatta dalla società "archoRes s.r.l.", relativa alle operazioni di sorveglianza archeologica praticata durante la realizzazione del Metanodotto Snam Massafra (TA) - Biccari (FG), riporta la notizia secondo cui, nel territorio del comune di Deliceto (FG), in località Le Mezzanelle, sia presente una larga dispersione di ceramica e laterizi frammentari. Il rinvenimento è stato registrato durante le fasi di assistenza ai mezzi meccanici impiegati nell'asporto sistematico della porzione più superficiale di terreno agrario; la larghezza canonica necessaria alle operazioni di realizzazione della grande condotta metanifera (48") è di circa mt. 28, solo raramente ristretta a mt. 18, per brevi segmenti di tracciato.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
Inedito (documentazione scientifica prodotta durante le fasi di sorveglianza archeologica).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Il rinvenimento è localizzato all'altezza del Km. 168 dell'infrastruttura. Le successive fasi di realizzazione dell'infrastruttura (come, ad esempio, lo scavo della trincea per l'alloggiamento della condotta) non hanno restituito, in questo punto, ulteriori dati archeologici.</p>		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 14	<b>SITO</b> 14	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Bovino	Masseria Salecchia
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.174-I-S.E.		
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Segnalazione
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>L'autore riporta la segnalazione, molto sintetica, raccolta presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica Pugliese, secondo cui in località Masseria Salecchia, nel territorio comunale di Bovino (FG), è stato rinvenuto materiale ceramico frammentario ascrivibile ad epoca tardo-repubblicana (in particolare ceramica a vernice nera).</p>		
<b>FONTI BIBLIOGRAFICHE, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- VOLPE G. 1990, p. 139, 227.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 15	<b>SITO</b> 15	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Masseriole Cerzolle
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
Rinvenimento di materiali (insediamento?)		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
Epoca protostorico-romana		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Nel corso delle fasi di sorveglianza archeologica all'apertura della 'pista' del Metanodotto Snam Massafra (TA) - Biccari (FG), a cura della società "archeoRes s.r.l.", in località Masseriole Cerzolle, nel territorio comunale di Deliceto (FG), a circa mt. 100 dall'asse scavo della condotta, è stata documentata la presenza sia di svariati frammenti ceramici (alcuni dei quali databili ad epoca protostorica) sia di alcuni frammenti di coppi di grandi dimensioni. L'assistenza ai mezzi meccanici impegnati nell'asporto superficiale del livello agrario ha riscontrato la presenza di tali materiali su tutta la larghezza della 'pista' (convenzionalmente di circa mt. 28 nel caso di una condotta di queste dimensioni - 48"), rimestati confusamente nello strato, a dimostrazione di una diffusione del tutto casuale degli stessi.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
Inedito (documentazione scientifica prodotta durante le fasi di sorveglianza archeologica).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Il rinvenimento è localizzato all'altezza del Km. 167,300 dell'infrastruttura. Le successive fasi di realizzazione dell'infrastruttura (come, ad esempio, lo scavo della trincea per l'alloggiamento della condotta) non hanno restituito, in questo punto, ulteriori dati archeologici.</p>		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 16	<b>SITO</b> 16	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Masseriole Cerzolle
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.175-IV-S.O.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Nella località nota col toponimo di Masseriole Cerzolle, nel terriorio comunale di Deliceto (FG), a circa Km. 4 est-nord/est dal piccolo centro abitato, la fonte bibliografica indica il rinvenimento della base di una grande macina granaria e, quindi, presuppone l'esistenza, <i>in situ</i>, di un impianto di produzione cerealicola di notevole entità, ascrivibile ad epoca romana.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- VOLPE G. 1994, p. 120.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 17	<b>SITO</b> 17	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Masseriole Cerzolle
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<a href="#">Rinvenimento di materiali (insediamento?)</a>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<a href="#">Epoca preistorico-romana</a>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Durante la sorveglianza archeologica alle prime fasi di realizzazione del Metanodotto Snam Massafrà (TA) - Biccari (FG) a cura della società "archoRes s.r.l.", nel corso dell'assistenza ai mezzi meccanici impegnati nell'asporto superficiale del suolo agrario atto alla realizzazione della 'pista' della condotta (larghezza di circa mt. 28, solo raramente ridotta a mt. 18), in questa località Masseriole Cerzolle, nel territorio comunale di Deliceto (FG), è stata riscontrata la presenza di alcune schegge in selce probabilmente riconducibili a strumenti litici di epoca neolitica insieme a radi frammenti di laterizi di piccole dimensioni misti a frammenti di ceramica databile ad epoca romana.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
Inedito (documentazione scientifica prodotta durante le fasi di sorveglianza archeologica).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Il rinvenimento è localizzato all'altezza del Km. 167,00 dell'infrastruttura. Le successive fasi di realizzazione dell'infrastruttura (come, ad esempio, lo scavo della trincea per l'alloggiamento della condotta) non hanno restituito, in questo punto, ulteriori dati archeologici.</p>		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 18	<b>SITO</b> 18	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Ascoli Satriano	Piano d'Amendola
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.175-IV-S.O.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie Aerofotointerpretazione
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>In località Piano d'Amendola, nella porzione del territorio comunale di Ascoli Satriano (FG) a confine con quello del vicino centro di Candela (FG), sono state attestate tracce di centuriazione romana, riconoscibili anche dall'alto attraverso anomalie di tipo lineare ortogonali tra loro. In particolare, si fa riferimento alle fotografie aeree scattate durante l'ultimo conflitto mondiale dal Bradford che costituiscono un ottimo confronto bibliografico se si considerano le vaste superfici centuriate rilevate nel territorio di San Severo, di Ortona e di Ascoli Satriano (affatto distanti da quella oggetto della presente analisi). Le griglie centuriate di quest'ultimo centro "[...] sono situate ad ovest dell'abitato, in località Piano d'Amendola, oltre il corso del fiume Carapelle, e si estendono in direzione nord, verso il paese di Castelluccio de' Sauri". Con precisione si parla di aree rintracciabili sulle carte IGM al 25.000 nel F.175-IV-N.O. - Castelluccio de' Sauri, nel F.175-IV-S.O. - Ascoli Satriano ed anche nel F.175-IV-S.O. - Ascoli Satriano, dove l'evidenza abbraccia le località di Cantoniera, Piano d'Amendola e La Stradella, oltrepassando poi il Carapelle e proseguendo verso est, in prossimità della località Muscelle.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- BONORA MAZZOLI G. - REZZONICO A. 1990, pp. 109-140.</li> <li>- JONES G. D. B. 1980, pp. 89, 101.</li> </ul>		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>In particolare il JONES, nel 1980, si occupa dello studio, dell'analisi e dell'osservazione dei dati archeologici inerenti l'area del Tavoliere: tra i vari argomenti affrontati, l'autore sviluppa anche il capitolo delle centuriazioni di epoca romana: "[...] ad Ausculum Satrianum (Ascoli Satriano) dove esistevano due sistemi sovrapposti [...] Tutte queste centuriazioni sono del tipo ben noto di 20x20 actus [...]". Pur essendo questo un testo non di recente pubblicazione, continua ad essere considerato affidabile e, nel caso dell'osservazione del territorio dall'alto si conferma nella bibliografia più recente sulla Puglia settentrionale.</p>		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 19	<b>SITO</b> 19	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Deliceto	Renacavata
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.174-I-S.E.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Segnalazione Scavo archeologico
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali, strutture murarie e sepoltura (insediamento e necropoli/sepulture)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>In località Renacavata, non distante dal centro abitato di Deliceto (FG), a circa Km. 1 ovest da esso, l'ispettrice indica inizialmente la sospensione di un cantiere edile nella zona detta "167/62", nel corso del mese di Ottobre del 1999. La presenza di frammenti ceramici, unita al rinvenimento di strutture (rintracciate a circa mt. 4 al di sotto del suolo agrario), e l'ulteriore scoperta di una sepoltura (della tipologia "alla cappuccina") "[...] hanno presto fatto ipotizzare di essere in presenza di un abitato esteso sul pianoro della collina, peraltro provvista di numerose sorgenti d'acqua".</p> <p>La studiosa, indicando nel testo la probabile indagine delle evidenze finanziata dal Comune stesso, propone altresì la teoria di un sito a continuità di vita, che dall'epoca dauna sia giunto sino al Medioevo, dato non avvalorato da alcun risultato preliminare.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- MAZZEI M. 2000, p. 40, 13.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 20	<b>SITO</b> 20	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Ascoli Satriano	Orto Petronio
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.175-IV-S.O.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Riconoscimenti di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
Rinvenimento di materiali (insediamento?)		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
Epoca dauno-romana		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Ad O del centro abitato di Ascoli Satriano (FG), oltre il percorso ferroviario e la Strada Statale n. 655, in località Orto Petronio è stato rinvenuto materiale archeologico relativo con ogni probabilità ad alcuni abitati, insediamenti produttivi ed ambiti sepolcrali, ascrivibile ad un ampio arco cronologico, con attestazioni a partire dall'epoca dauna sino al periodo tardo antico. Le fonti bibliografiche consultate, descrivendo tali rinvenimenti, ipotizzano l'esistenza di questo sito, che nel periodo romano potrebbe essere stata una grande villa, grazie all'individuazione di alcuni frammenti di laterizi di epoca romana in una piccola area in località Longo, immediatamente limitrofa. In particolare si parla di frammenti ceramici di età dauna e romana, i primi dei quali ascrivibili anche a contesti funerari, ma anche testimonianze materiali (tra cui numerose macine) riferibili a frequentazioni tardo repubblicane e tardo antiche. In particolare la distinzione di due concentrazioni maggiori di reperti in una stessa area ha condotto all'ipotesi di due diverse strutture, cronologicamente collocabili in un periodo storico compreso tra l'età repubblicana (ceramica a vernice nera) e l'età imperiale (ceramica sigillata italiana).</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- ANTONACCI SANPAOLO E. 1993, pp. 125-126.</li> <li>- BONORA MAZZOLI G. - REZZONICO A. 1990, p. 140, Scheda n. 24.</li> </ul>		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 21	<b>SITO</b> 21	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Ascoli Satriano	Longo
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.175-IV-S.O.		
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Strutture (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Lungo la riva destra del Fiume Carapelle, in un antro del tortuoso corso d'acqua, ad ovest della località Orto Petronio, è stato rinvenuto materiale riconducibile ad una struttura rurale di età romana. La bibliografia relativa, indica la presenza di frammenti di laterizi che lasciano dedurre l'esistenza di una fattoria di epoca romana o ad un piccolo edificio rustico, a sua volta in relazione, probabilmente, con una villa romana molto grande, al di là di un fossato, posto ad est.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- ANTONACCI SANPAOLO E. 1991, p. 124</li> <li>- ANTONACCI SANPAOLO E. 1993, p. 126</li> </ul>		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 22	<b>SITO</b> 22	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Ascoli Satriano	Masseria Giarnera Grande
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.175-IV-S.O.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>In località Masseria Giarnera Grande, nel comune di Ascoli Satriano (FG), a sinistra della Strada Provinciale n. 104 e poco distante dal Fiume Carapelle, è stata riscontrata la presenza di resti relativi ad un complesso artigianale, con annesse abitazioni private. La presenza di materiale frammentario in superficie, analizzato soprattutto in seguito a ricognizioni operate dal 1990 in poi, ha prodotto numerose pubblicazioni di riferimento: in particolare in alcune di esse si fa riferimento a numerose scorie di certo relative all'attività di fornaci, rinvenimento che ha condotto gli studiosi all'ipotesi della presenza, in questo punto ed in ambito rurale, di un complesso abitativo e produttivo. L'ulteriore segnalazione di resti di tali impianti produttivi è stata anche messa in relazione ad alcune ville di epoca romana individuate anche in località Giarnera Grande-Longo, a non molta distanza verso nord. La rielaborazione delle varie informazioni ha condotto, inoltre, a riscontrare la presenza, in località Masseria Giarnera Grande, di una sorgente nei pressi delle due aree ricche di materiale frammentario già note.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- ANTONACCI SANPAOLO E. 1991, p. 124</li> <li>- ANTONACCI SANPAOLO E. 1993, pp. 126-127;</li> <li>- GUALANDI G. <i>et alii</i> 1991, p. 24.</li> </ul>		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 23	<b>SITO</b> 23	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Candela	Correa
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Scavo archeologico
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
Rinvenimento di materiali (insediamento?)		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
Età preistorica		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Durante le fasi di realizzazione della condotta metanifera Snam Rete Gas, distribuita nel territorio compreso tra Massafra (TA) e Biccari (FG), nel comprensorio comunale di Candela, in località Correa (Tronco X, P. 435 di progetto) è stata intercettata un'anomalia di carattere archeologico, sottoposta ad indagine da parte del personale tecnico "archoRes s.r.l."</p> <p>L'evidenza si è rivelata essere un probabile 'butto' di natura storico-antropica che ha restituito una ben modesta quantità di reperti ceramici frammentari, confusamente rimestati all'interno della stratigrafia analizzata che, suo malgrado, non ha chiarito ulteriormente il contesto di rinvenimento.</p> <p>Il materiale è rappresentato principalmente da frammenti di ceramica d'impasto, alcuni dei quali recanti decorazioni incise e/o impresse "a <i>cardium</i>", e da strumenti litici, soprattutto in selce, anch'essi nella maggior parte dei casi frammentari.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
Inedito (documentazione scientifica prodotta durante le fasi di sorveglianza archeologica).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
Le operazioni di verifica e scavo stratigrafico sono state successive alla segnalazione del rinvenimento di materiale durante le fasi di sorveglianza archeologica ai mezzi meccanici impegnati nella realizzazione della 'pista' della condotta metanifera, sempre a cura del personale tecnico "archoRes s.r.l."		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 24	<b>SITO</b> 24	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Ascoli Satriano	Ischia dei Mulini
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.175-IV-S.O.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie Aerofotointerpretazione
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali e probabili strutture (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Lungo il tracciato della Strada Provinciale n. 104, a sud di questa, nei pressi del territorio comunale di Candela (FG), non lontano dal tracciato ferroviario e ad ovest di quest'ultimo, è sita la località nota come Ischia dei Mulini, a sud-est di località Masseria Giarnera Grande, nel comprensorio comunale di Ascoli Satriano (FG). In seguito a ricognizioni sul posto ed analisi di fotografie aeree vi è stata riscontrata la presenza di una grande fattoria, di una probabile fonte e di un tracciato viario antico. Si annoverano ciottoli, frammenti di laterizi e di ceramica, oltre alla villa di età repubblicana ed imperiale; si ipotizza, inoltre, la presenza di un'antica fonte idrica, ormai esaurita. Inoltre, grazie all'osservazione delle foto aeree ed all'analisi della superficie del terreno in questa medesima località, è stato possibile individuare un tracciato viario con andamento nord/est-sud/ovest, realizzato con una massicciata in ghiaia e ciottoli. <i>"Nonostante non siano stati rinvenuti elementi utili per una precisa datazione, si può pensare che si tratti di una strada romana. Essa risulta perfettamente ortogonale alla strada che da Ponte Parrozzo conduce al Carapelle; tale strada si può ritenere romana poiché, in recenti lavori di sistemazione della zona, sono state rinvenute tombe romane e stele funerarie"</i>. È utile ricordare che all'incrocio delle due direttrici è stato rinvenuto un probabile impianto di età imperiale per la produzione di laterizi.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- ANTONACCI SANPAOLO E. 1993, p. 128.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 25	<b>SITO</b> 25	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Panni	Bosco
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.174-I-S.O.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Segnalazione Ricognizione di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca tardo-repubblicana e primo-imperiale</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Nel territorio comunale di Panni (FG), in località Bosco, a circa Km. 4 sud dal centro abitato odierno, in seguito ad una segnalazione e ad un'attività ricognitiva, presso una breve superficie di terreno sono stati rinvenuti alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica comune e ceramica sigillata italica, oltre che alcuni pesi da telaio. Inoltre, l'autore indica la presenza di elementi calcarei lavorati, come blocchi squadrati, frammenti di colonne, porzioni di vasche e di macine; l'intero insieme dei reperti è databile ad epoca tardo-romana e primo-imperiale.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- VOLPE G. 1990, p. 141, 234.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
La notizia del rinvenimento è stata raccolta presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica Pugliese, ufficio di Foggia (R 30/174).		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 26	<b>SITO</b> 26	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Ascoli Satriano	Serra Giardino-Ischia dei Mulini
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.175-IV-S.O.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>In località Serra Giardino-Ischia dei Mulini, nel territorio comunale di Candela (FG), a sud della Strada Provinciale n. 104 e ad est della Strada Statale n. 655, secondo l'autrice è stato individuato un piccolo edificio rustico; la probabile piccola fattoria ha restituito diverso materiale fittile, tra cui un frammento di certa datazione romana.</p>		
<b>FONTI BIBLIOGRAFICHE, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- ANTONACCI SANPAOLO E. 1993, p. 128.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 27	<b>SITO</b> 27	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Candela	Serra Giardino
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.175-IV-S.O.		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
Rinvenimento di materiali (insediamento?)		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
Epoca romano-tardoantica		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>A sinistra del tracciato della Strada Statale n. 655, nelle immediate vicinanze di località Ischia dei Mulini (con precisione a sud-est di quest'ultima) è sita la località Serra Giardino, nel territorio comunale di Candela (FG) che confina con quello di Ascoli Satriano (FG). In particolare, secondo le fonti bibliografiche qui è stato individuato un abitato di epoca romana, confinante, a nord, con "[...] una scarpata che segna i confini amministrativi tra il Comune di Ascoli Satriano e quello di Candela". Il recupero di frammenti di terra sigillata chiara confermerebbe l'ipotesi di una continuità di vita del complesso sino all'epoca tardo-antica. Potrebbe trattarsi di una sorta di agglomerato con un settore centro-orientale, rappresentato da abitazioni e ville, ed un settore sud-occidentale, con piccoli nuclei di abitazioni sparse. Infine, a N del complesso è stata ipotizzata la presenza di una fornace, dedita anche alla produzione vascolare, mentre è utile annotare che ad est del complesso corre vicina la strada romana riconosciuta come la <i>via Herdonitana</i> "[...] lungo la quale sono visibili cumuli di grandi blocchi lapidei pertinenti forse a strutture di tipo pubblico".</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- ANTONACCI SANPAOLO E. 1991, pp. 123-124.</li> <li>- ANTONACCI SANPAOLO E. 1993, p. 128</li> <li>- VOLPE G. 1996, pp. 383-384, n. 48.</li> </ul>		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 28	<b>SITO</b> 28	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Candela	Masseria Giardino
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Scavo archeologico
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Tracciato viario antico e sepoltura</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Età romano imperiale</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Nell'ambito della realizzazione del metanodotto Snam Rete Gas Massafra (TA) – Biccari (FG), durante le consuete fasi di sorveglianza allo scavo della trincea della condotta metanifera, è stata rinvenuta dal personale archeoRes una tomba in cassa di laterizi e copertura 'alla cappuccina' di epoca romano imperiale. Lo scavo in emergenza della sepoltura e la pulizia dell'area prossima alla tomba ha permesso, inoltre, il rinvenimento di un tratto di un tracciato stradale antico realizzato in ciottoli di ca. mt. 4 di lunghezza e mt. 5 di larghezza.</p> <p>L'evidenza, con andamento nord-sud, si presentava realizzata con il prevalente impiego di ciottoli di piccole e medie dimensioni, arrotondati, sistemati senza un particolare ordine all'interno dei limiti del tracciato, caratterizzati, invece, dall'impiego del medesimo materiale lapideo ma di dimensioni maggiori, a creare una crepidine particolarmente distinguibile. La sepoltura, che ha restituito un solo elemento di corredo identificabile in un'olla frammentaria in ceramica comune da fuoco, si trova a ca. mt. 2 a sud dalla strada.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
Inedito (documentazione scientifica prodotta durante le fasi di sorveglianza archeologica).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Il rinvenimento è distante ca. mt. 350 dal sito archeologico di età romano-repubblicana in corso di scavo nel tratto compreso tra i picchetti del metanodotto PP. 366-368 (Tronco X di progetto) della stessa località (cfr. <i>infra</i>, Scheda Bibliografica n. 29). Le operazioni di verifica e scavo stratigrafico sono state successive alla segnalazione del rinvenimento di materiale durante le fasi di sorveglianza archeologica ai mezzi meccanici impegnati nella realizzazione della 'pista' della condotta metanifera, sempre a cura del personale tecnico "archeoRes s.r.l."</p>		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 29	<b>SITO</b> 29	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Candela	Masseria Giardino
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Scavo archeologico
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Insedimento</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Età romano imperiale</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Il sito oggetto di indagini archeologiche è situato in località Masseria Giardino, nel territorio comunale dell'attuale centro di Candela (FG) - Foglio Catastale n. 5 del comune di Candela, particelle nn. 411,412.</p> <p>L'area è stata messa in luce durante le fasi di apertura della pista del metanodotto Snam Rete Gas Massafra (TA) - Biccari (FG), nel tratto compreso tra il Vertice 366 ed il Picchetto 368 del X Tronco di progetto, immediatamente a ridosso dell'attuale asse stradale regionale denominato SR n. 1, che corre a nord, parallelamente al sito, così come il tracciato dell'infrastruttura metanifera già in esercizio. Nelle ricerche preliminari alla progettazione del metanodotto, oltre alla presenza di una media dispersione di frammenti laterizi, ceramica acroma e terra sigillata annotata durante la fase di <i>Survey</i>, era stata segnalata, nei dintorni di Masseria Giardino, un'area con forti connotazioni archeologiche: in particolare si annoverava il rinvenimento di un epigrafe che ricorda una colonia militare: "FIRMANEIS". Inoltre, sulla base delle notizie estrapolate dalla bibliografia, è stato possibile ipotizzare la presenza di una sorta di agglomerato rurale, rappresentato da abitazioni e ville associate a piccoli nuclei di abitazioni sparse.</p> <p>Immediatamente al di sotto dello strato di terreno arativo è stato messo in luce un esteso fabbricato articolato in numerosi ambienti gravitanti intorno ad un'area centrale porticata di forma rettangolare, con orientamento nord-ovest/sud-est di mt. 21,50x10, in cui si leggono le fondazioni strutturali di una serie di pilastri di forma quadrangolare disposti per lo più a distanza regolare (interasse di circa mt. 4, su due file parallele distanti circa mt. 6,50/7).</p> <p>Se sembrano definirsi abbastanza con chiarezza le fasi di utilizzo tarde dell'edificio, l'impianto realizzato con l'impiego di malta potrebbe risalire nelle sue strutture principali alla prima età imperiale (potrebbe essere indicativo in questo senso il ritrovamento di una moneta di Vespasiano e la presenza di ceramica a vernice nera, sigillata africana e pareti sottili che frequentemente è stata rinvenuta all'interno dello strato di arativo che sigillava il complesso architettonico), mentre i corpi di fabbrica, di cui restano purtroppo solo le fondazioni realizzate in ciottoli senza malta, potrebbero risalire ad un fase precedente, al momento ancora non chiaramente ascrivibile.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
<p>(Documentazione scientifica prodotta durante le fasi di scavo archeologico).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ANTONACCI SANPAOLO E. 1991, pp. 123-124.</li> <li>- ANTONACCI SANPAOLO E. 1993, p. 128.</li> <li>- BARTOCCINI R. 1955, pp. 17-24.</li> <li>- VOLPE G. 1996, pp. 383-384.</li> </ul>		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Le operazioni di verifica e scavo stratigrafico sono state successive alla segnalazione del rinvenimento di materiale durante le fasi di sorveglianza archeologica ai mezzi meccanici impegnati nella realizzazione della 'pista' della condotta metanifera, sempre a cura del personale tecnico "archoRes s.r.l.".</p>		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 30	<b>SITO</b> 30	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Sant'Agata di Puglia	Bastia
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F. 174-I-N.E., 361565		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Segnalazioni Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Età primo-imperiale</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Nel suo scritto, il prof. G. Volpe riporta fedelmente la notizia raccolta presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica della Puglia (sede di Foggia), secondo la quale nel territorio comunale di Sant'Agata di Puglia, in località Bastia, a circa Km. 4 est/nord-est dal piccolo centro abitato furono rinvenuti: alcuni frammenti di ceramica, un cippo sepolcrale (appartenente alla tipologia 'arca lucana'), la porzione superiore di un'ara funeraria ed una base di colonna calcarea.</p> <p>In base a confronti locali ma anche di più ampio raggio, per questi materiali egli propone una datazione riferibile alla prima età imperiale.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- VOLPE G. 1990, pp. 141-142, sito n. 235 (figg. 95, 96).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
La breve schedatura offerta, correlata da alcune immagini relative all'area ed ai rinvenimenti in questione (anch'esse provenienti dall'Archivio della Soprintendenza Archeologica della Puglia - sede di Foggia), può verosimilmente riferirsi ad attività di ricognizione.		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 31	<b>SITO</b> 31	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Sant'Agata di Puglia	Bosco delle Cesine
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Incerto		Segnalazione
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Epigrafe</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>II-III sec. d.C.</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>A circa Km. 4 est dal piccolo centro abitato di Sant'Agata di Puglia (FG), nella località nota come Bosco delle Cesine, reimpiegata nell'alzato di una diruta casa di campagna, l'autrice segnala la presenza di una epigrafe (cippo sepolcrale 'a <i>cupa</i>', tipica tipologia dell'area oggetto di studio). Una cornice aggettante ed a forma di edicola margina il campo epigrafico (le misure del reperto sono di cm. 12,5x44x76; in seguito ad una autopsia, avvenuta nel 2007, si segnala la presenza di una frattura piuttosto evidente).</p> <p>In seguito all'analisi dell'iscrizione, l'epigrafe risulta chiaramente posta dai genitori del giovane <i>Epitynchanus</i> (nel testo <i>Aephythikanus</i>), nome grecanico comune che potrebbe indicare la condizione servile dell'intero nucleo familiare. L'esegesi del testo epigrafico, i confronti addotti dalla studiosa, varie altre caratteristiche dell'iscrizione (come la paleografia e/o la forma linguistica adottata), orientano per una datazione tra la fine del II ed il III secolo d.C.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- SILVESTRINI M. 2008, pp. 397-398, 4.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 32	<b>SITO</b> 32	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Sant'Agata di Puglia	Tra Palombara e Sant'Antuono, nei pressi del Torrente Frugno
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Incerto		Segnalazione Riconsezioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Epigrafe</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>II-III sec. d.C.</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>L'autrice indica tale rinvenimento in seguito sia alla segnalazione avutane dalla dott.ssa M. Mazzei, ispettrice di zona della locale Soprintendenza, sia alla notizia raccolta da parte di alcuni appassionati del luogo, grazie ai quali ne ha garantito anche il recupero, senza poter restituire, però, la precisa ubicazione topografica dello stesso. La tavola in calcare (circa cm. 8x60x65), rinvenuta sulla riva del Torrente Frugno, in prossimità del punto di confluenza di quest'ultimo con il Torrente Calaggio e nelle vicinanze dell'insediamento medievale di Sant'Antuono, si presenta fratturata in più punti, incompleta, ma la conservazione di un alloggiamento nella parte inferiore, fa presupporre che la sua sistemazione originaria prevedesse un solo sostegno centrale. Dall'attenta esegesi dell'autrice (che analizza il reperto in un'autopsia del 2007), è stato possibile riconoscere la presenza di due testi epigrafici nella tavola, identificabili per diverse caratteristiche, proponendo l'ipotesi di un riutilizzo.</p> <p>La lettura paleografica della prima iscrizione ha condotto la studiosa a riconoscere in alcune espressioni adottate nel testo un'appartenenza del medesimo all'epigrafia sacra, nota che le ha permesso di identificare il manufatto come una probabile <i>mensa</i>. Quest'ultima spesso si rivelava una tavola e/o un altare dal chiaro impiego rituale; nel caso del reperto analizzato, le porzioni perdute non consentono di ipotizzare il nome della divinità invocata, ma appare del tutto palese la presenza di un collegio cui il reperto stesso si riferisce. Il testo viene datato, per confronti, tra la fine del II ed il III secolo d.C.</p> <p>L'analisi del secondo testo riportato nella tavola, celebrante il buon auspicio e la vittoria e sintetizzabile nell'invito a godersi la vita, avalla l'ipotesi di un suo reimpiego come tavolo da gioco; modulo, registro e confronti conducono l'autrice verso una datazione compresa nell'ambito del III secolo d.C.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- SILVESTRINI M. 2008, pp. 394-397, 3 (figg. 4, 4a, 4b).		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
Attualmente il monumento è conservato nel lapidario del Castello di Sant'Agata di Puglia (FG).		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 33	<b>SITO</b> 33	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Sant'Agata di Puglia	Sant'Antuono
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Incerto		Segnalazione Riconoscizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<a href="#">Rinvenimento di materiali (insediamento?)</a>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<a href="#">Epoca romano-medievale</a>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Le fonti bibliografiche consultate descrivono l'area oggetto di analisi, sita a circa Km. 4 est dal centro abitato di Sant'Agata di Puglia e nota col nome di località Sant'Antuono, come un luogo ricco di diverse testimonianze archeologiche capaci di ricostruirne una frequentazione insediativa a cavallo di diversi secoli.</p> <p>In particolare, si ipotizza la presenza di una <i>domus</i>, collegata ad una masseria, le cui successive fasi di vita permettono di ricostruirne o ipotizzarne l'aspetto sino al XIII secolo d.C.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- PEPE A. 1991, pp. 175-185.</li> <li>- PEPE A. 1998, pp. 146-150.</li> <li>- SILVESTRINI M. 2008, p. 394, nota 37.</li> </ul>		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 34	<b>SITO</b> 34	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Sant'Agata di Puglia	Le Fosse
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Incerto		Ricognizioni di superficie (?)
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Epigrafe</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>I secolo a.C.</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>"La piccola collezione antiquaria custodita nel palazzo comunale di S. Agata di Puglia accoglie tra l'altro un blocco calcareo iscritto, rinvenuto qualche anno fa in località Le Fosse, alle pendici del colle sul quale sorge il centro abitato, in occasione di lavori agricoli". Lo studioso analizza il reperto (le cui dimensioni sono di cm. 69 di altezza, di cm. 61 di lunghezza e di cm. 32 di larghezza) ipotizzandone una frattura accidentale in una delle facce minori ed un reimpiego probabilmente in età antica, descritto, in particolare, da due visibili alloggiamenti, praticati quando il blocco conservava ancora le proprie dimensioni originarie.</p> <p>Lo spazio epigrafico è organizzato su tre registri e "nonostante l'esiguità del testo, è possibile riconoscere alla prima linea un'ascrizione tribale e l'indicazione di un duo virato, alla seconda la sigla indicante una somma calcolata in sesterzi, alla terza le lettere finali di un termine relativo evidentemente all'edificio in cui era inserito il blocco, seguite dall'abbreviazione della formula consueta per indicare l'intervento del magistrato nella cura dei lavori pubblici".</p> <p>Secondo lo studioso, l'epigrafe, datata al I secolo a.C., descriverebbe un importante intervento di costruzione e ristrutturazione della cinta urbana di un centro (ancora di dubbia identità) sito lungo il confine fra <i>Dauni</i> e <i>Hirpini</i>, lungo il Subappennino, introducendosi anche nel complesso panorama contestuale della geografia amministrativa di epoca romana.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- MAZZEI M. –GRELLE F. 1992, pp. 29-58.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 35	<b>SITO</b> 35	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Anzano di Puglia	Calcara
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Incerto		Ricognizioni di superficie
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca pre-protostorica</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Nel territorio comunale di Anzano di Puglia (FG), nella località nota come Calcara, tra C. Lo Russo (a N) e C. Mastrangelo (a S), accurate ricognizioni di superficie hanno permesso di individuare un'area di dispersione di materiale ceramico e litico che, seppur presenti in modesta quantità, testimonierebbero la frequentazione del territorio in epoca pre-protostorica.</p> <p>Nel corso di vari lavori, infatti, pertinenti il livellamento di alcuni terreni nella zona, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica d'impasto semidepurato, alcuni recanti decorazioni ad unghiate, ascrivibili ad un <i>range</i> cronologico che raggiunge anche l'età del Bronzo Antico. Inoltre, il materiale presente è rappresentato anche da altri reperti, la cui notizia è recuperata altresì da più contesti; fra questi si fa menzione, sommariamente, di un frammento inerente un contenitore fittile (<i>rhyton?</i>), di un piccolo rocchetto in stile Diana impostato sul bordo di una ciotola, di un frammento di ascia levigata, di un manico ascrivibile al Piano Conte, etc. .</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- GRAVINA A. 2001, pp. 139-152.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 36	<b>SITO</b> 36	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Sant'Agata di Puglia	Pila Romana
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F. 174 II NE		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Incerto		Segnalazioni Ricognizioni di superficie (?)
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>In una brevissima indicazione, il prof. G. Volpe riporta una breve indicazione circa il rinvenimento, avvenuto nei pressi della sorgente nota come Pila Romana, nel territorio comunale di Sant'Agata di Puglia (FG), di <i>tubuli</i> fittili, verificatosi nel corso di lavori agricoli operati con mezzi meccanici.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- VOLPE G. 1990, p. 142, sito n. 236.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 37	<b>SITO</b> 37	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Sant'Agata di Puglia	Santa Maria di Olivola
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F. 174 II NE		
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Incerto		Ricognizioni di superficie (?)
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Epigrafi ed elementi architettonici (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana – epoca medievale</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Il rinvenimento, avvenuto nel 1992 in seguito ad alcuni lavori agricoli in località Santa Maria di Olivola, nel territorio comunale di Sant'Agata di Puglia (FG), restituì alcuni blocchi lavorati in pietra squadrata di grandi dimensioni, uno dei quali relativo ad una soglia, e tre blocchi epigrafici, rinvenuti nel sito ove nota è la presenza, in epoca medievale, di un priorato benedettino. La frequentazione antropica senza soluzione di continuità dell'area è supportata e precisata dal transito, nelle immediate vicinanze, dall'importante asse viario antico che collegava la Puglia all'Irpinia: la <i>via Herculia</i>.</p> <p>Il fortuito rinvenimento, al quale seguì un breve scavo, ha permesso di verificare la conservazione di alcuni ambienti relativi ad edifici di epoca medievale, che, a loro volta, certamente si riferivano ad un'area sepolcrale, cui le epigrafi fanno riferimento. Delle tre epigrafi rinvenute, del tutto simili a quelle tipiche della zona, due sono state riconosciute come coperchi di sarcofago del tipo a 'cupa'.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- MAZZEI M. 1995, pp. 63-64.</li> <li>- VOLPE G. 1990, p. 142, sito n. 236 (fig. 98).</li> </ul>		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
<p>Secondo le più recenti ricostruzioni il percorso della <i>via Herculia</i> procedeva da Monteleone di Puglia e transitava a circa Km. 3 da Santa Maria di Olivola, attraverso Casalgrande.</p>		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 38	<b>SITO</b> 38	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Anzano di Puglia	San Pietro
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Incerto		Ricognizioni di superficie (?)
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
Rinvenimento di materiali (insediamento?)		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
Epoca pre-protostorica		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>A circa Km. 2,5 est-sud/est dal piccolo centro abitato di Anzano di Puglia (FG), in località San Pietro, lungo superfici circoscritte sono stati rinvenuti numerosi reperti ceramici, insieme ad elementi appartenenti all'industria litica, tipici del periodo compreso tra l'eneolitico ed il Bronzo Finale, rappresentato dalle <i>facies</i> Laterza, Piano Conte, Diana e Gaudio.</p> <p>L'area di diffusione del materiale, il cui ampio raggio abbraccia anche Piana delle Quote, Calcara (cfr. Scheda Bibliografica n. 35), Costa Palomba, Valle dei Tori, S. Anna, Marana, permette di ricostruire un panorama insediativo del periodo in questione piuttosto intenso e senza soluzione di continuità, descritto sia dal considerevole spessore del dato materiale diagnostico, sia dalla posizione dei siti; quest'ultima descrive un inedito popolamento delle zone di alta collina e montagna e trova valenza nell'ottica di uno strategico controllo del territorio.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- GRAVINA A. 2001, pp. 139-152.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 39	<b>SITO</b> 39	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Anzano di Puglia	Quote di Scampitella
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Incerto		Segnalazione Ricognizioni di superficie (?)
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>Rinvenimento di materiali (insediamento?)</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Metà I – metà II secolo d.C.</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Recuperato in data imprecisata (certamente precedente al 2002) e con informazioni piuttosto incerte sia sul luogo di provenienza sia su quello di conservazione, il rinvenimento è relativo ad un sigillo in bronzo con impugnatura, proveniente dalla località Quote di Scampitella. In antico tale area era certamente considerata 'fascia di confine' tra i territori di <i>Aeclanum</i> e <i>Vibinum</i> ed in tale contesto questo sigillo va ad integrare la già ricca serie proveniente da <i>Aeclanum</i> ed il suo territorio. In base a confronti, l'autrice propone di riconoscere il manufatto quale sigillo impiegato per certificare operazioni contabili e/o amministrative piuttosto che per timbrare manufatti in argilla (per i quali si preferivano timbri in legno).</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
- SILVESTRINI M. 2008, pp. 399-403.		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
L'autrice restituisce a sua volta tale informazione in seguito alla consultazione di un opuscolo (MELINO A. 2002, <i>La fondazione di Anzano dei Frentani nel Subappennino dauno meridionale</i> , Edizioni il Castello, Foggia, p. 122).		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA 40</b>	<b>SITO 40</b>	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Rocchetta Sant'Antonio, Candela, Canosa	
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBIABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Incerto		Aerofotointerpretazione
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>Epoca romana</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Definita anche "via oraziana", la <i>via Trecicum-Herdonia</i>, percorreva una vasta distanza; partendo da Trecico (in provincia di Avellino), essa costeggiava il Torrente Calaggio, guadando il corso d'acqua (secondo la ricostruzione di alcuni studiosi) in più punti; successivamente il tracciato si dirigeva verso Rocchetta Sant'Antonio, Candela ed infine Canosa, prima della quale seguiva un percorso parallelo al Fiume Ofanto. Altri studiosi hanno proposto diversi itinerari (attraversando Trecico, Scampitella, San Pietro, Rocchetta Sant'Antonio, Candela, Posticchia, Pozzo Terragno, Salve Regina e Canosa, ad esempio, o riproponendo un tracciato del tutto coincidente con quello attuale dell'autostrada, partendo da Trecico, raggiungendo Ascoli Satriano e dirigendosi infine a <i>Canusium</i>).</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- ALVISI G. 1970, pp. 111-116.</li> <li>- VOLPE G. 1990, pp. 88-89.</li> </ul>		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 41	<b>SITO</b> 41	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Ascoli Satriano, Ortanova	
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
F.175-III, IV		
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Incerto		Aerofotointerpretazione
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
Epoca romana		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Nel territorio comunale di Ascoli Satriano (FG) sono presenti tracciati viari antichi per i quali si presuppone un'efficienza del reticolato stradale di epoca romana tradotta tuttora nella moderna viabilità. I percorsi antichi, anche tratturali, pur se soggetti a diverse mutazioni storiche e morfologiche, in questa porzione della <i>Regio II</i> hanno conservato per gran parte le proprie caratteristiche e funzioni.</p> <p>La <i>via Herdonitana</i> corre in senso nord-nord/est-sud-sud/ovest, ad ovest del centro ascolano, nella Valle del Carapelle e collegava due arterie consolari maggiori: la <i>Traiana</i>, che attraversava l'antica <i>Herdonia</i> (Ortona - FG) e l'<i>Appia</i>, a sud di Ascoli Satriano, sull'Ofanto. Il tracciato di tale via non viene trascritto in nessun itinerario antico, così come quello, quasi parallelo, della <i>via Venusia-Herdonia</i>, più ad est, ma la sua esistenza viene confermata da alcune iscrizioni rinvenute in più occasioni. Il percorso di questa arteria minore non è chiaramente noto da sud sino a Candela (FG); appare più certo nell'agro di Ascoli Satriano fino ad Ortona, dove incontra la <i>Traiana</i>.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
<ul style="list-style-type: none"> <li>- ALVISI G. 1970, pp. 64-66.</li> <li>- BONORA MAZZOLI G. - REZZONICO A. 1990, p. 121.</li> <li>- VOLPE G. 1990, p. 91.</li> <li>- VOLPE G. 1996, pp. 70-71.</li> </ul>		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
/		

SCHEDA BIBLIOGRAFICA 42	SITO	
PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ
Foggia	Anzano di Puglia, Sant'Agata di Puglia	(vd. Descrizione)
IGM	CATASTALE	ORTOFOTO
GRADO DI UBICABILITÀ	POSIZIONE	MODALITÀ DI RINVENIMENTO
Certo		Ricognizioni di superficie Fonti bibliografiche
TIPOLOGIA SITO		
Tratturo Pescasseroli - Candela		
CRONOLOGIA INDICATIVA		
DESCRIZIONE		
<p>Procedendo da ovest verso est, a cavallo dei territori comunali di Anzano di Puglia e Sant'Agata di Puglia (FG), corre il Tratturo Pescasseroli - Candela. L'ampio sentiero, talvolta in terra battuta, talaltra semplicemente brecciato o lasciato all'incolto, si articola per una lunghezza complessiva di circa Km. 207-211 e per una larghezza media di mt. 60; dal piccolo comune di Pescasseroli (in Abruzzo), esso raggiunge Candela (FG) attraversando il Molise: all'altezza di Castel di Sangro, da esso si diparte un ulteriore braccio (Tratturo Lucera - Castel di Sangro) che a Lucera si immette nell'importante Tratturo Celano - Foggia. Seguendo la Strada Statale n. 17 dell'Appennino Abbruzzese e Appulo Sannitico, questo tracciato, nato e destinato alle greggi, attraversa la regione molisana toccando Isernia, ma anche altri centri importanti come <i>Bojano</i> e <i>Saepinum</i>. Alcune testimonianze ne attestano l'uso fino alla prima metà del XX secolo. In particolare, in fede all'orientamento indicato (opposto all'ordine crescente dei Sostegni dell'elettrodotto in progetto), nel territorio oggetto di analisi tale vie armentizie attraversa le località di Daniela/Piano delle Mandrie, Casa Colella, Masseria Mastrangelo/Masseria Rossi, Casa Rossi/Capolompiso/Masseria Solimene, Masseria Colella, Masseria De Meo, Contrada Taverna La Storta, Masseria Mangiasemola/Masseria Mirabella, Masseria Pellegrini, Marciano, Masseria Schiavone, Masseria Palumbo, Masseria Russo, per poi dirigersi verso la località nota come Contrada Pezza del Tesoro.</p> <p>Non di rado queste antiche larghe 'autostrade' si avvalevano di sentieri minori, detti 'tratturelli', che collegavano tra loro gli assi maggiori nella tramandata pratica della transumanza (in questo caso, presso Masseria Pellegrini, all'altezza del Sostegno n. 42, si nota la presenza del Tratturello Cervaro - Candela - Sant'Agata (cfr. Scheda Bibliografica n. 43), che da qui si sviluppa verso Sant'Agata di Puglia prima e Candela poi); nel periodo invernale queste vie venivano percorse verso sud (a Foggia era presente la Dogana delle pecore), mentre in quello estivo gli armenti venivano ricondotti nei pascoli dell'Appennino centrale. Lungo tali tracciati non di rado si originavano borghi, strutture per la sosta, stazioni di posta e/o edifici di culto rurali, così come spesso vi sono state rinvenute pietre di confine, cippi o pietre miliari. La forma più antica di tali sedi stradali si formarono spontaneamente per coprire brevi distanze con le greggi già in epoca preistorica in tutto il bacino del Mediterraneo e l'Abruzzo, in questo quadro, rivestì un ruolo fondamentale, con i percorsi della Valle Subequana, di Castellone di Civitaretenga, di Caporciano, <i>etc.</i> Certamente l'epoca sannita sfruttò a pieno tali diverticoli stradali, la cui libertà di movimento fu bruscamente interrotta con l'avvento dei Romani, che con l'imposizione del dazio sui campi di transito determinò l'insurrezione di questi popoli. Alcuni studiosi tendono ad accomunare il tracciato di qualche tratturo con quello di <i>viae publicae</i> romane (come, ad esempio, la <i>via Traiana</i>). Le fonti documentali più antiche relative ai tratturi si attestano al VI secolo d.C., mentre con i Codici teodosiano e giustiniano si ufficializzò il privilegio della <i>tractoria</i>, cioè la fruizione delle vie pubbliche da parte dei pastori. Nell'epoca dei Borboni, infine, si verificò un ampliamento dei principali tratturi: L'Aquila-Foggia, Celano-Foggia, Lucera-Castel di Sangro, Pescasseroli-Candela, che vennero definiti Regi Tratturi.</p>		
FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE		
<p>GABBA E. 1985, <i>La transumanza nell'Italia romana. Evidenze e problemi. Qualche prospettiva per l'età altomedievale</i>, in Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXXI: <i>L'uomo di fronte al mondo animale nell'Alto Medio Evo</i>, Spoleto (PG), pp. 373-389.</p> <p>UGGERI G. 1978, <i>Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo</i>, in C. D. FONSECA (a cura di), <i>Habitat-Strutture-Territorio</i>, Galatina (LE), pp. 115-136.</p> <p>PALASCIANO I. 1999, <i>Le lunghe vie erbose (Tratturi e pastori del Sud)</i>.</p>		
OSSERVAZIONI		
<p>La porzione di tracciato interessata da tale evidenza è quella compresa tra i Sostegni nn. 42-44, nn. 50/51-52 e 59; nei primi due segmenti indicati, la condotta elettrica intercetta la sede tratturale, mentre nell'ultimo punto indicato la lambisce a sud.</p>		

<b>SCHEDA BIBLIOGRAFICA</b> 43	<b>SITO</b>	
<b>PROVINCIA</b>	<b>COMUNE</b>	<b>LOCALITÀ</b>
Foggia	Sant'Agata di Puglia, Deliceto	(vd. Descrizione)
<b>IGM</b>	<b>CATASTALE</b>	<b>ORTOFOTO</b>
<b>GRADO DI UBICABILITÀ</b>	<b>POSIZIONE</b>	<b>MODALITÀ DI RINVENIMENTO</b>
Certo		Ricognizioni di superficie Fonti bibliografiche
<b>TIPOLOGIA SITO</b>		
Tratturello Cervaro - Candela - Sant'Agata		
<b>CRONOLOGIA INDICATIVA</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		
<p>Nato, come gli altri assi minori della fitta rete tratturale intessuta tra Abruzzo, Molise e Puglia sin dalle epoche storiche più antiche, al fine di collegare agilmente i tracciati e le località maggiori, il tratturello Cervaro - Candela - Sant'Agata interessa il tracciato infrastrutturale di progetto nella porzione che si approssima al centro abitato di Sant'Agata di Puglia (FG), che lambisce a sud - sud/est.</p> <p>Pur mantenendo le caratteristiche tipologiche e storiche dei tracciati principali, questi minori spesso vantavano dimensioni ridotte e forme più approssimate, soprattutto nella delimitazione e/o definizione del percorso. In particolare, procedendo da sud ovest verso nord est (in senso opposto al susseguirsi crescente dei Sostegni dell'impianto), le località attraversate sono: Masseria Pellegrini (presso la quale si innesta nel tratturo maggiore Pescasseroli - Candela, cfr. Scheda Bibliografica n. 42), Piano Casale, Masseria Marreo, Letterio, Valle del Ponte, Massaria Titoli/Tora/Terrarigia, Contrada Fontana la Donna, Iuspa, Masseria Vitagliano, Valle San Nicola, Casa Rampino (Rio Specca, Cavaliere, Casa Romella/Masseria Carrito/Masseria San Lorenzo. Da quest'ultima località, esso si dirige verso il centro di Candela (FG).</p> <p>La letteratura storica e quella archeologica, hanno a spesso approfondito conoscenze e testimonianze materiali relative a tali tracciati, lungo i quali spesso si originavano borghi, strutture per la sosta, stazioni di posta e/o edifici di culto rurali; numerose anche le attestazioni di pietre di confine, cippi o pietre miliari.</p>		
<b>FONTE BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO, ORALE</b>		
<p>GABBA E. 1985, <i>La transumanza nell'Italia romana. Evidenze e problemi. Qualche prospettiva per l'età altomedievale</i>, in Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXXI: <i>L'uomo di fronte al mondo animale nell'Alto Medio Evo</i>, Spoleto, pp. 373-389.</p> <p>UGGERI G. 1978, <i>Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo</i>, in C. D. FONSECA (a cura di), <i>Habitat-Strutture-Territorio</i>, Galatina, pp. 115-136.</p>		
<b>OSSERVAZIONI</b>		
La porzione di tracciato interessata da tale evidenza è quella compresa tra i Sostegni nn. 31/32-36/37 e nn. 42-43.		

## 6 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE (Survey)

Si presentano in questo capitolo le schede contenenti i rilievi effettuati durante le operazioni di survey.

### SCHEDA SURVEY n. 1 Sostegni nn. 0-2

(Visibilità 0-1 – Esito archeologico da Survey negativo)

Nei pressi dei limiti territoriali dei Comuni di Ascoli Satriano e Deliceto (FG), insediata sul pianoro noto col toponimo di Piano d'Amendola, la 'Stazione di Deliceto' rappresenta il punto di origine dell'opera in progetto. In particolare, essa si colloca nelle immediate vicinanze di Masseria d'Amendola, in un'area già intensamente interessata dall'insediamento di numerosi impianti eolici e fotovoltaici.

Attraversata dall'infrastruttura a partire dal Sostegno n. 0 e sino al Sostegno n. 2, le caratteristiche di questa vasta zona consentiranno all'elettrodotto di estendersi da nord nord - ovest verso sud su di una superficie pressoché pianeggiante, raggiungendo le propaggini della stretta insenatura detta La Marana con il Sostegno n. 3<sup>28</sup>. L'area, sita ad una quota altimetrica media di circa mt. 290-300 s.l.m., presenta connotazioni spiccatamente agricole; i terreni, recentemente interessati dalla mietitura, descrivono un regolare sfruttamento rappresentato principalmente da coltivazioni a carattere cerealicolo. Una sede stradale solo in parte asfaltata serve la zona e, secondo quanto indicato dalla cartografia di progetto, è interessata più volte dal passaggio della prima porzione dell'infrastruttura.

Al momento del Survey la superficie non offre una buona visibilità, fattore che determina l'esito negativo dell'ispezione visiva (Figg. 8, 9).



Fig. 8 (a sinistra): Veduta del segmento di tracciato compreso tra i previsti Sostegni nn. 0 e 2 (documentazione fotografica a ritroso)  
Fig. 9 (a destra): Panoramica del medesimo tratto della condotta (in particolare, a partire dall'area più prossima al Sostegno n. 1 verso quella destinata al Sostegno n. 2, sullo sfondo)

### SCHEDA SURVEY n. 2 Sostegni nn. 2-3D/S

(Visibilità 0-1 – Esito archeologico da Survey negativo)

Procedendo in direzione sud - ovest, in questo secondo tratto è stato possibile osservare il perpetuarsi delle principali caratteristiche del suolo già constatate nel segmento di tracciato analizzato precedentemente. Le estese particelle coltivate a cereali appaiono, al momento della ricognizione di superficie, quasi completamente coperte dai resti della recente mietitura (Fig. 10)<sup>29</sup>.

<sup>28</sup> Lungo questo stretto corridoio naturale corre, attualmente, la Strada Regionale n. 1 (detta anche Viadotto La Marana).

<sup>29</sup> Cfr. *supra*, Premessa metodologica, pag. 12, nota 8.



**Fig. 10:** Panoramica verso il Sostegno n. 3D/S; al centro, è chiaramente visibile la Strada Regionale n. 1

In particolare, dal Sostegno n. 2 verso il Sostegno n. 3D/S, l'elettrodotto compie un articolato percorso, distribuito principalmente in un salto di quota di circa mt. 20 che dalla sede stradale regionale torna ad una quota di circa mt. 300 s.l.m., situandosi a breve distanza nord - ovest dalla località I Casoni, nel territorio comunale di Deliceto (FG). La presenza dell'importante arteria stradale, innestata presso il fondo della ridotta

vallicola detta La Marana, rappresenta un limite oggettivo all'interpretazione del dato archeologico, inevitabilmente 'inquinato' dalla presenza di un'infrastruttura la cui realizzazione ha certamente comportato lo sconvolgimento della stratigrafia originaria limitrofa al tracciato stesso.

Ciò nonostante, in brevissime porzioni è stato possibile osservare il suolo, la cui natura geologica è prevalentemente argillosa, contrassegnata dalla presenza di piccoli ciottoli poligenici, dalla forma molto arrotondata.

A causa della bassa visibilità del suolo, l'esito archeologico del *Survey* è da considerarsi comunque negativo.

### **SCHEDA SURVEY n. 3 Sostegni nn. 3D/S-5**

(Visibilità 1-2 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

L'osservazione della morfologia del terreno compreso nel breve tratto definito dai sostegni nn. 3D/S e 6 ha permesso di verificare il dolce alternarsi di salti di quota molto modesti e gradualmente; in particolare, a partire dalla posizione del Sostegno n. 4D/S (sito ad una quota di circa mt. 300 s.l.m.) il tracciato raggiunge i mt. 284 nei pressi di una strada asfaltata, intercettata dall'impianto in località intermedia tra I Casoni, a nord - est, e Masseria Pozzo Salito, a sud - ovest, nel territorio comunale di Deliceto (FG). L'impianto ha orientamento nord est - sud ovest e mostra un assetto planimetrico pressoché rettilineo in questa sua porzione<sup>30</sup>.

Oltre alla presenza di una rada vegetazione spontanea, principalmente distesa lungo i margini della sede stradale asfaltata, ed ai resti della recente mietitura, strette porzioni di suolo arato, distribuite presso i limiti delle particelle e con funzione di frangi-fuoco, hanno permesso di verificare la natura del suolo, la sua composizione geologica e l'eventuale presenza di reperti archeologici.



**Fig. 11:** Panoramica dalla strada asfaltata intercettata dall'impianto (Sostegno n. 5); documentazione fotografica a ritroso, verso il Sostegno n. 3D/S; sullo sfondo è riconoscibile il tracciato del costruendo metanodotto Snam Massafra (TA) - Biccari (FG)

<sup>30</sup> Caratteristica che conserva almeno sino al Sostegno n. 11.

Seppur minima per estensione, la superficie ispezionata, che non ha presentato alcun elemento materiale di natura archeologica, ha restituito una serie di dati: la componente geologica principale del terreno ispezionato è argillosa, con una bassissima percentuale di sabbia. Il colore, marrone scuro, e la consistenza, caratterizzata dalla spiccata friabilità (a testimonianza di un assiduo sfruttamento rurale del suolo), permettono di riconoscere chiaramente in questo livello lo spesso strato agrario caratteristico di tutto il panorama oggetto di studio, costantemente dissodato, lavorato e segnato dal passaggio delle arature (**Fig. 11**).

La ricognizione lungo il tracciato dell'impianto elettrico, inoltre, ha previsto anche l'attraversamento del costruendo metanodotto Snam Massafra (TA) - Biccari (FG) all'incirca all'altezza del Sostegno n. 4; la presenza di tale infrastruttura ha consentito di sondare la breve porzione di terreno decapata in seguito al passaggio della condotta, senza riscontrarvi la presenza di alcun indicatore di carattere archeologico.

Date le caratteristiche contestuali descritte, l'esito archeologico del *Survey* è da considerarsi negativo.

#### **SCHEMA SURVEY n. 4 Sostegni nn. 5-6**

(Visibilità 1 – Esito archeologico da *Survey* positivo: reperti archeologici in bassa frequenza)

Nella porzione di territorio compreso tra Masseria Le Gattarole, a nord - ovest, e Masseria Pozzo Salito, a sud - est, sempre nel territorio del Comune di Deliceto (FG), l'elettrodotto di prossima realizzazione corre in senso nord est - sud ovest, verso la piccola altura di Serro Montecalvo; secondo la cartografia di progetto, qui verranno installati i Sostegni nn. 5 (immediatamente in prossimità di un tracciato asfaltato) e 6 (non distante dalla Cameretta ENI "Ordonà 2").

L'area, presso la quale insistono grandi installazioni industriali di serre (a ridosso della viabilità maggiore e di recente costruzione), si presenta pressoché interamente votata a vaste coltivazioni di cereali, mietute da breve tempo rispetto al momento della ricognizione di superficie<sup>31</sup>.

Partendo da una quota altimetrica di circa mt. 280 s.l.m., riscontrata all'altezza della carreggiata stradale asfaltata, la morfologia di questa breve porzione di territorio segue il modesto alternarsi di rivoli d'acqua dalla portata più che moderata, in alcuni casi anche in secca, per poi raggiungere quasi i mt. 300 s.l.m. proprio nella zona destinata al Sostegno n. 6. La morfologia, quindi, pur restituendo l'impressione di una sostanziale omogeneità e di un graduale aumento di altimetrico, si manifesta con un profilo tuttavia articolato, seppur in maniera poco manifesta (**Fig. 12**).

Alcune particelle catastali sono risultate, al momento del *Survey*, lasciate all'incollo, caratteristica che ha fortemente penalizzato la visibilità del suolo. Ciò nonostante, in alcune porzioni del medesimo, meglio leggibili perché naturalmente più brulle e spoglie rispetto alle altre, è stata possibile l'ispezione del terreno. Quest'ultimo si è presentato di colore marrone-grigiastro, consistenza friabile (perché sollecitata



**Fig. 12** (sopra): Panoramica di una strada asfaltata (Sostegno n. 5) verso il Sostegno n. 6; sullo sfondo la discreta altura di Serro Montecalvo  
**Fig. 13** (nella pagina seguente): Veduta generale dell'area interessata dal passaggio dell'elettrodotto dalla zona destinata al Sostegno n. 6 (documentazione fotografica a ritroso); in primo piano, una delle brevi porzioni di suolo la cui visibilità migliore ha permesso una seppur limitata analisi del medesimo

<sup>31</sup> Cfr. *supra*, Premessa metodologica, pag. 12, nota 8.



dalla regolare lavorazione agricola) e composizione geologica prevalentemente argillosa; piccoli ciottoli di natura poligenica, ridotte dimensioni (circa cm. 3-7) ed angoli smussati ne caratterizzano lo scheletro (**Fig. 13**).

Pur considerando l'intensa attività delle arature ed anche quella dei fenomeni colluviali, ben noti in questa zona, sulla superficie analizzata sono stati riconosciuti rari frammenti di ceramica comune, piuttosto dilavati, presenti in bassa frequenza lungo tutto il breve segmento esaminato.

L'indicazione, seppur esprima un debole pronostico sotto il

punto di vista della fattività archeologica dell'area, rappresenta un reale dato diagnostico da non sottovalutare.

#### SCHEDA SURVEY n. 5 Sostegni nn. 6-8

(Visibilità 0 – Esito archeologico da Survey negativo)

Procedendo lungo il tracciato della linea elettrica di progetto, in questo segmento compreso tra i Sostegni nn. 6 e 8, la condotta si muove con orientamento nord est - sud ovest, appropinquandosi al rilievo di Serro Montecalvo (circa mt. 486 s.l.m.) e lambendone le propaggini nord - orientali. In particolare, l'installazione corre in prossimità della località nota come Posta Pozzo Salito, quest'ultima servita da una viabilità secondaria tuttavia ancora in uso da parte dei proprietari terrieri della zona (**Fig. 14**).



**Fig. 14:** Panoramica del segmento di tracciato compreso tra i Sostegni nn. 6-8 (a sinistra: Masseria Pozzo Salito; a destra l'altura di Serro Montecalvo)

Il profilo morfologico percorso dall'infrastruttura è molto regolare, anche planimetricamente; partendo da una quota di circa mt. 300 s.l.m. (Sostegno n. 6), all'altezza del Sostegno n. 9 essa vanta un valore di circa mt. 381 s.l.m. La

visibilità del terreno appare profondamente inficiata sia dalla presenza di vasti appezzamenti lasciati all'incolto, sia dall'alternarsi di questi con altri presso i quali di recente è stata effettuata la mietitura (e la conseguente combustione) di piantagioni cerealicole<sup>32</sup>.

L'esito archeologico della ricognizione di superficie, pressoché infattibile, è quindi negativo.

#### **SCHEDA SURVEY n. 6 Sostegni nn. 10-11<sup>33</sup>**

(Visibilità 0-1 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

A cavallo della piccola insenatura che porta il nome di Fosso Viticone<sup>34</sup>, poco più a sud - ovest della località nota come Ciammarino (Sant'Agata di Puglia, FG), a sua volta posta a sud - est di Serro Montecalvo, sono previsti i Sostegni nn. 10 e 11 dell'elettrodotto. Quest'ultimo, in particolare con il suo Sostegno n. 11, si installerà immediatamente a ridosso di un percorso in terra battuta, al servizio degli appezzamenti terrieri della zona, che corre a mezzacosta della dorsale settentrionale del pianoro di Pezza della Signora.

Il suolo oggetto di analisi si caratterizza per l'irregolare alternarsi di campi lasciati all'incolto e di particelle recentemente mietute<sup>35</sup>. Rappresenta un caso particolare, inoltre, la porzione di tracciato che fiancheggia ad est il modesto rilievo di Serro Montecalvo; qui la condotta si sviluppa lungo un percorso più accidentato, completamente coperto da una macchia vegetale spontanea<sup>36</sup> (**Figg. 15-16**).

L'assetto morfologico del tratto oggetto di verifica descrive il susseguirsi di dolci curve altimetriche che, al termine del segmento preso in esame, raggiungono l'altezza di mt. 398 s.l.m.

L'esito archeologico della ricognizione di superficie è da considerarsi negativo, anche in seguito al riscontro di una bassissima visibilità del suolo.



**Fig. 15:** Veduta della porzione di tracciato compresa tra i Sostegni nn. 10 e 11; è ben visibile il rilievo di Serro Montecalvo (documentazione fotografica a ritroso, prodotta dall'area riservata al Sostegno n. 11)



**Fig. 16:** Panoramica dell'area compresa all'incirca tra i Sostegni nn. 9-11 (Fotomosaico)

<sup>32</sup> Cfr. *supra*, Premessa metodologica, pag. 12, nota 8.

<sup>33</sup> La porzione di tracciato compresa tra i Sostegni nn. 8-10, la cui esplorazione si è rivelata particolarmente ardua principalmente a causa dell'accidentalità del territorio ma anche a ragione di una folta vegetazione spontanea, non è stata oggetto di *Survey*. Di contro, la visibilità completamente nulla di questa breve porzione del percorso infrastrutturale non ha invalidato il complessivo lavoro di ispezione, che in questo stesso tratto non avrebbe comunque restituito alcun dato scientificamente attendibile per la visibilità nulla del suolo.

<sup>34</sup> Precedentemente indicato, sulla cartografia IGM 1:25.000 di riferimento, anche Fosso Parruozzo

<sup>35</sup> Cfr. *supra*, Premessa metodologica, pag. 12, nota 8.

<sup>36</sup> Cfr. *supra*, pag. 11, nota 6.

**SCHEDA SURVEY n. 7 Sostegni nn. 13-14<sup>37</sup>**

(Visibilità 2-3 – Esito archeologico da Survey negativo)

Destinati prevalentemente a coltivazioni di ortaggi (praticate su vasta scala), gli appezzamenti esaminati nella porzione di tracciato compresa tra i Sostegni nn. 13 e 14 (**Fig. 17**), molto prossimi all'importante arteria stradale provinciale n. 119, sono siti a nord - ovest del piccolo agglomerato di case noto come Ciommarino, frazione del Comune di Sant'Agata di Puglia (FG).

I terreni analizzati occupano una posizione marginale del pianoro detto Pezza della Signora, segnato da qualche piccolo corso d'acqua stagionale. In particolare, nella porzione di linea

compresa tra i Sostegni nn. 11 (presso il Fosso Viticone, cfr. Scheda Survey n. 6) e 14 dell'elettrodotto ha orientamento quasi nord - sud; proprio presso questi due supporti essa compie un cambio di orientamento, procedendo, ad esempio, dopo il Sostegno n. 14 con orientamento sud sud ovest - nord nord est sino al Sostegno n. 17. Il grado di visibilità del terreno, appena sufficiente (non mancano, anche in questo caso, terreni lasciati all'incolto), ha consentito l'ispezione visiva di buona parte del tracciato; il suolo si presenta principalmente argilloso, con una matrice geologica arricchita dalla presenza di una bassa percentuale di sabbia. Il colore appare marrone-bruno e la consistenza friabile, caratteristica, quest'ultima, originata dall'intenso sfruttamento agricolo del livello agrario. Ciottoli con profilo arrotondato e dimensioni piuttosto omogenee (circa cm. 4-9), presenti in medio-bassa frequenza, contraddistinguono la struttura scheletrica del terreno. La presenza di condotte idriche, di una estesa rete di impianti eolici e di aree di raccolta di materiale edile<sup>38</sup> indicano un forte rimaneggiamento del suolo per l'installazione di varie infrastrutture.

L'esito del Survey è negativo, in quanto nessun indicatore archeologico è stato notato durante la ricognizione di superficie.

**SCHEDA SURVEY n. 8 Sostegni nn. 14-15**

(Visibilità 0 – Esito archeologico da Survey negativo)

Nell'area territoriale compresa tra le località di Piano della Càpria e Contrada Ciommarino, attraversate e servite dalla Strada Provinciale n. 119, in un terrazzo sostanzialmente pianeggiante (circa mt. 355 s.l.m.) circondato da modeste alture collinari, corre l'infrastruttura elettrica in progetto; in particolare, all'altezza dei Sostegni nn. 15 e 16 essa



**Fig. 17:** Veduta della porzione di tracciato compresa tra i Sostegni 13 e 14 (documentata fotograficamente a ritroso, dall'area del Sostegno n. 14)

<sup>37</sup> Per la porzione di tracciato compresa tra i Sostegni nn. 11-13, come nel caso del precedente tratto fra i Sostegni nn. 8-10, non è stato possibile operare fisicamente alcun tipo di ricognizione di superficie in quanto la stessa è parsa, al momento del Survey, piuttosto impraticabile; la folta vegetazione spontanea presente avrebbe in ogni caso reso infruttuosa l'ispezione, dalla quale non sarebbe stato deducibile alcun dato scientifico.

<sup>38</sup> Elementi di 'disturbo' dell'originaria stratigrafia del suolo, durante le fasi di ricognizione sono stati, infatti, notati: una serie di pozzetti idrici (di cui uno proprio in prossimità del Sostegno n. 14, a brevissima distanza nord - est); una pala eolica a circa mt. 200-300 ovest dal Sostegno n. 14; un accumulo ordinato e recintato di materiale edile (ciottoli, blocchi di cemento, etc.), con ogni probabilità relativo all'impianto eolico stesso ed accantonato in previsione di eventuali interventi di manutenzione, sito immediatamente ad est della zona nella quale, secondo la planimetria di progetto, verrà installato il Sostegno n. 14.

intercetta ed attraversa l'importante arteria stradale, conservando un orientamento sud sud ovest - nord nord est sino al Sostegno n. 17 (Cfr. Scheda Survey n. 9).

La superficie, interessata dalla presenza di un esteso parco eolico, appare interamente destinata alla coltura cerealicola, al momento del Survey mietuta di recente. Inoltre, la presenza di una fitta vegetazione spontanea sia lungo i tracciati viari minori, sia lungo quelli di raccordo delle varie turbine eoliche (nonché quella che di norma occupa il perimetro delle particelle catastali coltivate), non ha garantito la raccolta del minimo dato ricognitivo (**Fig. 18**). L'esito dell'ispezione, quindi, è da considerarsi negativo, stima determinata prevalentemente a causa della visibilità praticamente nulla del suolo.



**Fig. 18:** Veduta generale del segmento di tracciato compreso tra i Sostegni nn. 14 e 15

#### **SCHEDA SURVEY n. 9 Sostegni nn. 15-16**

(Visibilità 0 – Esito archeologico da Survey negativo)

L'opera in progetto prevede, all'altezza dei suoi Sostegni nn. 15-16, l'attraversamento dell'importante arteria stradale provinciale n. 119 (**Fig. 19**).



**Fig. 19:** Veduta della Strada Provinciale n. 119 nel punto in cui essa viene intercettata dalla linea elettrica di prossima realizzazione

In particolare, essa abbandona la località nota come Piano della Càpria e si appropinqua a quella di Contrada Ciommarino, percorrendo ancora un'area pianeggiante la cui quota altimetrica si attesta all'incirca attorno ai mt. 350 s.l.m. La presenza di un tracciato viario di rilievo come questo della Strada Provinciale n. 119 ha certamente determinato un forte rimaneggiamento del suolo, le cui caratteristiche stratigrafiche originali sono ormai andate perse. La presenza dell'usuale cornice di vegetazione spontanea ai margini della sede asfaltata, inoltre, non ha reso meno sfavorevole le fasi del Survey. Come in numerosi

altri casi, quindi, l'esito della ricognizione di superficie è considerato negativo, dato determinato principalmente dall'assenza di visibilità del suolo.

**SCHEDA SURVEY n. 10 Sostegni nn. 16-17**

(Visibilità 1 – Esito archeologico da Survey positivo: reperti archeologici in media frequenza)

L'elettrodotto attraversa, in questa sua porzione compresa tra i Sostegni nn. 16 e 18, il lembo occidentale della Contrada Ciommarino (ad una quota altimetrica media di circa mt. 355 s.l.m., nel territorio comunale di Sant'Agata di Puglia, FG) e raggiunge, quindi, il Vallone Pozzo Mezzocarro; successivamente essa si spinge sino a Pozzo Lo Monaco, acquistando una direzione perfettamente nord - sud<sup>39</sup>.

Ad eccezione della vegetazione spontanea

che ricalca il tortuoso cammino del piccolo corso d'acqua, in più casi rigogliosa al punto da assumere forme arboree notevoli, l'intero panorama offerto da questo segmento di tracciato analizzato risulta destinato alla costante e periodica coltivazione di piantagioni cerealicole; al momento del Survey, queste risultano mietute da breve tempo, che hanno fortemente penalizzato le fasi di ricognizione (**Fig. 20**)<sup>40</sup>.

Oltre alla presenza di un impianto eolico distribuito, in particolare, nel territorio immediatamente ad ovest di questa porzione della linea elettrica in progetto (**Fig. 21**), durante il sopralluogo esplorativo sono state notate numerose 'torri' metalliche realizzate per l'installazione di anemometri. Nonostante la bassa visibilità, proprio in prossimità dell'area destinata al Sostegno n. 17, è stata riscontrata la presenza di reperti archeologici in superficie, presenti in media frequenza. Essi si distinguono, prevalentemente, in frammenti di ceramica comune

e di laterizi, con qualche rado elemento di ceramica comune da fuoco. Il rinvenimento è stato compiuto nella breve fascia di terreno arato presso i limiti degli appezzamenti, con funzione di frangi-fuoco al momento della pratica della



**Fig. 20:** Veduta generale della porzione di tracciato infrastrutturale compresa tra i Sostegni nn. 16 e 17; in particolare, sullo sfondo il corso del Vallone Pozzo Mezzocarro



**Fig. 21:** Panoramica dell'area con l'impianto eolico attivo

<sup>39</sup> Tale orientamento viene perpetuato sino al Sostegno n. 19.

<sup>40</sup> Cfr. *supra*, Premessa metodologica, pag. 12, nota 8.

combustione delle stoppie. Nonostante la complessiva scarsa visibilità del suolo, quindi, l'esito archeologico del *Survey* è da considerarsi positivo.

**SCHEDA SURVEY n. 11 Sostegni nn. 20-21<sup>41</sup>**

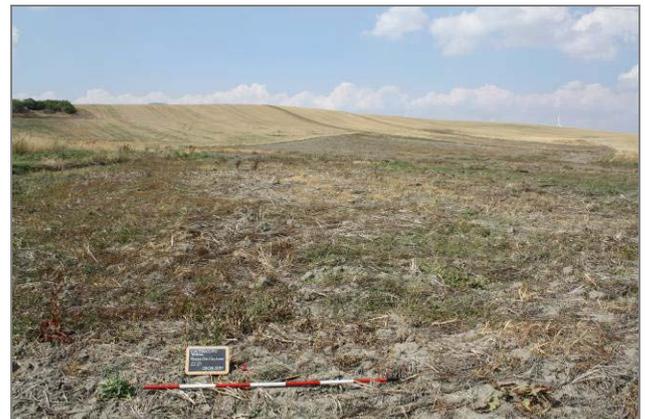
(Visibilità 1-2 – Esito archeologico da *Survey* positivo: reperti archeologici in bassa frequenza)

Masseria Don Giovanni, immediatamente a sud - est di località Serro Lucarelli ed a nord - est di Contrada Bastia, a circa mt. 320 s.l.m., rappresenta il punto di riferimento topografico più prossimo al Sostegno n. 21 (**Fig. 22**).



**Fig. 22:** Masseria Don Giovanni (Sant'Agata di Puglia, FG), vista da sud - est

Quest'ultimo definisce sia il termine della porzione di tracciato con orientamento nord - sud che ha inizio presso la precedente Contrada Ciommarino (Sostegno n. 17), sia il principio di una lunga parte di tracciato avente un andamento rettilineo sud ovest - nord est<sup>42</sup>. Inoltre, non distante da questo punto, corre la Strada Provinciale n. 101, nei pressi della quale verrà installato il Sostegno n. 23. La superficie oggetto di verifica al momento del *Survey* si presentava coperta di stoppie (in seguito alla pratica della mietitura delle piantagioni cerealicole) o lasciata all'incolto. In particolare, la visibilità del suolo, seppur penalizzata nelle porzioni di terreno coltivate, ha permesso di registrare dati rilevanti nelle aree più trascurate, invece, dalle sistematiche piantagioni, presso le quali la superficie era meglio distinguibile (**Fig. 23**). Un livello, quindi, complessivamente considerato medio-basso di visibilità ha permesso la fortunata constatazione della presenza di radi



**Fig. 23:** Veduta generale della porzione di tracciato compresa tra i Sostegni nn. 21 e 22 (documentazione fotografica realizzata a ritroso, a partire dall'area destinata al Sostegno n. 21); in primo piano l'esempio dei terreni lasciati all'incolto presso i quali più favorevole è stata la pratica della ricognizione di superficie

<sup>41</sup> La forte accidentalità della porzione di tracciato dell'installazione compresa tra i Sostegni nn. 17-20 (e, più in particolare, tra i Sostegni nn. 17/18 e 19), testimoniata anche dall'inesistenza di vie di accesso normalmente transitabili, non ha permesso l'ispezione di questo breve tratto di condotta, attraversata anche dal Vallone di Monterotondo, la cui portata può dirsi considerevole. Peraltro, la pressoché totale assenza di visibilità non avrebbe comunque permesso l'esame ispettivo del suolo.

<sup>42</sup> Conservato sino al Sostegno n. 31.

frammenti di ceramica comune e laterizi in prossimità del declivio collinare che dal Sostegno n. 20 conduce al Sostegno n. 21, rimastati confusamente nel terreno. L'esito dell'ispezione è, quindi, positivo.

**SCHEDA SURVEY n. 12 Sostegni nn. 21-23**

(Visibilità 0-1 – Esito archeologico da Survey negativo)

Il tracciato dell'infrastruttura elettrica in questo suo breve segmento prosegue il suo percorso all'interno del territorio comunale di Sant'Agata di Puglia (FG), correndo nelle immediate prossimità della piccola frazione di Bastia Nuova, più precisamente in Contrada Bastia; l'orientamento della linea è sud ovest - nord est (sviluppo che conserva sino al Sostegno n. 31). Procedendo per ordine, a partire dal Sostegno n. 21 il tracciato costeggia una piccola stradina interpodereale (probabilmente al servizio degli appezzamenti circostanti ma, anche, necessaria all'accesso alla Masseria Don Giovanni, **Fig. 24**) e raggiunge la più importante sede della Strada Provinciale n. 101, nei pressi del suo Km. 10, compiendo un graduale salto di quota in seguito al quale raggiunge, proprio sulla percorso asfaltato, la quota di circa mt. 326 s.l.m. (**Fig. 25**)

La maggior parte delle superfici dei terreni risultano lasciati all'incolto, abbandonati e ricchi di vegetazione spontanea, fatta eccezione per quelli più prossimi alla strada maggiore, dove, in seguito alla mietitura, i limiti dei campi si presentano arati, al fine di garantire quel minimo di sicurezza nel corso della successiva combustione delle stoppie (arature frangi-fuoco).

L'esito delle attività di Survey è negativo, soprattutto considerando la scarsa visibilità del suolo.

**Fig. 24** (a destra): Panoramica di Contrada Bastia, da nord est (nei pressi del Sostegno n. 21); in primo piano il piccolo tracciato interpodereale che da Masseria Don Giovanni conduce alla Strada Provinciale n. 101



**Fig. 25** (a sinistra) Particolare della Strada Provinciale n. 101 nel punto in cui essa viene intercettata dalla condotta elettrica di progetto; di fronte, l'area destinata al Sostegno n. 23

**SCHEDA SURVEY n. 13 Sostegni nn. 23-24**

(Visibilità 1-2 – Esito archeologico da Survey positivo: reperti archeologici in bassa frequenza)

Il progetto dell'infrastruttura prevede la realizzazione del Sostegno n. 24 nelle vicinanze del piccolo agglomerato di case che prende il nome di Bastia Nuova, nel territorio comunale di Sant'Agata di Puglia (FG). Ad una quota altimetrica di circa mt. 345 s.l.m., questa modesta sommità collinare si affaccia, a sud - ovest verso le alture di Serra Pomezio, solo lambite dal tracciato infrastrutturale. Quest'ultimo, in particolare, pochi metri dopo il Sostegno n. 24, intercetta ed attraversa il Torrente Frugno, uno dei corsi d'acqua di portata più rilevante della zona; il fiumiciattolo corre ad una quota di circa mt. 298 s.l.m., costringendo il tracciato ad un percorso dalle considerevoli pendenze.

Durante le fasi del *Survey*, garantito da una visibilità a stento sufficiente, soprattutto a causa delle stoppie combuste da breve tempo<sup>43</sup>, è stata constatata la presenza di alcuni radi frammenti di ceramica comune distribuiti, quindi, in bassa frequenza su di una vasta area, rimastati confusamente all'interno del terreno agrario e certamente assoggettati alla costante lavorazione dei campi<sup>44</sup> (**Fig. 26**).



**Fig. 26:** Veduta generale del segmento di tracciato compreso tra i Sostegni nn. 23 e 24 (documentazione fotografica realizzata a ritroso, nei pressi dell'area destinata al Sostegno n. 24); si notino, in particolare, l'altura di Serra Palino, in alto al centro, la Masseria Don Giovanni, in alto a sinistra, la Strada Provinciale n. 101, al centro, con andamento ortogonale rispetto all'inquadratura dell'immagine

#### **SCHEDA SURVEY n. 14 Sostegni nn. 24-26**

(Visibilità 1 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

Il segmento di tracciato considerato in questo tratto è quello compreso tra i Sostegni nn. 24 (a nord - est) e n. 26 (a sud - ovest); il territorio attraversato, appartenente al Comune di Sant'Agata di Puglia (FG), non vanta un toponimo particolare ma, tuttavia, numerosi sono i riferimenti topografici che ne descrivono la posizione.

Il Sostegno n. 24, innanzi tutto, è sito in posizione predominante rispetto al corso del Torrente Frugno, a nord di

esso, in prossimità dell'aggregato di abitazioni noto come Bastia Nuova, in Contrada Bastia (**Fig. 27**); una volta attraversato il piccolo fiume (sito approssimativamente a mt. 298 s.l.m.), il percorso infrastrutturale, col previsto



**Fig. 27:** Panoramica dell'area interessata dal passaggio dell'infrastruttura elettrica con il suo Sostegno n. 24 (documentazione fotografica realizzata a ritroso, nei pressi dell'area destinata al Sostegno n. 25); sullo sfondo, a sinistra le abitazioni di Bastia Nuova ed al centro (riconoscibile dalla presenza della vegetazione che ne costeggia il corso), il Torrente Frugno

<sup>43</sup> Cfr. *supra*, Premessa metodologica, pag.12, nota 8.

<sup>44</sup> Indicativamente l'area risulta a cavallo del Sostegno n. 24 e, anche, a partire da esso e procedendo in avanti, verso la sponda settentrionale del Torrente Frugno; la registrazione del dato archeologico tiene in considerazione, ovviamente, della morfologia dell'area, contesto ambientale nel quale il fenomeno di colluvio dei terreni non può esimere dalla considerazione del fattore di dilavamento e trasporto dei reperti stessi.

Sostegno n. 25, si colloca a circa mt. 700 sud - ovest da Bastia Nuova ed a mt. 500 sud - est dalla località nota come Bastia Vecchia, ad una quota di circa mt. 335 s.l.m.; infine, il tracciato raggiunge una quota altimetrica di mt. 379 s.l.m. in un'area sita lungo il declivio settentrionale del rilievo di Serra Pomezio, in posizione di mezzacosta, nei pressi di Masseria Zingariello, dove trova sede il Sostegno n. 26 (**Fig. 28**).

Fatta eccezione per alcuni campi, lasciati all'incolto e per la breve lingua di terreno che costeggia ed accompagna il corso del Torrente Frugno, presso la quale prospera una rigogliosa vegetazione spontanea a carattere fluviale (non di rado vi si riconoscono alberi dal considerevole fusto), la restante superficie di terreno presente nell'area è regolarmente sfruttata nella coltivazione di piantagioni cerealicole. Al momento della ricognizione di superficie queste sono state di recente mietute e, quindi, la visibilità complessiva riscontrata è assai bassa (**Fig. 29**)<sup>45</sup>. L'esito delle operazioni di *Survey*, quindi, risulta negativo<sup>46</sup>.



**Fig. 28:** Panoramica dell'area interessata dal passaggio dell'infrastruttura elettrica (Sostegni nn. 25-27); sullo sfondo, a sinistra il rilievo collinare di Serra Pomezio



**Fig. 29:** Veduta generale della porzione di tracciato compresa tra il Sostegno n. 24 ed il Sostegno n. 26

#### **SCHEDA SURVEY n. 15 Sostegni nn. 26-27**

(Visibilità 0 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

Nell'area del territorio comunale di Sant'Agata di Puglia (FG), in località Masseria Zingariello corre il breve tratto della linea elettrica di progetto compresa tra i Sostegni nn. 26 e 27. Caratteristica peculiare dell'area è il suo assetto morfologico, particolare in quanto in netto pendio da sud – ovest verso nord – est; partendo, infatti, da una quota di circa mt. 460 s.l.m., calcolata all'altezza dell'area destinata al Sostegno n. 27, essa digrada sino al valore di circa mt. 379 s.l.m. (misura altimetrica della zona riservata al Sostegno n. 26). In particolare, il Sostegno n. 27 si imposterà lungo quello



**Fig. 30:** Veduta generale del segmento di tracciato compreso tra i Sostegni nn. 26 e 27 (documentazione fotografica realizzata a ritroso, nei pressi dell'area destinata al Sostegno n. 27); sullo sfondo, in lontananza, si noti il rilievo di Serra Palino a sinistra ed il parco eolico sito in località Pezza della Signora/Contrada Ciommarino; nascosta dietro la vegetazione ed ai piedi di questa collina, in fede all'asse dell'inquadratura offerta dall'immagine, Contrada Bastia

<sup>45</sup> Cfr. *supra*, Premessa metodologica, pag. 12, nota 8.

<sup>46</sup> Volutamente nella presente Scheda *Survey* n. 14 non si fa riferimento al materiale riscontrato nei pressi del Sostegno n. 24 al fine di evitare ripetizioni ridondanti dei dati archeologici raccolti e descritti già nella precedente Scheda *Survey* n. 13 (cfr. *supra*). Nella Tavola I, d'altronde, allegata al presente elaborato, la descrizione grafica dell'area nella quale sono stati rinvenuti i reperti è fedele a quella riscontrata sul campo ed altresì univoca.

che durante le fasi di studio della cartografia di progetto ed, ovviamente, di realizzazione del Survey è stato riconosciuto come un crinale collinare, dal quale si domina tutta la valle a nord, verso il Torrente Frugno (**Fig. 30**).

Seppur fiancheggiati da terreni arati da diverso tempo (dove, tuttavia, la visibilità del suolo appare buona), il tracciato in progetto risulta calcare un percorso che attraversa aree e campi lasciati all'incolto, non di rado completamente coperti di vegetazione spontanea. In questo caso, quindi, il risultato dell'ispezione archeologica visiva appare negativo; l'analisi dei attigui terreni non ha ugualmente restituito alcun dato scientifico<sup>47</sup>.

#### SCHEDA SURVEY n. 16 Sostegni nn. 27-29

(Visibilità 2-3 – Esito archeologico da Survey positivo: reperti archeologici in alta frequenza)

Nel corso delle fasi di ricognizione di superficie dell'area compresa tra i Sostegni nn. 27 e 29 (più specificatamente tra quelli nn. 27 e 28, immediatamente prima della località Casa Caruso (nel territorio di Sant'Agata di Puglia, FG), sono stati rinvenuti reperti archeologici in notevole quantità. Tra questi sono stati riconosciuti frammenti in ceramica comune (pareti, anse nastriformi e tubolari), comune da fuoco (orli e pareti) e sigillata italica (pareti), oltre che laterizi (prevalentemente tegole piane, spesso conservanti porzioni di alette a sezione semicircolare); più rari i frammenti di macine in pietra lavica (**Figg. 31 a, b, c**)<sup>48</sup>.

Il materiale archeologico è stato notato lungo la stretta fascia di terreno arato (con funzione di barriere frangi-fuoco) che circonda le particelle catastali presenti *in loco*, destinate anch'esse alla coltivazione di cereali e mietute da breve tempo al momento del Survey. L'area di diffusione, in particolare, è quella immediatamente a cavallo del crinale della collina dominata dal Sostegno n. 27 e si estende a partire da questo punto verso il Sostegno n. 28, presso il quale, man mano, lo spargimento di materiale in superficie va scemando.

Il territorio, servito da una stradina secondaria, per alcune brevi porzioni ancora asfaltata, si caratterizza anche per la presenza di una fitta macchia boschiva che lambisce, ad ovest, il tracciato dell'infrastruttura elettrica; in seguito al Sostegno n. 28, l'elettrodotto prosegue aumentando ulteriormente la quota altimetrica del proprio percorso, e raggiungendo, all'altezza del Sostegno n. 29, all'incirca mt. 520-530 s.l.m. (**Figg. 32-33**). Proprio questo Sostegno n. 29, infatti, è sito, secondo la cartografia di progetto, lungo il versante nord - occidentale di Serra Pomezio, e precede il Sostegno n. 30, sito nei pressi di Masseria Carrito<sup>49</sup>.

Seppur contraddistinto da uno discreto grado di visibilità, l'esito del Survey è certamente positivo.



**Figg. 31 a, b, c:** Particolare dei frammenti di materiale archeologico rinvenuto tra i Sostegni nn. 27 e 28.

<sup>47</sup> La verifica dei terreni cui si fa riferimento ha, comunque, consentito di registrarne le principali caratteristiche geologiche: si tratta di un suolo a spiccata vocazione agricola, di natura argilloso-sabbiosa, di colore marrone-grigiastro (con ampie lenti dalla cromia più chiara, forse in riferimento a zone di maggior concentrazione di argilla) e la cui consistenza appare friabile. Lo scheletro del livello stratigrafico si presenta caratterizzato dalla presenza di radi ciottoli di medio-piccole dimensioni (circa cm. 5-13).

<sup>48</sup> Il rinvenimento di un così consistente numero di frammenti con ogni probabilità descrive la presenza di un'evidenza archeologica a carattere insediamentale (profilo suggerito, in particolare, dalla presenza delle suddette tipologie di materiali riconducibili a forme normalmente recuperate in contesti abitativi); in via del tutto ipotetica e per sommi capi, la datazione proponibile in questo caso si sviluppa dal periodo romano a quello tardo antico - alto medievale. Nessun altro indicatore consente di avallare una proposta di lettura dei dati rispetto ad un'altra.

<sup>49</sup> Cfr. *infra*, Scheda Survey n. 17.



**Fig. 32** (sinistra): Panoramica dell'area attraversata dall'elettrodotto nella porzione racchiusa tra i Sostegni nn. 27 e 29; in alto a destra Serra Pomezio, al centro Casa Caruso, a sinistra, sul crinale, l'area del rinvenimento (documentazione fotografica realizzata da località Locurcio)

**Fig. 33** (destra): Veduta generale della porzione di tracciato compresa tra i Sostegni nn. 27 e 29; in primo piano, radente la strada in terra battuta che incide il crinale della collina, la fascia di terreno arata (con funzione di frangi-fuoco) presso la quale è avvenuto il rinvenimento

#### SCHEDA SURVEY n. 17 Sostegni nn. 29-31

(Visibilità 0 – Esito archeologico da Survey negativo)

In Contrada Accinta, nel territorio comunale di Sant'Agata di Puglia (FG), il tracciato dell'elettrodotto di prossima realizzazione discende in maniera piuttosto lineare e senza profili articolati dalla sommità che caratterizza la posizione prevalente del Sostegno n. 29 (presso il fianco nord - ovest di Serra Pomezio, **Fig. 34**) verso la stretta vallicola del Rio Speca, raggiungendo il Sostegno n. 30, in località Masseria Carrito, e conservando il proprio orientamento nord est - sud ovest sino al Sostegno n. 31, in località Grùttoli, a circa mt. 465 s.l.m. In particolare, in questo breve tratto, l'impianto percorre aree la cui superficie al momento del Survey appare alternativamente lasciata all'incolto, occupata da vegetazioni arboree, interessata da lembi di macchie boschive oppure coperte di stoppie, risultante delle recenti operazioni di mietitura compiute nell'intero territorio (**Fig. 35**). Le fasi di ricognizione, quindi, sono avvenute in condizioni di visibilità praticamente nulle, determinando un esito negativo dell'ispezione archeologica.



**Fig. 34:** Veduta generale della porzione di condotta nei pressi del Sostegno n. 29

**Fig. 35:** Veduta generale della porzione di territorio attraversata dall'infrastruttura con i suoi Sostegni nn. 30-31

**SCHEDA SURVEY n. 18 Sostegni nn. 31-32**

(Visibilità 0 – Esito archeologico da Survey negativo)



**Fig. 36:** Veduta generale del segmento di tracciato che prevede l'installazione del Sostegno n. 31 (documentazione fotografica realizzata a ritroso, nei pressi del corso del Rio Speca)

La porzione di territorio compresa tra i Sostegni nn. 31 e 32 si distingue, innanzi tutto, per la presenza del corso d'acqua Rio Speca: esso attraversa la linea dell'infrastruttura elettrica quasi a metà percorso tra i due elementi dell'elettrodotto il quale, proprio in prossimità di tale piccolo ruscello raggiunge la quota altimetrica di circa mt. 342 s.l.m. (determinando la conclusione del tratto di elettrodotto discendente, disteso lungo il versante sud - orientale dell'altura inizialmente rappresentata da Serra Pomizio, **Fig. 36**) e da qui si diparte

verso un ulteriore tragitto in pendio, lasciando sulla sinistra Casa Rampino, ed indirizzandosi verso la piccola collina che la sovrasta a sud.

La presenza del corso d'acqua, la cui portata, al momento del Survey, appare piuttosto ridotta<sup>50</sup>, ha generato una rigogliosa vegetazione spontanea, caratterizzata dalla presenza piuttosto insistente di arbusti e piante tipiche dei contesti fluviali. L'inaccessibilità di queste specifiche zone (come, per esempio, quelle relative al declivio nord-occidentale del rilievo di Serra Verdito, che fiancheggia il tracciato subito oltre questo Rio Speca) e la condizione delle particelle immediatamente a ridosso delle stesse, spesso lasciate all'incolto, hanno determinato una visibilità nulla del suolo, che ha definito, di conseguenza, un esito del Survey negativo (**Fig. 37**).



**Fig. 37:** Veduta generale dell'area interessata dal passaggio della condotta elettrica all'altezza del suo Sostegno n. 32; in alto a sinistra la propaggine nord-occidentale di Serra Verdito e, in primo piano, il corso del Rio Speca

**SCHEDA SURVEY n. 19 Sostegni nn. 32-33**

(Visibilità 2 – Esito archeologico da Survey negativo)

Il Sostegno n. 33 è sito, secondo la cartografia di progetto, presso Masseria Vitagliano, a mt. 442 s.l.m., nel territorio comunale di Sant'Agata di Puglia (FG). Il profilo morfologico dell'area si caratterizza per un costante aumento di quota man mano che si procede verso sud – ovest<sup>51</sup>, disegno che si sviluppa su di un profilo determinato dalla successione di piccole colline l'una sull'altra. Da questo punto in poi, procedendo secondo il numero crescente dei Sostegni verso sud - ovest, il tracciato attraversa Contrada Fontana la Donna, propaggine meridionale di Serra Verdito (**Figg. 38-39**).



**Fig. 38** (a sinistra): Veduta generale dell'area nella quale verrà operata l'installazione del Sostegno n. 34

**Fig. 39** (a destra): Veduta generale della porzione di territorio nella quale sono previsti i Sostegni nn. 32 e 33 (documentazione fotografica realizzata a ritroso, a partire all'incirca dalla zona destinata al Sostegno n. 33)

Al momento del Survey le superfici analizzate, ampiamente impiegate nella coltivazione di cereali, si presentano mietute da breve tempo, con una vegetazione spontanea che delinea i confini catastali di gran parte degli appezzamenti. Solo in qualche raro caso alcune porzioni di particelle appaiono arate, tanto da poter garantire l'analisi del suolo: esso ha natura argilloso-sabbiosa, colore marrone-grigiastro e consistenza friabile, quest'ultima certamente determinata dalla pratica costante e ripetuta delle arature. Non si riscontra la presenza di alcun indicatore archeologico, dato che produce un esito negativo del Survey.

**SCHEDA SURVEY n. 20 Sostegni nn. 33-35**

(Visibilità 0-1 – Esito archeologico da Survey negativo)



**Fig. 40** (in alto a sinistra): Panoramica di Contrada Fontana la Donna - **Fig. 41** (in alto a destra): Veduta generale dell'area interessata dal passaggio dell'elettrodotto e dall'installazione del Sostegno n. 34

<sup>50</sup> In realtà, lo stretto ma profondo alveo descrive l'azione di una ben più rilevante portata, certamente maggiore di quella attestata al momento della ricognizione di superficie e probabilmente tipica del periodo invernale. Ovviamente, di contro la sola valutazione delle caratteristiche del letto del corso d'acqua così esposto, non può considerarsi descrittivo ed esplicativo della stratigrafia dell'intera area.

<sup>51</sup> La condotta ha orientamento sud ovest - nord est sino al Sostegno n. 35, in seguito al quale e sino al Sostegno n. 40 acquista una direzione più inclinata, ovest sud ovest - est nord est.

La scarsa e, in più punti, pressoché nulla visibilità ha contraddistinto il *Survey* di gran parte del segmento di tracciato analizzato, compreso tra i Sostegni nn. 33 e 35. L'infrastruttura di prossima realizzazione, in particolare, a partire da

Masseria Vitagliano (Sostegno n. 33) attraversa in maniera marginale Contrada Fontana la Donna, una sorta di piccolo terrazzo collinare la cui quota altimetrica cresce procedendo da nord - est verso sud - ovest da un valore medio di circa mt. 415 s.l.m. sino ad una punta massima di mt. 465 s.l.m., registrata nei pressi del vicino Piano Sant'Angelo. Un tracciato interpodereale accompagna disordinatamente l'asse dell'elettrodotto, che fiancheggia il piccolo agglomerato di abitazioni noto col nome di Iuspa, ad ovest del Sostegno n. 34.

La superficie dei terreni percorsi durante le fasi della ricognizione di superficie appaiono talvolta lasciati all'incolto (come nel caso di Contrada Fontana la Donna, dove l'intero suolo è del tutto nascosto al di sotto di una 'coltre' fittamente intrecciata di vegetazione, **Fig. 40**), talaltra brevemente arati (barriere frangi-fuoco operate preliminarmente alla combustione delle stoppie), oppure, ancora, recentemente mietuti (**Figg. 41-42**)<sup>52</sup>.

Le brevi porzioni di terreno il cui suolo è stato possibile ispezionare, non ha restituito alcun dato archeologico diagnostico, determinando l'esito negativo del *Survey*. Così come per numerose altre aree ispezionate, il livello agrario analizzato si caratterizza per la prevalente presenza di argilla, mista ad una bassa quantità di sabbia, per un colore marrone che dai toni del bruno vira, occasionalmente, verso *nuance* grigiastre, e per la consistenza friabile, attribuito determinato certamente dal costante passaggio delle arature.



**Fig. 42** (sopra): Veduta generale dell'area nella quale è previsto il Sostegno n. 34 dell'elettrodotto; sullo sfondo, Piano Sant'Angelo

#### **SCHEDA SURVEY n. 21 Sostegni nn. 35-37**

(Visibilità 0-1 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

Inciso da un importante percorso asfaltato, la porzione di territorio interessata dal passaggio di questo breve segmento dell'infrastruttura in progetto (Sostegni nn. 35-37) rappresenta il punto altimetricamente più elevato del tracciato sin'ora analizzato, raggiungendo i mt. 586 s.l.m., area nei pressi della quale è previsto il Sostegno n. 36.

Abbandonando Piano Sant'Angelo (**Fig. 43**), il tracciato, che modifica leggermente il proprio orientamento acquistandone uno ovest sud ovest - est nord est, raggiunge la località nota col toponimo



**Fig. 43** (sopra): Veduta generale del tratto di condotta compresa tra i Sostegni nn. 35 e 36 (documentazione fotografica realizzata a ritroso, a partire all'incirca dalla zona destinata al Sostegno n. 36, più precisamente dalla Strada Provinciale n. 101)

**Fig. 44** (pg. successiva): Veduta generale dell'area destinata ad accogliere il Sostegno n. 37, in località Terrarugia (nella foto è stata erroneamente indicata la località Piano Sant'Angelo)

<sup>52</sup> Cfr. *supra*, Premessa metodologica, pag. 12, nota 8.

di Terrarugia, interposta tra Pietra di Falco, a sud, e Tora/Masseria Titoli a nord (**Fig. 44**).

L'intero segmento oggetto di verifica ricade nel territorio comunale di Sant'Agata di Puglia (FG), il cui nucleo abitativo non appare eccessivamente distante in questo punto (**Fig. 45**).

Nella maggior parte del tracciato ispezionato il suolo si presenta lasciato all'incolto, caratteristica che in alcuni casi ha generato la formazione di una folta vegetazione spontanea (che ha reso impossibile la lettura del terreno), in altri da determinato la formazione di macchie verdi più raccolte, tali da consentire un sommario *screening* dei dati geologici<sup>53</sup>.

La scarsa visibilità ha pesantemente inficiato l'analisi ricognitiva, che non ha restituito alcun elemento archeologico; l'esito del *Survey* è, quindi, negativo.



**Fig. 45** Sant'Agata di Puglia vista da questa porzione del tracciato infrastrutturale

#### **SCHEDA SURVEY n. 22 Sostegni nn. 38-40<sup>54</sup>**

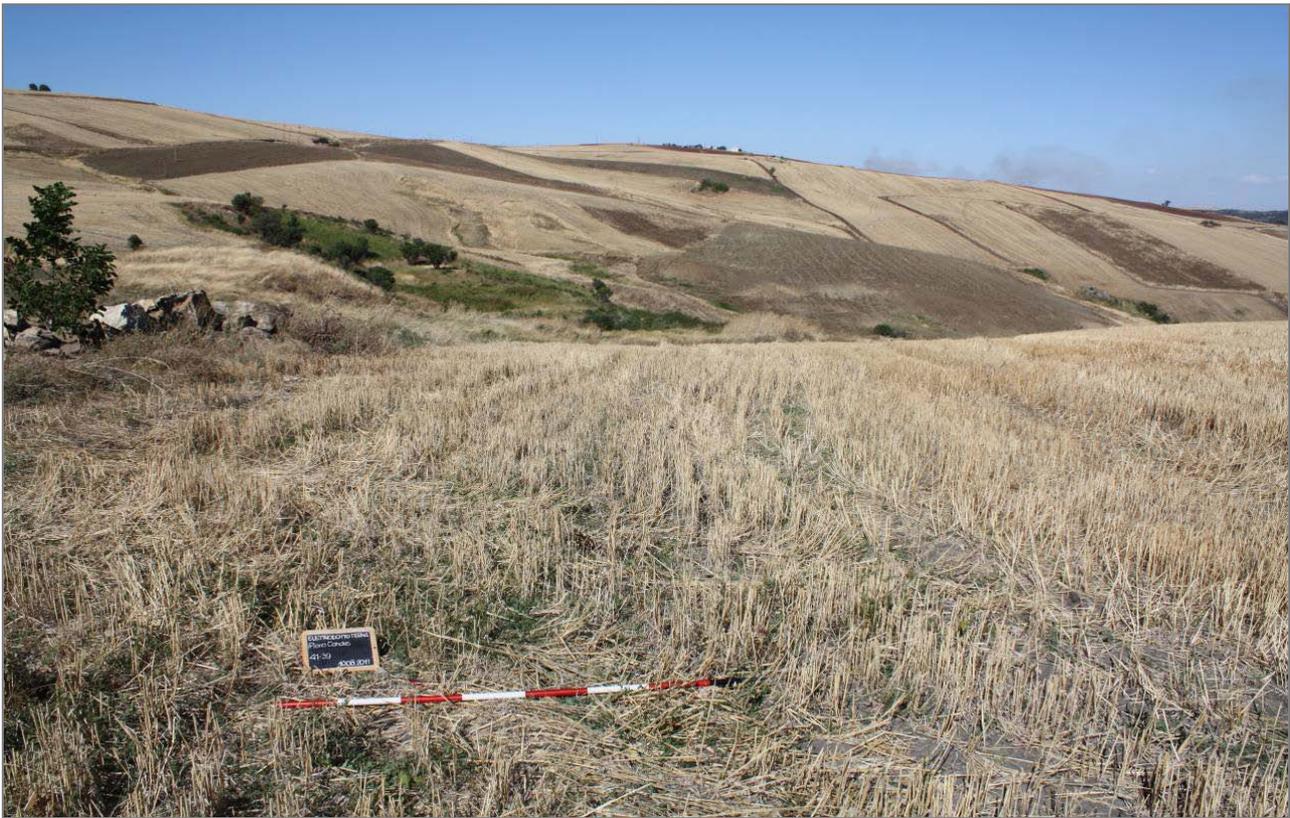
(Visibilità 0-1 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

Partendo da località Terrarugia e procedendo sino in località Danza/Piano Casale, ancora nel territorio di Sant'Agata di Puglia (FG), i Sostegni nn. 38, 39 e 40 descrivono il tracciato in progetto, avente orientamento ovest sud ovest - est nord est; la strada asfaltata segue ancora il tracciato dell'infrastruttura, mentre alcuni alvei di modesti corsi d'acqua a cielo aperto solcano i terreni di questo panorama, convergendo, più ad est, verso il Rio Contillo.

Una morfologia articolata, espressa in una sola parabola (che ha, presso il fossato maggiore, il suo punto più basso, con una quota di circa mt. 475 s.l.m.), definisce questo segmento di progetto (**Fig. 46**); a partire dal Sostegno n. 40 e

<sup>53</sup> Il terreno è anche in questo caso di natura prevalentemente argillosa, con una bassa componente sabbiosa; il colore appare marrone-grigiastro e la consistenza poco friabile, quest'ultima determinata dal relativo abbandono (meglio 'riposo') di alcuni campi rispetto ad altri.

<sup>54</sup> Il breve tratto di condotta compreso tra i Sostegni nn. 37 e 38, data la forte accidentalità del terreno e, ancor di più, la massiccia presenza di macchie di vegetazione spontanea piuttosto rigogliosa, non è stata fisicamente percorsa durante questa fase di *Survey*; si sottolinea che la visibilità completamente nulla non ha invalidato il complessivo lavoro di ispezione, che in questo stesso tratto non avrebbe comunque restituito alcun dato scientificamente attendibile.



**Fig. 46:** Veduta generale del territorio compreso tra i Sostegni nn. 38 e 40 (documentazione fotografica a ritroso, a partire dal sito del Sostegno n. 40); in alto, al centro, località Terrarugia

proseguendo oltre, quest'ultimo muta ulteriormente il proprio orientamento, acquistandone uno più netto, quasi est - ovest<sup>55</sup>.

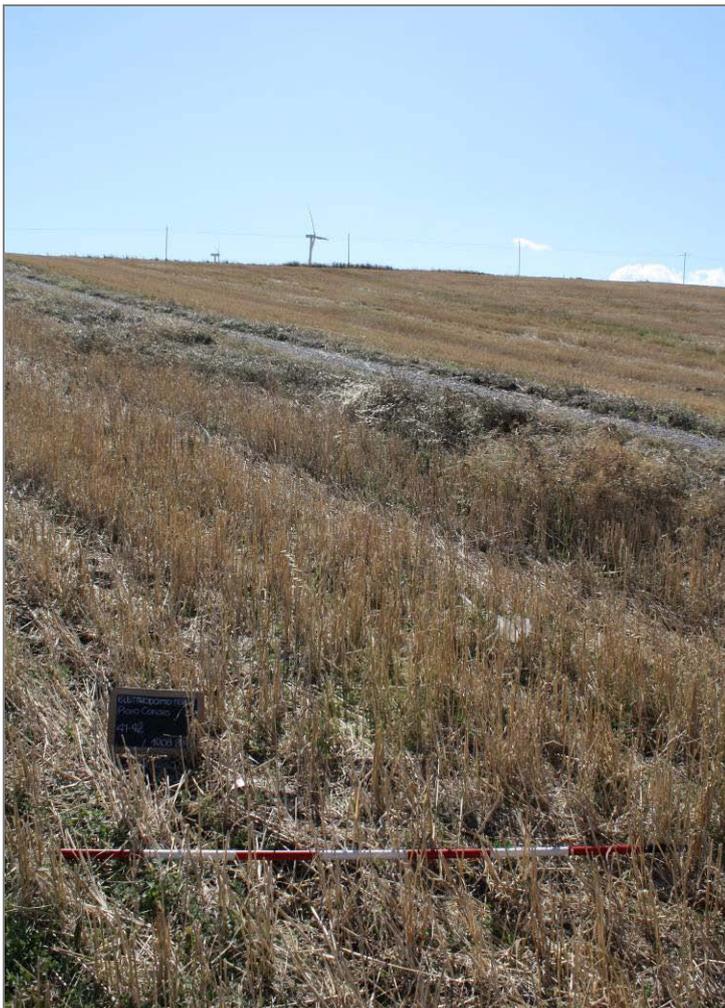
Nella maggior parte dei casi mietuti di recente, i campi percorsi dal tracciato infrastrutturale solo in pochi casi si presentano arati o, comunque, liberi da qualsivoglia elemento di disturbo all'ispezione visiva del suolo; lì dove possibile, l'analisi del terreno ha restituito un quadro generale del tutto simile a quello registrato durante la verifica dei precedenti esempi di terreni agrari. Si tratta di un livello principalmente costituito da argilla mista ad una bassa componente di sabbia, con un colore che, in questo caso, offre i toni più caldi del marrone (dal bruno al marrone-rossiccio) ed una consistenza particolarmente friabile, prodotto delle continue arature. Considerando che la maggior parte del tracciato è risultato, al momento del *Survey*, pressoché illeggibile, l'esito dell'indagine ricognitiva è comunque da valutarsi come negativo.

#### **SCHEDA SURVEY n. 23 Sostegni nn. 40-41**

(Visibilità 0 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

Siti in località Piano Casale, nel territorio comunale di Sant'Agata di Puglia (FG), all'incirca a metà strada tra Masseria Palumbo, a sud, e Masseria Mazzeo, a nord, ed a partire dalla località Danza e procedendo verso ovest, i Sostegni nn. 40-41 distano fra loro poche centinaia di metri, rappresentando uno dei segmenti più brevi analizzati durante queste fasi di *Survey* preliminare. La quota altimetrica media (compresa tra i mt. 560 e 570 s.l.m.) descrive la piccola lingua di terreno semi-pianeggiante che identifica questo Piano Casale, percorso anche dall'importante arteria asfaltata (**Fig. 47**).

<sup>55</sup> Tale direzione è conservata sino al Sostegno n. 43, in seguito al quale (e fino al Sostegno n. 47) acquisisce una direzione sud ovest - nord est.



Un piccolo tracciato interpodereale, al servizio anche delle abitazioni rurali della zona, risulta attraversato in più punti dal tracciato dell'installazione.

L'intero tratto analizzato si caratterizza per la presenza di suoli destinati alla coltura di cereali su vasta scala; al momento della ricognizione di superficie, queste sono apparse recentemente mietute, fattore negativo per la lettura del suolo. Difatti, il persistere delle stoppie lasciate durante la raccolta delle piantagioni, rende mutila la percezione e la registrazione dei dati necessari all'ispezione visiva.

Tale fattore ha, quindi, determinato l'esito negativo del Survey.

**Fig. 47:** Veduta generale della località Piano Casale, attraversata dall'infrastruttura con i suoi Sostegni nn. 40 e 41

#### **SCHEDA SURVEY n. 24 Sostegni nn. 41-43**

(Visibilità 0 – Esito archeologico da Survey negativo)

Il segmento compreso tra i Sostegni nn. 41 e 43 è localizzabile presso Masseria Pellegrini, una località sita a circa mt. 582 s.l.m., posta centralmente rispetto a Piano Casale, ad est, e Taverna La Storta, a nord - ovest.

Il tragitto dell'infrastruttura, con andamento est - ovest, all'altezza del suo Sostegno n. 43 si pone a cavallo della strada asfaltata principale e subito dopo ne interseca un'altra, minore, per poi superarla e procedere in senso sud ovest - nord est (orientamento che conserva sino al Sostegno n. 47).

La morfologia del luogo appare molto regolare (**Fig. 48**), definita da una superficie sostanzialmente pianeggiante, che solo a partire dai successivi Sostegni nn. 44-45, riprende a salire di quota, sempre in fede ad una dolce progressione ascensionale. Man mano che il tracciato procede dal Sostegno n. 42 verso il Sostegno n. 43, si assiste ad un lieve



**Fig. 48:** Veduta generale del territorio interessato dall'installazione dei Sostegni nn. 41 e 42 (documentazione fotografica a ritroso, a partire dall'area del Sostegno n. 42)

abbassamento di quota, che all'altezza di quest'ultimo elemento infrastrutturale raggiunge il valore di circa mt. 563 s.l.m.



Fatta eccezione per alcune strette particelle, destinate alla coltivazione di girasoli, la maggior parte dell'area attraversata da questa porzione dell'installazione elettrica in progetto appare lasciata all'incolto; qualche appezzamento risulta, infine, interessato dalla coltivazione di cereali e mietuto da breve (**Fig. 49**).

La visibilità bassa o, meglio, nulla ha caratterizzato l'intera attività di ricognizione di questo tratto, determinando un esito archeologico negativo del *Survey*.

**Fig. 49:** Veduta generale dell'area interessata dall'installazione dei Sostegni nn. 42 e 43

#### **SCHEDA SURVEY n. 24 Sostegni nn. 43-44**

(Visibilità 0-1 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

Immediatamente oltre Masseria Pellegrini, procedendo in senso sud ovest - nord est verso Pia d'Olivola ed abbandonando del tutto Piano Casale, il tracciato della linea torna ad attraversare un territorio dalla morfologia articolata, definita da bassi rilievi collinari che si susseguono disordinatamente (**Fig. 50**), sino a raggiungere Masseria Mirabella<sup>56</sup>.



**Fig. 50:** Veduta generale del territorio attraversato dalla condotta elettrica all'altezza dei suoi Sostegni nn. 43 e 44 (sullo sfondo, a destra, Masseria Mirabella)

<sup>56</sup> Partendo da una quota altimetrica di circa mt. 550 s.l.m., al termine di questo breve segmento essa ha un valore di circa mt. 602-605 s.l.m.

Servite da una strada asfaltata, in più punti dissestata, e caratterizzate dalla presenza di un vasto impianto eolico in funzione, le superfici esplorate dell'area oggetto di *Survey* appaiono in più punti lasciate all'incolto; tale attributo ha determinato, in alcuni casi, la formazione di macchie di vegetazione spontanea anche a carattere arboreo, di difficile percorrenza.

La visibilità del suolo è parsa, quindi, assai bassa, nota che ha sfavorito l'attività di ispezione visiva della ricognizione, il cui esito è definito negativo (**Fig. 51**).



**Fig. 51:** Panoramica dell'area compresa all'incirca tra i Sostegni nn. 43 e 44 (Fotomosaico)

#### SCHEDA *SURVEY* n. 25 Sostegni nn. 44-46

(Visibilità 4 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

L'area attraversata da questa porzione di progetto si incastona perfettamente tra le località note come Contrada Taverna la Storta, a nord, e Pia d'Olivola, a sud; all'interno del panorama territoriale, l'installazione corre, con questi suoi Sostegni nn. 44-46, a circa Km. 4,5 sud sud - est dal centro abitato di Accadia e a Km. 4 est dal paese di Anzano di Puglia, entrambi nella provincia foggiana.

Segnata da un evidente vallone che ospita un corso d'acqua ricco di affluenti minori nella sua sezione iniziale<sup>57</sup>, il

tragitto della linea elettrica, avente orientamento sud ovest - nord est, percorre il versante settentrionale di questo stretto profilo che la morfologia geologica descrive (**Fig. 52**). Partendo, infatti, da una quota altimetrica di circa mt. 606-612 s.l.m. a sud, si raggiungono i mt. 550 nel punto più basso della parabola discendente, per poi risalire, a nord, di nuovo su valori attestati all'incirca sui mt. 606 s.l.m. in prossimità della vicina Masseria Mirabella.

Al momento del *Survey* la maggior parte dei terreni oggetto di ispezione visiva appare arata da breve tempo; tale



**Fig. 52:** Veduta generale del territorio interessato dal passaggio dell'infrastruttura con i suoi Sostegni nn. 44-46 (documentazione fotografica a ritroso, a partire dall'area destinata al Sostegno n. 46)

condizione ha permesso un buon risultato dell'attività di ricognizione che, pur registrando i dati geologici principali del suolo<sup>58</sup>, non ha restituito alcun elemento diagnostico di carattere archeologico.

<sup>57</sup> Nessuna denominazione specifica contrassegna né la stretta vallicola, né il corso d'acqua.

<sup>58</sup> Il terreno agrario visionato ha composizione prevalentemente argilloso-sabbiosa, colore marrone-grigiastro e composizione compatta; nessun ciottolo o clasto di qualsiasi natura geologica interessa il livello, attentamente dissodato. Il passaggio dell'aratro, che interessa il terreno sino a profondità considerevoli, non ha restituito alcuna informazione su eventuali strati sottostanti, a testimonianza di uno spessore considerevole del terreno agrario.

La completa assenza di tali indicatori ha, quindi, determinato l'esito negativo del *Survey*.

**SCHEDA SURVEY n. 26 Sostegni nn. 46-47**

(Visibilità 1-2 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

Dall'area destinata all'installazione del Sostegno n. 46 dell'impianto in progetto, sita in località Pia d'Olivola, volgendo lo sguardo in direzione sud ovest, si osserva una superficie in leggero pendio, che costituisce la propaggine nord - orientale della modesta altura di Piano Pitrilli prima e Serra San Nicola poi, non interessate direttamente dal passaggio dell'infrastruttura (**Fig. 53**). All'altezza del Sostegno n. 47 l'elettrodotto, infatti, muta decisamente il proprio orientamento, acquistandone uno nord ovest - sud est.

Contrariamente a quanto osservato nel tratto precedente, in questo breve segmento oggetto di analisi, il suolo, al momento del *Survey*, si presenta mietuto recentemente, fattore che determina un grado di visibilità piuttosto basso. Così penalizzata, la ricognizione di superficie non ha restituito alcun dato archeologico, e l'esito dell'ispezione visiva del suolo è da considerarsi negativo.

Si annota, inoltre, che l'esistenza di un esteso e attivo parco eolico nella zona deve aver determinato, inevitabilmente, un 'inquinamento' dell'assetto stratigrafico originario dell'area, determinando la formazione di un ulteriore indice a sfavore delle fasi di *Survey*.



**Fig. 53:** Veduta generale dell'area interessata dall'installazione del Sostegno n. 47; sullo sfondo, in alto a sinistra, la località Piano Pitrilli/Serra San Nicola (circa mt. 645 s.l.m.), ove sono stati insediati numerosi impianti eolici

**SCHEDA SURVEY n. 27 Sostegni nn. 47-48**

(Visibilità 0 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

A partire dal Sostegno n. 47, la linea acquista un orientamento nord ovest - sud est, costantemente conservato quasi sino al termine del proprio percorso. Pochi metri dopo il Sostegno n. 48, il tracciato intercetta l'importante Strada Provinciale n. 100, arteria asfaltata al servizio della zona dalla quale si dipartono numerosi assi minori, nella maggior parte a carattere interpodereale (**Fig. 54**).

Attraversando un modesto fossato, poi costeggiato a sud, ad una breve distanza, il segmento analizzato si distende su di una porzione di territorio prevalentemente pianeggiante; nella porzione terminale, prima di inerpinarsi verso i Sostegni nn. 49-53, esso vanta un leggero aumento di quota, quasi impercettibile, che raggiunge i mt. 609 s.l.m. nel sito destinato ad accogliere il Sostegno n. 48.



**Fig. 54:** Veduta generale della porzione di territorio interessata dall'installazione dei Sostegni nn. 48 e 47 (documentazione fotografica a ritroso, prodotta dalla Strada Provinciale n. 100)

Dedito alla coltivazione estensiva e regolare di piantagioni cerealicole, al momento del *Survey* queste sono parse mietute di recente; inoltre, la vegetazione spontanea che spesso ricalca i limiti delle particelle catastali, non ha neanche permesso l'analisi di limitate porzioni di terreno.

La bassa visibilità di questa limitata superficie del tracciato infrastrutturale<sup>59</sup>, quindi, ha determinato l'esito archeologico negativo della ricognizione.

**SCHEMA SURVEY n. 28 Sostegni nn. 48-50**

(Visibilità 0-1 – Esito archeologico da *Survey* negativo)



**Fig. 55:** Panoramica dell'area interessata dalla porzione di tracciato infrastrutturale compresa tra i Sostegni nn. 49 e 53; in primo piano, la Strada Provinciale n. 100

Partendo dal Sostegno n. 48 e raggiungendo il Sostegno n. 50, il tracciato infrastrutturale attraversa il territorio compreso tra i piccoli centri abitati di Anzano di Puglia, sito a circa Km. 3 ovest, e Accadia, a circa Km. 2,5 sud, nella porzione più occidentale della provincia foggiana. Procedendo con analogo e rettilineo andamento sud est - nord ovest, le località percorse sono quelle di Terzi, Masseria Solimene, Masseria Colella (più ad est), Casa Rossi, Masseria Rossi, Tirzi (ad ovest), Capolompiso, lungo le quali si succedono i vari elementi dell'elettrodotto a distanze tuttavia regolari gli uni dagli altri (**Fig. 55**).

In particolare, per quanto riguarda il segmento compreso tra i Sostegni nn. 48-49, il terreno, coltivato con piantagioni di cereali, al momento della ricognizione appare interessato dalla presenza delle tipiche stoppie lasciate in seguito alle fasi di mietitura, che rendono difficile la visione della superficie del suolo. In più punti, inoltre, sono presenti anche

<sup>59</sup> Si annota che, in prossimità di questa porzione di tracciato, procedendo poco più a sud lungo la Strada Provinciale n. 100, al momento della ricognizione di superficie sono stati notati ulteriori lavori infrastrutturali, molto probabilmente relativi alla realizzazione di ulteriori sedi stradali o all'ampliamento dei fitti reticolati caratteristici degli impianti eolici, qui ampiamente presenti. La visione delle sezioni stratigrafiche esposte e, in particolare, l'esposizione in più punti del sub-strato geologico tipico dell'area (prevalentemente costituito da ciottoli di natura poligenica clasto-sostenuti in una matrice ricca di sabbia di colore giallo-beige) ha permesso di definire un'ipotesi (in via del tutto ideale) circa la successione dei livelli di terreno presenti poco più a monte, lungo il tracciato dell'impianto in progetto.

strette fasce di terreni lasciati all'incolto, coperti spesso da vegetazione spontanea, altrettanto penalizzante per la lettura dei dati archeologici del terreno.

#### SCHEDA SURVEY n. 29 Sostegni nn. 50-51

(Visibilità 0 – Esito archeologico da Survey negativo)



**Fig. 56:** Veduta generale del territorio interessato dall'installazione dei Sostegni nn. 50 e 51 (documentazione fotografica a ritroso, a partire dalla area destinata al Sostegno n. 53); sullo sfondo, a sinistra le strutture della Masseria Colella e, oltre, diversi impianti eolici attivi

Raggiungendo una quota altimetrica di circa mt. 686 s.l.m. in prossimità del Sostegno n. 51, l'esame di questo breve tratto del tracciato elettrico in progetto non ha restituito alcun dato archeologico, a causa della pressoché nulla visibilità del suolo. Quest'ultimo, infatti, è parso, al momento del Survey, interessato dalla presenza di vasti terreni appena mietuti e/o superfici con vegetazione spontanea piuttosto rigogliosa (**Fig. 56**); in particolare, queste condizioni contestuali non hanno consentito di recuperare alcun dato archeologico, determinando un esito negativo dell'ispezione.

L'area, posta a circa Km. 3 est - nord est dal piccolo centro abitato di Anzano di Puglia (FG), è definita principalmente dalla presenza della Masseria Solimene (immediatamente a ridosso del tracciato, a nord di esso) e, nel tratto finale, delle strutture di Casa Rossi; alcuni tracciati interpoderali attraversano con percorsi regolari questa porzione di territorio, presentandosi il più delle volte caduti in disuso o parzialmente integrati nelle colture limitrofe.

#### SCHEDA SURVEY n. 30 Sostegni nn. 51-53

(Visibilità 2-3 – Esito archeologico da Survey negativo)



**Fig. 57:** Veduta generale dell'area interessata dal passaggio della condotta elettrica (Sostegni nn. 51-53); sullo sfondo, a sinistra, Masseria Rossi

In prossimità delle strutture relative a Casa Rossi e, al termine del breve tracciato in esame, in località Capolompiso, corre la porzione di tracciato compresa tra i Sostegni nn. 51 e 53. In particolare, durante il corso di questo corto tragitto, il Sostegno n. 52 (più prossimo al Sostegno n. 53) si pone immediatamente ad est di Masseria Rossi, a circa Km. 2,5 est - nord est dal centro urbano di Anzano di Puglia (FG). Impianti eolici attivi, dotati di numerose turbine ed impostati in estesi settori di superficie territoriale, interessano quest'ultima porzione del tracciato; non di rado tracciati battuti e brecciati di servizio alle torri (che sigillano la trincea che generalmente conduce i diversi cavi elettrici degli impianti), intersecano in più punti con l'opera in progetto.

La morfologia ma, ancor di più, la stratigrafia originaria dei terreni, quindi, appare interessata dai lavori di realizzazione di tali installazioni e, quindi, in parte influisce sulla lettura dei dati desumibili dal Survey. La ricognizione si è verificata lungo appezzamenti mietuti di recente alternati a campi arati, presso i quali più facile e fruttuosa è stata l'attività di ispezione visiva.

Il suolo agrario si presenta del tutto simile a quelli analizzati nei precedenti segmenti oggetto d'esame; il colore appare marrone, con più varianti (dal bruno al grigiastro), la consistenza

abbastanza compatta e la composizione geologica caratterizzata dalla forte presenza di argilla, affiancata da una bassa percentuale di sabbia.

Dove possibile, il positivo riscontro della visibilità del suolo ha permesso di verificare l'esito comunque negativo del *Survey*, determinato dalla completa assenza di elementi archeologici diagnostici di qualsivoglia tipologia.

### **SCHEDA SURVEY n. 31 Sostegni nn. 53-54**

(Visibilità 1-2 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

Superando la località nota col toponimo di Capolompiso e lambendo ad ovest quella definita Molegrana (poco più a sud della Sorgente del Porcaro), non molto distante dal piccolo centro di Anzano di Puglia (FG), localizzabile a circa Km. 2,4 ovest - sud ovest, i Sostegni nn. 53 e 54 definiscono un breve segmento dell'installazione in progetto; in particolare, il Sostegno n. 53 si colloca a circa mt. 250 a sud ovest di Masseria Rossi.

Una strada battuta minore intercetta ortogonalmente la linea elettrica quasi in prossimità del Sostegno n. 54, dove la quota altimetrica si attesta all'incirca mt. 760 s.l.m.; morfologicamente l'area si caratterizza per un costante aumento della pendenza, il cui profilo culmina presso il Piano delle Manarie, dove la quota altimetrica ha un valore di circa mt. 910 s.l.m.<sup>60</sup>

Le attività di *Survey* sono state caratterizzate dalla presenza di radi terreni recentemente arati, presso i quali le condizioni per operare l'ispezione del suolo sono state ottimali, alternati ad appezzamenti recentemente mietuti, presso i quali la presenza delle stoppie non ha garantito eguale visibilità (**Fig. 58**)<sup>61</sup>.

La completa assenza di indicatori archeologici, ha determinato l'esito negativo delle attività di *Survey*.



**Fig. 58:** Veduta generale di località Capolompiso, area interessata dal passaggio della linea elettrica (documentazione fotografica a ritroso, prodotta all'incirca in prossimità della zona destinata all'installazione del Sostegno n. 54); sullo sfondo, l'ampia valle percorsa dalla Strada Provinciale n. 100 (è visibile Masseria Colella) e, oltre, diversi altri impianti eolici attivi

### **SCHEDA SURVEY n. 32 Sostegni nn. 54-55**

(Visibilità 0-1 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

A circa Km. 2 nord est dall'odierno centro abitato di Anzano di Puglia (FG), in località Molegrana, non distante dalle Sorgenti del Porcaro, intorno ai mt. 760/765 s.l.m si colloca il breve segmento di tracciato compreso tra i Sostegni nn. 54 e 55.

<sup>60</sup> In questa stessa località termina l'elettrodotto di progetto, con il suo Sostegno n. 58.

<sup>61</sup> Cfr. *supra*, Premessa metodologica, pag. 12, nota 8.

L'area si presenta in declivio, con un pendio che aumenta man mano che la linea prosegue verso gli ultimi elementi della propria costruzione<sup>62</sup>; il profilo morfologico del percorso affrontato durante le fasi di ricognizione non presenta un susseguirsi di vari rilievi sempre più alti, bensì un graduale aumento dell'inclinazione, che culmina presso il Piano delle Manarie. Numerosi tracciati relativi all'impianto eolico attivo, che insiste in questa porzione di territorio, determina l'attraversamento degli stessi in più punti da parte dell'elettrodotto in progetto.

La visibilità del terreno al momento dell'ispezione visiva appare pesantemente compromessa sia dalla presenza di una fitta vegetazione spontanea, particolarmente rigogliosa presso i limiti delle particelle coltivate, sia dal persistere delle stoppie lasciate nei campi in seguito alla mietitura delle piantagioni di cereali (**Figg. 59-60**). Queste condizioni determinano l'esito negativo delle fasi di *Survey*.

**Fig. 59** (a sinistra): Veduta generale della porzione di territorio interessata dall'installazione dei Sostegni nn. 54 e 55; sullo sfondo, in particolare, alcune turbine appartenenti all'impianto eolico attivo attraverso il quale la condotta elettrica corre

**Fig. 60** (a destra): Veduta generale dell'area interessata dal tracciato dell'elettrodotto e nota con i toponimi di Molegrana e Capolompiso (documentazione fotografica a ritroso, effettuata all'incirca dall'altezza del Sostegno n. 55)



### **SCHEDA SURVEY n. 33 Sostegni nn. 55-57**

(Visibilità 0-1 – Esito archeologico da *Survey* negativo)

Non distante dal centro abitato di Anzano di Puglia (FG)<sup>63</sup>, ai piedi dell'altura di Piano delle Manarie, più precisamente alle propaggini nord occidentale del pianoro, poco più a sud ovest delle Sorgenti del Porcaro, corre il breve segmento di elettrodotto compreso tra i Sostegni nn. 55 e 57. Esso vanta orientamento quasi est ovest, con una leggerissima inclinazione verso sud est espressa in pochi gradi. La quota altimetrica media è di circa mt. 780 s.l.m.; tale valore tende ad un sensibile aumento procedendo verso l'ultimo elemento della linea in progetto (Sostegno n. 58), sito a circa mt. 906 s.l.m.

L'intera area risulta interessata dalla coltivazione regolare ed intensiva di cereali; tale caratteristica, comune a tutto il paesaggio attraversato dalla questa installazione, ha fortemente penalizzato le fasi di ricognizione di superficie, dato che la medesima si è rivelata quasi completamente coperta dal fitto manto delle stoppie lasciate in seguito alla mietitura. Inoltre, numerosi appezzamenti sono risultati, al momento del *Survey*, lasciati all'incolto, rendendo ancor più difficile la verifica del suolo (**Fig. 61**).

<sup>62</sup> Il Sostegno n. 58, ultimo della serie, è sito ad una quota altimetrica di circa mt. 906 s.l.m.

<sup>63</sup> Il tracciato, in questa sua porzione, corre a nord est del piccolo centro urbano, distante poco meno di Km. 2.

La fitta maglia costituita dai diversi rami attraverso i quali si distribuiscono i molteplici impianti eolici della zona, tutti attivi, ha ulteriormente contrassegnato l'ispezione, costituendo un fattore di 'disturbo' per la stratigrafia del terreno. L'esito del Survey è stato, quindi, dichiarato negativo.



**Fig. 61:** Veduta generale dell'area interessata dall'installazione dei Sostegni nn. 56-58

**SCHEDA SURVEY n. 34 Sostegni nn. 57-58**

(Visibilità 3-4 – Esito archeologico da Survey negativo)

Il tracciato di progetto termina la propria corsa nel territorio immediatamente a nord est del piccolo centro abitato di Anzano di Puglia, nella provincia di Foggia, dal quale dista meno di Km. 2; la località è nota col toponimo di Piano delle Manarie ed è sita a circa mt. 906 s.l.m.

L'area si presenta morfologicamente caratterizzata dalla presenza di un ampio crinale collinare lungo il quale sono stati già impiantati altri sostegni appartenenti a diverse infrastrutture (sia eoliche, sia elettriche, **Fig. 62**); in particolare quella di progetto raggiunge il suo

Sostegno n. 58 ponendosi quasi perpendicolarmente rispetto ad un braccio di un impianto eolico *in situ* già attivo. In questo suo ultimo segmento oggetto di verifica ricognitiva, il tracciato della linea ha orientamento sud ovest - nord est, e termina in una località piuttosto rilevata, tale da dominare tutta la porzione di territorio che accoglie, tra gli altri, Sant'Agata di Puglia. L'osservazione del tracciato a ritroso, da questo punto conclusivo, garantisce la percezione della forte presenza di impianti infrastrutturali in tutta l'area percorsa dall'elettrodotto (in particolare di pale eoliche), ma



**Fig. 62:** Particolare delle infrastrutture presenti presso l'area del Sostegno n. 58, in località Piano delle Manarie

anche di vaste zone destinate allo sfruttamento intensivo del suolo, nella maggior parte dei casi dedicato alla coltivazione di cereali.

La superficie di quest'ultimo segmento analizzato appare, al momento del *Survey*, prevalentemente arata da breve tempo (**Fig. 63**). Tale condizione di medio-alta visibilità ha consentito un'ispezione visiva del suolo piuttosto dettagliata e puntuale, che, di contro, non ha restituito alcun dato archeologico (esito negativo del *Survey*). Fatta eccezione, infatti, per alcuni stretti 'corridoi' descritti da particelle catastali presso le quali erano ancora presenti le stoppie lasciate in seguito alla mietitura, gran parte dei terreni percorsi durante la ricognizione erano arati in profondità e, perciò, ben esaminabili: la prevalente componente argillosa caratterizza lo strato esaminato, il cui colore predominante è marrone-grigiastro, con rare variazioni cromatiche viranti verso il bruno-rossiccio. La consistenza appare poco friabile, in alcuni punti compatta, e non di rado si notano ancora isolati ciuffi di vegetazione spontanea scampati dal passaggio delle arature. Il suolo si presenta attentamente dissodato, pressoché privo di ciottoli di dimensioni rilevanti, bensì contrassegnato da piccoli ciottoli di natura poligenica distribuiti in maniera omogenea e casuale nel terreno.



**Fig. 63:** Veduta generale del territorio attraversato dall'ultima porzione della condotta elettrica di progetto (documentazione fotografica a ritroso, effettuata a partire dall'area destinata ad accogliere il Sostegno n. 58); sullo sfondo, le numerose pale eoliche dei diversi impianti siti nell'intero paesaggio e, in alto, a sinistra, Sant'Agata di Puglia

## 7 ANALISI TELEOSSERVATIVA

La fotointerpretazione dell'area interessata dall'opera in progetto è stata effettuata su foto aeree storiche e recenti; in particolare sono stati analizzati i voli del 1953, IGM 1954-1955 e le varie annate recenti disponibili online (Google Earth, Geoportale Nazionale e SIT Puglia).

Lo studio ha riscontrato una consistente e diffusa presenza di tracce paleoidrografiche caratterizzante tutta l'area interessata dal progetto e quattro anomalie che potrebbero indicare presenze archeologiche sepolte.

La prima anomalia, denominata An1, è situata circa 100 metri a sud ovest dei sostegni 7 S e 7 D; essa è riferibile alla probabile presenza di un microrilievo, riscontrabile, in particolare, a causa della non linearità delle linee di aratura presenti nell'area, che sembrano deviare quando arrivano a contatto con una parte di terreno più scuro che si estende per circa 50 metri in senso sud est-nord ovest, con larghezza di circa 10 metri. Tale deviazione potrebbe essere causata dalla presenza nel sottosuolo di materiale che ostacola l'aratura.

Tra i sostegni 20 e 21 è presente una seconda anomalia (An2) che si sviluppa in senso sud est-nord ovest per circa 50 metri e 20 metri nel senso opposto. L'anomalia, non chiaramente definibile, si trova all'interno di un'area che ha restituito alcuni ritrovamenti (a bassa frequenza) durante la ricognizione archeologica di superficie (SS11).

Circa 100 metri a nord ovest del sostegno 34 è presente una traccia rettangolare (An3) di colore chiaro di circa 14 per 20 metri che potrebbe indicare la presenza di una struttura nel sottosuolo. Collegata ad essa un'ulteriore traccia lineare chiara che potrebbe rappresentare una strada di accesso alla struttura stessa.

L'ultima anomalia individuata è situata 30 metri a nord ovest del traliccio 45 ed è rappresentata da una traccia di forma subcircolare di colore scuro, con diametro di circa 50-60 metri; in questo caso l'anomalia potrebbe derivare da cause naturali e non antropiche.

Le anomalie individuate sono state georeferenziate e segnalate nelle tavole allegate alla presente relazione al fine di essere analizzate in relazione con i dati bibliografici e derivati dalla ricognizione di superficie per l'assegnazione del rischio archeologico connesso all'opera che, sulla base dei singoli dati aerofotografici, sembra essere basso per la gran parte delle aree interessate dal progetto.



Fig. 64: Dettaglio dell'anomalia An1 su ortofoto.

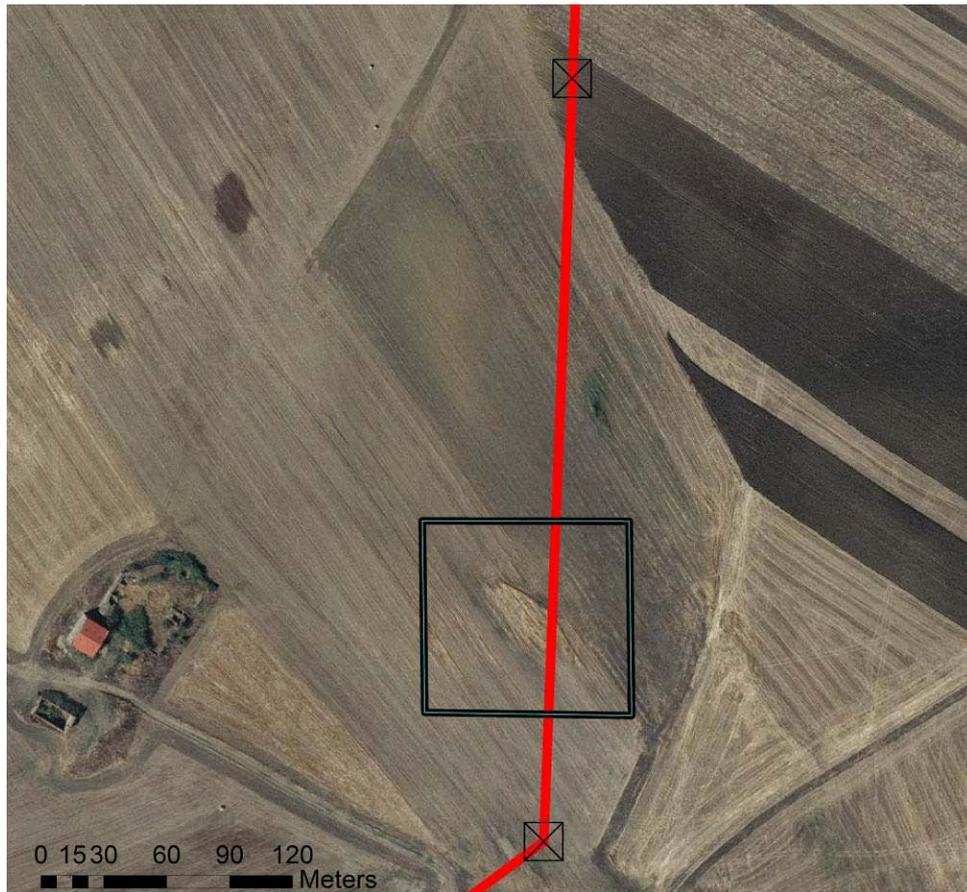


Fig. 65: Dettaglio dell'anomalia An2 su ortofoto.

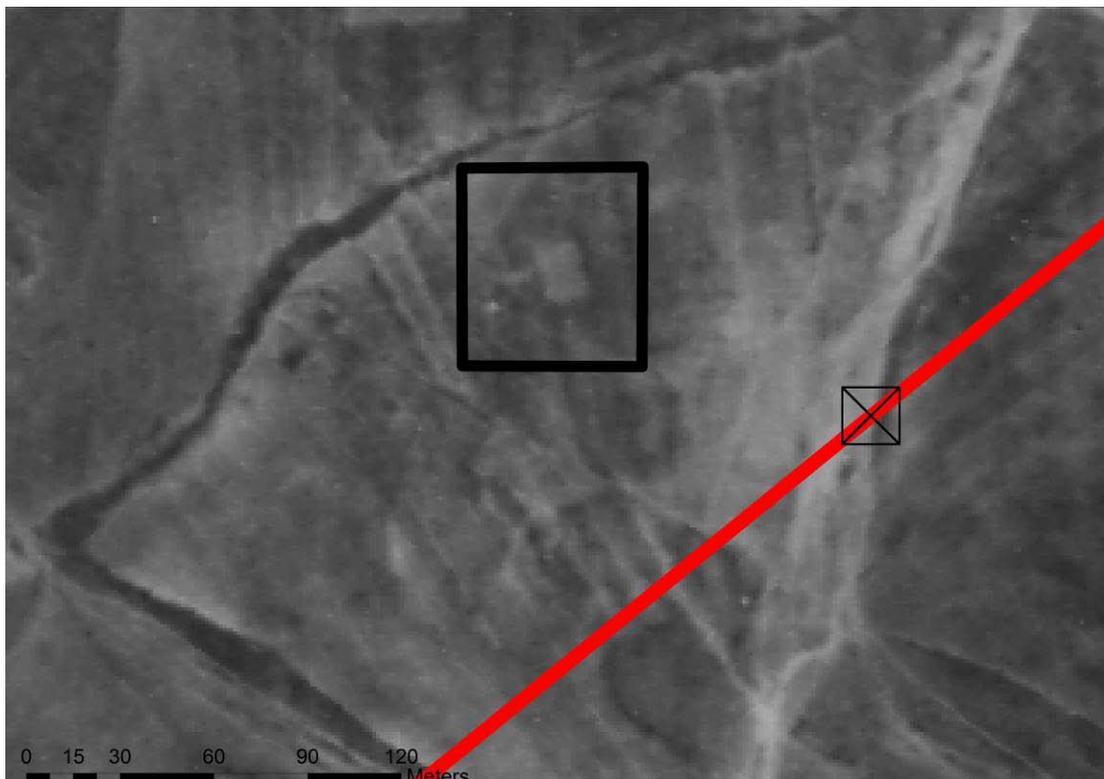


Fig. 66: Dettaglio dell'anomalia An3 su foto aerea storica del volo base IGM 1954-55.



Fig. 67: Dettaglio dell'anomalia An4 su ortofoto.

## 8 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione del rischio di probabile interferenza con presenze archeologiche è dipesa principalmente dallo studio del tessuto insediativo antico del territorio rientrante nell'area di interesse del presente progetto. Fattori di valutazione per la definizione del rischio sono stati, quindi, la valutazione degli ambiti geomorfologici, l'analisi dei siti noti, della loro distribuzione spazio-temporale e della toponomastica, il riconoscimento di eventuali persistenze abitative, l'analisi delle foto aeree, gli esiti della ricognizione archeologica di superficie e la valutazione della tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto.

Al fine di definire un grado di rischio generale dell'opera, sono stati valutati singolarmente i diversi fattori, assegnando ad ognuno un grado di rischio da 0 a 5 in cui, il rischio da 0 a 1 è considerato basso, da 2 a 3 medio e da 4 a 5 alto. Si precisa che il grado di rischio non è un valore assoluto associato a precisi parametri predefiniti, ma varia in base al contesto oggetto dello studio.

La presenza di siti archeologici che caratterizza il contesto areale in cui si inserisce il progetto comporta una probabilità media di incontrare presenze archeologiche durante lo svolgimento dei lavori.

L'analisi delle fotografie aeree ha permesso di individuare un'esigua presenza di tracce di probabile interesse archeologico, determinando un rischio basso associato a questo singolo fattore.

Nonostante le notevoli difficoltà associate alla scarsa visibilità del terreno al momento della ricognizione, sono state individuate e puntualmente segnalate alcune aree caratterizzate da presenze archeologiche che portano ad una valutazione generale di rischio medio-basso se riferita a questo fattore di analisi.

La valutazione riferibile al presente progetto è la seguente:

- Valutazione degli ambiti geomorfologici: grado di rischio da 2 a 3 (ovvero medio);
- Analisi bibliografica dei siti noti, della loro distribuzione spazio-temporale, riconoscimento di persistenze abitative e studio toponomastico: grado di rischio da 2 a 3 (ovvero medio);
- Analisi delle foto aeree: grado di rischio da 1 (ovvero basso)
- Ricognizione archeologica di superficie: grado di rischio 1-2 (ovvero medio - basso)
- Tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto: grado di rischio 3-4 (ovvero medio-alto)

Sulla base degli elementi raccolti e del rischio associato alle opere in progetto, si può quindi ipotizzare un rischio archeologico generalmente medio-basso.

## 9 CONCLUSIONI

La presente ricerca preliminare si propone quale strumento fondamentale per la conoscenza dello scenario territoriale di quella porzione della provincia foggiana interessata dal passaggio dell'elettrodotto in progetto; l'elettrodotto interessa sia i territori comunali di Deliceto e Candela, attraversati marginalmente dal passaggio della linea elettrica, sia quello del più modesto centro di Sant'Agata di Puglia, il cui suolo risulta maggiormente segnato dal tracciato infrastrutturale<sup>64</sup>.

Tale lavoro si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia<sup>65</sup>, ovviamente volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate nella ricerca preliminare (trattata inizialmente in ambito bibliografico, sviluppata anche sotto il punto di vista dell'approccio aerofotointerpretativo e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva) hanno seguito i più provati settori scientifici, avallati da svariati prodotti di sintesi cartografica e non, atti alla ricostruzione delle molteplici informazioni storico-archeologiche custodite nel territorio. Sin da epoca pre-romana, infatti, quest'ultimo si è rivelato teatro di frequentazioni antropiche che, molto spesso senza soluzione di continuità, si sono tramandate sino ai giorni nostri, talvolta confermando luoghi di aggregazione, talaltra abbandonandoli in ragione della scelta di altre zone più favorevoli.

Numerosi e rinomati nomi di studiosi e ricercatori indiscutibilmente legati a questo territorio hanno consentito di compiere un *excursus* articolato ma al tempo stesso completo e dettagliato nel territorio oggetto di ricerca, alimentando la progressiva conoscenza del ricco profilo patrimoniale di queste terre, testimoniato ancora oggi da quelle prove tangibili che permettono una ricostruzione diagnostica, filologica ed antropologica di una realtà affascinante descritta attraverso i secoli. L'applicazione di nuove tecnologie da un lato ha arricchito il bagaglio della ricerca più tradizionale, dall'altro ha aggiunto nuovi strumenti a garanzia di un'immagine sempre più focalizzata di questa porzione del territorio dauno. Infine, l'attenta ispezione visiva del suolo operata durante le fasi di ricognizione di superficie ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti. I diversi dati raccolti hanno permesso di stilare una Carta Archeologica nella quale ciascuna informazione è stata rielaborata e restituita in maniera sintetica e puntuale. Le molteplici notizie sono state nomenclate in base ai riferimenti alle diverse schedature effettuate (bibliografiche/*Survey*<sup>66</sup>) mentre la legenda

<sup>64</sup> L'elettrodotto corre, più precisamente, per Km. 4,3 nel Comune di Deliceto, per Km. 0,1 in quello di Candela e per ben Km. 16,8 nel territorio di Sant'Agata di Puglia.

<sup>65</sup> In particolare rappresentata dalla dott.ssa M. Corrente, ispettrice di zona e responsabile di tutte le infrastrutture che interessano questa porzione di territorio pugliese.

<sup>66</sup> Nella Carta Archeologica i dati relativi alle notizie raccolte da bibliografia sono stati indicati con "SB 1, SB2, SB ..", mentre quelli desunti dalle fasi di *Survey* sono stati indicati con il riferimento alla loro schedatura specifica ("SS1, SS2, SS ...").

riportata a lato è nata dall'intento di permettere l'interpretazione immediata dei dati raccolti, restituendo al lettore un'immagine completa e 'a tutto tondo' del territorio analizzato.

In seguito a questo vivo dialogo di sincronia interdisciplinare, l'esame del territorio attraversato dal tracciato in progetto ha rivelato un fattore di rischio archeologico tuttavia medio-basso sull'intero tracciato.

Tale valutazione nasce quale 'prodotto intermedio tra alcuni segmenti particolarmente sensibili sotto il punto di vista dei rinvenimenti e delle informazioni archeologiche raccolte ed altri presso i quali molto bassa è apparsa la somma delle indicazioni desunte<sup>67</sup>. Centri sicuramente importanti nel quadro storico locale, Ascoli Satriano e Candela hanno rivestito un ruolo principale nel palcoscenico di questa porzione marginale della provincia foggiana; i numerosi ritrovamenti che costellano l'intero territorio, affiancati dalla restituzione di un vivo reticolato di assi viari antichi, rappresenta una fattibile incognita alle fasi di realizzazione di qualsiasi opera infrastrutturale. Inoltre, la frequentazione assidua dei piccoli centri lambiti dalla linea di progetto (primo fra tutti quello di Sant'Agata di Puglia) si distribuisce vivacemente lungo diverse epoche storiche, talvolta prestando aree distanti dagli attuali agglomerati urbani a sede di insediamenti antichi<sup>68</sup>. Si sottolinea come la costante bassa visibilità del suolo, che ha contraddistinto pesantemente le attività di *Survey*, abbia inevitabilmente penalizzato i dati complessivi dell'ispezione visiva, determinando un indice di presenza archeologica necessariamente distorto<sup>69</sup>.

<sup>67</sup> Inoltre, il percorso descritto dai diversi sostegni dell'elettrodotto si articola in alcuni tratti a margine di aree archeologicamente note e/o ricche di rinvenimenti, non escludendo, in tal modo, la possibilità di ulteriori scoperte attualmente inedite.

<sup>68</sup> Osservando più attentamente la planimetria proposta dalla committenza, la località Bastia, ad esempio, nel territorio comunale di Sant'Agata di Puglia (FG), rappresenta un nodo cruciale in tal senso, in quanto presso di essa numerose sono le attestazioni bibliografiche note di evidenze archeologiche così come concentrata è notizia del rinvenimento di materiale in seguito a ricognizioni di superficie.

<sup>69</sup> Molti terreni, infatti, al momento della ricognizione di superficie erano coperti da vegetazione spontanea, lasciati all'incolto o, nella maggior parte dei casi, mietuti da breve tempo: la presenza delle stoppie, spesso sottoposte anche a combustione, non ha quindi permesso la visione del suolo e, quindi, ha determinato l'esito negativo delle fasi di *Survey*.

## 10 BIBLIOGRAFIA

ALVISI G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.

ANTONACCI SANPAOLO E. 1991, *Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli*

*Satriano*, in CLEMENTE G. (a cura di), *Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, 14-16 dicembre 1990), San Severo 1991, pp. 118-130.

ANTONACCI SANPAOLO E. 1993, *L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano*, in CLEMENTE G. (a cura di), *Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, 22-24 dicembre 1991), Foggia, pp. 123-132.

ARTHUR P. 1999, *La città in Italia meridionale in età tardoantica: riflessioni intorno alle evidenze materiali*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, *Atti del XXXVIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto, pp. 167-200.

AUCIELLO M. 1998, *La presenza della civiltà del Bronzo nel territorio di Anzano di Puglia*, in GRAVINA A. (a cura di), *Atti 16° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, San Severo 1999, 1995, San Severo, p. 65.

BARTOCCINI R. 1955, *Un'ignorata colonia militare in Apulia*, in *Atti IV Congresso Storico Pugliese*, Brindisi 1954, in *Arch. Stor. Pugl.*, VIII, pp.17-24.

BERTELLI G. 1984, *La cattedrale di Bovino*, in *Vetera Christianorum* 21, p. 353.

BONORA MAZZOLI G. - REZZONICO A. 1990, *Ausculum: topografia del territorio*, in ALESSIO A., CIANCIO A., RADINA F. (a cura di), *Notiziario delle attività di tutela della Soprintendenza Archeologica della Puglia (luglio 1989-maggio 1990)*, TARAS- Rivista di archeologia X, 1, pp. 109-140.

CAMPESE SIMONE A. 2003, *I cimiteri tardoantichi e altomedievali nella Puglia settentrionale. Valle del Basso Ofanto, Tavoliere, Gargano*, Città del Vaticano.

CERAUDO G. 2008, *Sulle tracce della Via Traiana, Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Foggia.

FAVIA P. 2010, *Dalla frontiera del Catepanato alla "Magna Capitana": evoluzione dei poteri e modellazione dei quadri insediativi e rurali nel paesaggio della Puglia settentrionale fra X e XIII secolo*, *Archeologia Medievale*, XXXVII, pp. 197-214.

FRANCHIN RADCLIFFE F. 2006 (a cura di), *Paesaggi sepolti in Daunia. John Bradford e la ricerca archeologia dal cielo (1945-1957)*, Foggia.

GABBA E. 1985, *La transumanza nell'Italia romana. Evidenze e problemi. Qualche prospettiva per l'età altomedievale*, in *Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo*, XXXI: *L'uomo di fronte al mondo animale nell'Alto Medio Evo*, Spoleto (PG), pp. 373-389.

GOFFREDO R. 2006, *La fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del Tavoliere tra XI e XIV secolo d.C.*, in MANCASSOLA N. - MAGGIORO F. (a cura di), *Medioevo, Paesaggi e Metodi*, *Documenti di Archeologia*, 42 (SAP), pp. 205-220.

GOFFREDO R. 2006, *Archeologia aerea nelle valli dell'Ofanto e del Carapelle*, in GRAVINA A. (a cura di), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 2005), San Severo, pp. 359-386.

GRAVINA A. 1988, *Caratteri del Neolitico Medio-Finale nella Daunia centro-settentrionale*, in GRAVINA A. (a cura di), *Atti 6° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, San Severo 1999, San Severo 1984.

GRAVINA A. 1998, *I materiali ceramici dell'insediamento "appenninico" di Calcara (Anzano di Puglia - FG)*, in GRAVINA A. (a cura di), *Atti 16° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, San Severo 1999, San Severo 1995, pp. 67-93.

- GRAVINA A. 2001, *Nuovi dati sulla frequentazione preistorica del territorio di Anzano di Puglia (Foggia)*, in GRAVINA A. (a cura di), *Atti 21° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia*, San Severo 24-26 Novembre 2000, San Severo, pp. 139-152.
- GUAITOLI M. 2003, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Catalogo della mostra, 24 maggio-6 luglio, Roma.
- GUALANDI G. *et alii* 1991 (GUALANDI G. - ANTONACCI SANPAOLO E. - GUAITOLI M. T.), *Ascoli Satriano (FG)*, in ALESSIO A., CIANCIO A., RADINA F. (a cura di), *Notiziario delle attività di tutela della Soprintendenza Archeologica della Puglia (gennaio-dicembre 1991)*, TARAS - Rivista di archeologia, XI, 2, pp. 239-241.
- JONES G. D. B. 1980, *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, ArchCl, 32, pp. 85-100.
- MAZZEI M. 1995, 26. *Sant'Agata di Puglia (Bari), Santa Maria di Olivola*, *Notiziario delle Attività di Tutela*, TARAS Rivista di Archeologia XV, 1, pp. 63-64.
- MAZZEI M. -GRELLE F. 1992, *Le città murate della Daunia e una nuova iscrizione da Sant'Agata di Puglia*, TARAS Rivista di Archeologia XII, 1, pp. 29-58.
- MAZZEI M. 2000, 13. *Deliceto (Foggia), Rena Cavata*, in ALESSIO A., SCHOJER T., VENTURO D. (a cura di), *Notiziario delle attività di tutela della Soprintendenza Archeologica della Puglia (gennaio-dicembre 1999)*, TARAS - Rivista di archeologia, XX, 1-2, p. 40.
- MAZZEI M. 2002, *L'oro della Daunia: storia delle scoperte archeologiche: la provincia di Foggia*, Foggia, Provincia di Foggia.
- PALASCIANO I. 1999, *Le lunghe vie erbose (Tratturi e pastori del Sud)*.
- PEPE A. 1991, *L'insediamento di Sant'Antuono presso Sant'Agata di Puglia. Un segno della gestione del territorio nel XIII secolo*, in LICINIO R. (a cura di), *Castelli, foreste, masserie. Potere centrale e funzionari periferici nella Puglia del secolo XIII*, Bari, pp. 175-185.
- PEPE A. 1998, *Grange monastiche e fattorie regie*, in CALÒ MARIANI M. S. (a cura di), *Capitanata medievale*, Foggia, pp. 146-150.
- SILVESTRINI M. 2005, *Le città della Puglia romana: un profilo sociale*, Bari (Edipuglia).
- SILVESTRINI M. 2008, *Una mensa iscritta e altre epigrafi inedite dall'Apulia e dall'Irpinia*, in VOLPE G., STRAZZULLA M. J., LEONE D. (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia, in ricordo di Marina Mazzei*, *Atti delle Giornate di studio (Foggia, 19-21 maggio 2005)*, *Insulae Diomedeeae*, Collana di ricerche storiche e archeologiche, 8, Bari (Edipuglia), pp. 399-403.
- TCl = *L'Italia. Puglia*, Touring Club Italiano, 17, Milano 2005.
- UGGERI G. 1978, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e Medioevo*, in C. D. FONSECA (a cura di), *Habitat-Strutture-Territorio*, Galatina (LE), pp. 115-136
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione, Paesaggio agrario, produzione, scambi*, ADRIAS 1, Collana di Archeologia e Antichità Classiche dell'Istituto di Studi Classici e Cristiani dell'Università di Bari diretta da E. M. De Juliis, Bari (Edipuglia).
- VOLPE G. 1994, *Aspetti insediativi del territorio in età romana*, in MAZZEI M. (a cura di), *Bovino. Studi per la storia della città antica. La Collezione Museale*, Taranto, pp. 113-134.
- VOLPE G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Munera, 6, Bari.
- VOLPE G. 2005, *Villaggi ed insediamento sparso in Italia meridionale fra tardo antico e altomedioevo: alcune note*, in BROGIOLO G. P., CHAVARRIA ARNAU A., VALENTI M. (a cura di), *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*,

Atti 11° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Gavi, 8-10 Maggio 2004), Documenti di Archeologia, 40, Mantova (SAP Società Archeologica s.r.l.), pp. 221-249.

VOLPE G. 2007, *Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale*, in BROGIOLO G. P., CHAVARRIA ARNAU A. (a cura di), *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo*, in Atti 12° Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Padova, 29 Settembre - 1 Ottobre 2005), Documenti di Archeologia, 44, Mantova (SAP Società Archeologica s.r.l.), pp. 85-106.

VOLPE G. 2008, *Vescovi rurali e chiese nelle campagne dell'Apulia e dell'Italia Meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, in Hortus Artium Medievalium, Journal of the International Research Center for Late Antiquity and Middle Ages, Vol. 14, Zagreb-Motovun, 2008, pp. 34-45.